

# ANNO 2018/2019

## Seduta I: lunedì 7 maggio 2018 - pomeridiana

### SOMMARIO

1.	Nomina dell'Ufficio presidenziale per l'anno parlamentare 2018/2019 .....	<a href="#">3</a>
2.	Discorso del Presidente uscente .....	<a href="#">5</a>
3.	Presentazione della lettura scenica "Il fondo del sacco" .....	<a href="#">6</a>
4.	Discorso della nuova Presidente .....	<a href="#">7</a>
5.	Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni.....	<a href="#">9</a>
6.	Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate .....	<a href="#">12</a>
7.	Proposta di attribuzione a Commissione di pretesa di risarcimento .....	<a href="#">12</a>
8.	Attribuzione a Commissioni di petizioni .....	<a href="#">13</a>
9.	Modifica di attribuzione a Commissione di mozione .....	<a href="#">13</a>
10.	Proposta di attribuzione a Commissioni di mozioni .....	<a href="#">13</a>
11.	Mozione evasa .....	<a href="#">14</a>
12.	Presentazione di atti parlamentari .....	<a href="#">14</a>
13.	Risposta scritta a interpellanza.....	<a href="#">14</a>
14.	Elezione di un membro della Commissione di esperti indipendenti per l'elezione dei magistrati (sostituzione del Giudice emerito Alessandro Soldini, dimissionario) .....	<a href="#">14</a>
	- <a href="#">Rapporto del 25 aprile 2018 dell'Ufficio presidenziale del GC</a>	
15.	Elezione degli assessori-giurati per il periodo 1° giugno 2018-31 maggio 2028 .....	<a href="#">15</a>
	- <a href="#">Rapporto del 25 aprile 2018 dell'Ufficio presidenziale del GC</a>	
16.	Elezione di sedici giudici supplenti per il Tribunale di appello per il periodo 1° giugno 2018-31 maggio 2028.....	<a href="#">19</a>
	- <a href="#">Rapporto del 25 aprile 2018 dell'Ufficio presidenziale del GC</a>	
17.	Mozione del 19 settembre 2016 presentata da Bruno Storni e cofirmatari "Inserire la realizzazione della galleria FFS del Gambarogno nel prossimo PROSSIF" .....	<a href="#">20</a>
	- <a href="#">Mozione del 19 settembre 2016</a>	
	- <a href="#">Messaggio del 28 marzo 2017 n. 7298</a>	
	- <a href="#">Rapporto di maggioranza del 29 marzo 2018 n. 7298 R1; relatore: Francesco Maggi</a>	
	- <a href="#">Rapporto di minoranza del 29 marzo 2018 n. 7298 R2; relatore: Bruno Storni</a>	

18. Concessione di un credito di fr. 1'238'000.- a favore del Consorzio Acquedotto regionale del Mendrisiotto (ARM) quale sussidio per la realizzazione di opere di approvvigionamento idrico ..... [28](#)  
- [Messaggio del 13 dicembre 2017 n. 7470](#)  
- [Rapporto del 23 aprile 2018 n. 7470R; relatore: Sebastiano Gaffuri](#)
19. Naturalizzazioni ..... [30](#)  
- [Rapporto del 23 aprile 2018 della Commissione petizioni e ricorsi](#)
20. Mozione del 19 giugno 2017 presentata da Sara Beretta Piccoli per il gruppo PPD+GG "Aggiunta di normative riguardanti lo spazio cibernetico e la creazione di un corpo per la lotta alla cybercriminalità (online e offline)" ..... [31](#)  
- [Mozione del 19 giugno 2017](#)  
- [Messaggio del 29 novembre 2017 n. 7462](#)  
- [Rapporto del 18 aprile 2018 n. 7462R; relatore: Giorgio Galusero](#)
21. Riorganizzazione del settore dei registri e dell'autorità di I istanza in materia di acquisto di fondi da parte di persone all'estero ..... [32](#)  
- [Messaggio dell'11 luglio 2017 n. 7372](#)  
- [Rapporto del 24 aprile 2018 n. 7372R; relatore: Gianmaria Frapolli](#)
22. Richiesta di stanziamento di un credito d'investimento di 3'300'000 franchi e di fr. 620'000.- di gestione corrente per la fase 1 della strategia informatica di Polizia 2020 ..... [33](#)  
- [Messaggio del 18 ottobre 2017 n. 7446](#)  
- [Rapporto del 10 aprile 2018 n. 7446R; relatore: Michele Guerra](#)
23. ● Mozione del 13 marzo 2017 presentata da Massimiliano Ay "Sicurezza privata in ambiti sensibili? No grazie!" ..... [37](#)  
- [Mozione del 13 marzo 2017](#)  
- [Messaggio del 23 agosto 2017 n. 7398](#)  
- [Rapporto di maggioranza del 24 aprile 2018 n. 7398 R1; relatore: Matteo Quadranti](#)  
- [Rapporto di minoranza del 2 maggio 2018 n. 7398 R2; relatore: Ivo Durisch](#)
- Mozione del 13 marzo 2017 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Per l'internalizzazione dei servizi di sicurezza e di pulizia presso lo Stato" ..... [37](#)  
- [Mozione del 13 marzo 2017](#)  
- [Messaggio del 27 settembre 2017 n. 7423](#)  
- [Rapporto di maggioranza del 24 aprile 2018 n. 7423 R1; relatore: Matteo Quadranti](#)  
- [Rapporto di minoranza del 2 maggio 2018 n. 7423 R2; relatore: Ivo Durisch](#)
- Iniziativa parlamentare del 18 settembre 2017 presentata nella forma elaborata da Massimiliano Ay "Le agenzie di sicurezza non si sostituiscono ai Comuni - Modifica dell'art. 193 LOC" ..... [37](#)  
- [Iniziativa parlamentare elaborata del 18 settembre 2017](#)  
- [Messaggio del 30 gennaio 2018 n. 7495](#)  
- [Rapporto del 24 aprile 2018 n. 7495R; relatore: Matteo Quadranti](#)

24. Chiusura della seduta e rinvio .....[46](#)

**PRESIDENZA:** Walter Gianora, Presidente uscente  
Pelin Kandemir Bordoli, nuova Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

**Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Brivio - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Casalini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Petrini - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Viscardi - Zanini

**Si sono scusati per l'assenza:**

Ducry - Foletti - Pamini - Terraneo

**Non si è scusata per l'assenza:**

Bosia Mirra

**1. NOMINA DELL'UFFICIO PRESIDENZIALE PER L'ANNO PARLAMENTARE 2018/2019**

*Ai sensi dell'art. 14 LGC, si procede alla nomina dell'Ufficio presidenziale.*

DURISCH I. - A nome del gruppo PS, propongo Pelin Kandemir Bordoli quale Presidente. Una collega di cui abbiamo potuto apprezzare l'impegno e la dedizione per la cosa pubblica, ma non solo. Noi tutti conosciamo la sua particolare sensibilità verso i più deboli e verso chi proviene da realtà differenti dalla nostra. Questa sensibilità non è presente solo in politica, ma lo è anche nell'ambito professionale nel suo impegno sociale a favore delle persone vulnerabili e in difficoltà. La collega è da sempre molto attiva anche nei movimenti femminili ed è particolarmente sensibile al tema delle pari opportunità e della parità salariale, non dimenticando nel contempo la conciliabilità famiglia e lavoro. Il nostro gruppo parlamentare è certo che con i suoi valori, le sue competenze e le sue sensibilità rappresenterà al meglio il Gran Consiglio.

AGUSTONI M. - A nome del gruppo PPD+GG propongo Claudio Franscella quale primo Vicepresidente. Mi associo alle parole di apprezzamento per l'attività politica ed extra politica di Pelin Kandemir Bordoli, alla quale va il sostegno del mio gruppo.

RÜCKERT A. - A nome del gruppo LEGA propongo Daniele Caverzasio quale secondo Vicepresidente. Esprimo le mie congratulazioni alla collega Kandemir Bordoli.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei presenti)

Schede distribuite: 84

Schede rientrate: 84

Maggioranza assoluta (sulla base delle schede rientrate): 43

Risultato:

Schede bianche: 1

Schede nulle: 2

PRESIDENTE

Kandemir Bordoli Pelin	72
Pellanda Giorgio	1
Pinoja Gabriele	1
Ortelli Maruska	1

PRIMO VICEPRESIDENTE

Franscella Claudio	73
Maggi Francesco	1
Ortelli Maruska	1
Denti Franco	1
Crivelli Barella Claudia	1

SECONDO VICEPRESIDENTE

Caverzasio Daniele	70
Maggi Francesco	2
Ortelli Maruska	1
Pellanda Giorgio	1

*Risultano eletti:*

Presidente: Pelin Kandemir Bordoli  
Primo Vicepresidente: Claudio Franscella  
Secondo Vicepresidente: Daniele Caverzasio

## **2. DISCORSO DEL PRESIDENTE USCENTE**

GIANORA W., PRESIDENTE USCENTE - Giunge oggi al termine l'anno della mia presidenza di questo Parlamento. Un anno passato in fretta, molto intenso e ricco di soddisfazioni personali, che mi ha donato un'esperienza umana indimenticabile. Grazie quindi a voi per avermi voluto e per aver permesso, con la vostra collaborazione, di portare a termine il mandato con mia piena soddisfazione, come spero lo sia anche da parte vostra.

Fuori da quest'aula è stato un susseguirsi di incontri che mi hanno permesso di sentire il polso di questo Paese, quello reale, non filtrato dai media, quello che percepisci ad ogni stretta di mano, quello che ti fa sentire comunque un uomo solo, un cittadino come tutti, prestatore per l'occasione alla politica, con un ruolo di ambasciatore del Parlamento, portatore, nella società che ti cerca, ti vuole e ti accoglie, di quei sani valori civici e di tradizione di politica di milizia, tipicamente svizzera.

Un Paese nel quale ho avuto spesso il sentore che si sia insinuato il dubbio che questi nostri valori, fondamentali sul quale abbiamo costruito il nostro Stato istituzionale, stiano pian piano sgretolandosi sotto i colpi di un'insana spettacolarizzazione dei processi politici, spesso costruiti ad arte per terzi fini.

Mi sono accorto che nella Società si sta formando una crepa, che rischia di diventare rapidamente una pericolosa voragine, una crepa che mi sono sempre adoperato di riempire con gli unici strumenti a nostra disposizione: l'operare nel rispetto delle regole istituzionali e il comportamento dignitoso, con la speranza che possano ispirare e rincuorare una comunità spesso attonita e incredula, di fronte a fatti e avvenimenti che rovinano la reputazione delle istituzioni. Anche questa è la missione del Presidente del Parlamento, ma anche di tutti noi.

Mi sono sempre sforzato di ascoltare e di ascoltarmi, perché la coscienza e la responsabilità istituzionale ti parla con la voce interiore, che ti consiglia e concilia nei momenti difficili, ricordandoti di essere un uomo prestatore alla politica, che deve resistere alle tentazioni, quelle di apparire e di ritagliarsi un ruolo per avere consenso sull'esterno, o di essere indifferenti perché conviene.

Forse ho ricevuto più di quello che ho potuto dare in quest'anno di presidenza, se così fosse mi scuso, ma questo è il dubbio che mi ha sempre spinto a impegnarmi per il bene pubblico ridando, riconoscente, ciò che l'esperienza mi ha regalato.

Ho due significativi e contrapposti ricordi, di questo anno di presidenza.

Il primo è l'onore e il piacere che ho provato nell'accompagnare durante la nomina nella mitica Berna federale, e durante la calorosa accoglienza a Bellinzona, il Consigliere federale Ignazio Cassis. Un momento di grande soddisfazione e di fierezza istituzionale, ma anche di grande piacere personale per essere stato partecipe all'elezione alla più alta carica delle istituzioni del Paese di un nostro concittadino, e amico personale.

Il secondo momento, meno gratificante ma significativo e toccante, è stato quando, in questa stessa aula parlamentare, con l'allora Presidente del Governo Manuele Bertoli, abbiamo chiesto scusa alle vittime dei collocamenti coatti per gli errori istituzionali commessi nel passato. Un momento nel quale ho sentito scuotere forte la coscienza di politico e di cittadino prestatore alla politica, che in simili momenti tocca per mano gli effetti devastanti subiti da tuoi simili a seguito di scelte istituzionali sciagurate. In questa stessa sala, da questo stesso posto ho incontrato occhi luccicanti, profondi, carichi di dolore, quasi imbarazzati, che tentavano di sottrarsi allo sguardo, li vedo ancora ora scorrere davanti a me. Poi li ho in parte incontrati, fuori nei corridoi, in colloqui quasi intimi, dove i

loro racconti, spesso spaventosi, riverberano ancora dentro di me soffocati da quel senso frustrante, di impotenza. Segni indelebili, che mi hanno dato una dimensione vera dei risvolti nefasti di tutto quanto è successo su persone ancor oggi sofferenti per errori istituzionali.

Mi scuso con loro se spesso non ho trovato le parole per andar oltre alle formali scuse, ma credo ancora oggi che non esistono né parole né compensi pecuniari che possano sanare queste ferite. Solo l'ascolto empatico, la compostezza, il senso di partecipazione, il silenzio e la meditazione, possono far sentire la nostra vicinanza.

Gli applausi (come da prassi), al termine di questo mio intervento, li dedico a loro, quale segno anche di vostra partecipazione.

Care colleghe e cari colleghi, malgrado tutto questo, guardiamo al futuro con ottimismo, se vogliamo essere preparati a cogliere le opportunità che il futuro ci offre, sforziamoci di portare in politica quella serenità necessaria per permetterci di far leva su ciò che ci unisce e non su ciò che ci divide.

Termino con un grazie a tutti voi, per avermi voluto alla presidenza, così come un grazie al Consiglio di Stato e al Cancelliere per la collaborazione accordatami. Ma un grazie particolare va a tutti i colleghi dell'Ufficio presidenziale (UP), al Segretario generale del Gran Consiglio, Gionata Buzzini, a tutti i collaboratori dei Servizi del Gran Consiglio, al mio gruppo, così come ai miei famigliari, a mia moglie Rosanna e ai miei figli Fabiana e Graziano, che mi hanno permesso questa esperienza, sostituendomi durante le mie assenze.

Ora è giunto il momento del passaggio delle consegne; lo faccio col tradizionale gesto simbolico, il passaggio della campanella.

Il suo primo squillo, cara Pelin, non suonerà come usuale richiamo, bensì come l'annuncio di un felice momento, quello che il prossimo presidente è donna, prima cittadina di questo Cantone. Una scelta che fa onore a questo Parlamento e dà dignità al ruolo della donna nelle istituzioni. Aiutiamola e rispettiamola in questo ultimo anno di legislatura.

Cara Pelin, di cuore ti auguro un anno ricco di stimoli e di soddisfazioni, auguri che estendo anche a voi, cari Vicepresidenti.

A tutti voi, colleghe e colleghi, un caloroso saluto di gratitudine.

### **3. PRESENTAZIONE DELLA LETTURA SCENICA "IL FONDO DEL SACCO"**

#### **"Il fondo del sacco" di Plinio Martini**

Una lettura scenica

Brani scelti e letti da Margherita Saltamacchia. Musiche dal vivo di Daniele Dell'Agnola.

Produzione: Teatro Sociale Bellinzona - Bellinzona Teatro, 2017

Grazie a: Edizioni Casagrande Bellinzona

*Il fondo del sacco* (Casagrande, 1970) racconta la vita di Gori, un giovane della Val Bavona abbagliato come molti all'inizio del secolo scorso dal sogno americano. Decide di lasciare tutto per cercar fortuna in California. La narrazione è affidata a un'unica voce, quella di Gori, attraverso un parlato quotidiano che recupera la cultura e la lingua del popolo.

Perché rileggerlo oggi? Perché non si può prescindere dal passato per vivere il presente e costruire il futuro. La vicenda del "minchione" Gori ci riguarda tutti e i luoghi reali descritti

dall'autore restituiscono una consapevolezza e un rispetto per le valli che abbiamo davanti agli occhi e che spesso diamo per scontati. Ma da cos'è nato quel sacrificio? Che cosa spingeva quei giovani del secolo scorso ad amare e lavorare nelle *«montagne più dirupate del mondo?»*

È un racconto di emigrazione, ma anche di illusioni, false speranze e amarezze, di amore e dolore incancellabili... un sacco pieno di fatiche da svuotare per liberarsene, forse, per continuare certamente quella ricerca di sé cominciata a vent'anni con il primo viaggio da Caviglioglio alla California.

Gori inizia il suo racconto dal ritorno a casa, dopo una vita vissuta in America *«a guadagnarsi il pane»* non senza aver passato un giorno privo di malinconia per la sua terra. (Perché) *«il destino di un uomo è quello di affezionarsi anche alle ginestre se ci è nato, a un paese che non puoi neanche metterti giù con comodo in un prato, e già ti ritrovi una brancata di ricci nel sedere»*.

Una storia scritta per vuotare un sacco appesantito dalla fatica di una vita, ma fatto anche di buono *«perché a essere giusto devo dire che abbiamo avuto anche di quello»*.

#### **4. DISCORSO DELLA NUOVA PRESIDENTE**

KANDEMIR BORDOLI P., NUOVA PRESIDENTE - Signor Presidente del Consiglio di Stato, signori Consiglieri di Stato, gentili colleghe e colleghi, autorità comunali, signor Sindaco e signori Municipali di Bellinzona, signora Municipale di Lugano, gentili signore e signori, parenti e amici, in qualità di neo Presidente del Gran Consiglio ho il piacere di porgervi il mio cordiale saluto e di ringraziare il Parlamento per la fiducia espressa nei miei confronti, il mio gruppo parlamentare per avermi proposto per questa carica e tutti voi per la presenza e l'accoglienza in questa giornata per me carica di emozioni. Permettetemi di ringraziare la mia famiglia, mia mamma, mio papà, mio fratello, mio marito e i famigliari e amici che sono qui oggi e che hanno vissuto al mio fianco anche l'esperienza politica.

Ho voluto in questa giornata condividere con voi la lettura di un brano de' "Il fondo del sacco" di Plinio Martini, scrittore ticinese nato e vissuto in Valle Maggia. Un libro che quando ho letto mi ha fatto sentire a casa, mi ha fatto provare un sentimento di appartenenza a una terra, il Ticino, anche se sono nata in una terra lontana. Una storia, quella raccontata da Martini, che unisce i destini di una parte importante dell'umanità, di chi è nato qua, ma anche di chi è nato altrove e qui è cresciuto e ha messo le sue radici. Radici che oggi vedo rappresentate, oltre che dalle bandiere del Cantone Ticino e della Svizzera, da quella dei Comuni di Bellinzona e Lugano. Bellinzona è il mio Comune di appartenenza, la città in cui sono cresciuta, in cui ho sempre abitato, e che ringrazio di cuore per i festeggiamenti organizzati oggi. Lugano è la città di appartenenza di mio marito Andrea che ho acquisito con il matrimonio, ma è anche la città in cui sono cresciuta professionalmente, avendo svolto buona parte della mia vita professionale nel quartiere popolare di Molino Nuovo. Radici che sono dunque innesti e che necessitano poi di piedi per camminare, perché senza movimento non c'è vita, non c'è scambio. Essere aperti verso il mondo dunque, ma insieme conoscere la nostra storia, perché senza sapere da dove veniamo è difficile capire il presente e tanto meno immaginare e progettare il nostro futuro.

Sono figlia del Ticino pur essendo nata in una terra lontana. Sono una figlia grata verso un Paese che mi ha concesso l'opportunità di crescere, formarmi, lavorare e avere una

famiglia. È questa gratitudine che mi ha portata all'impegno politico, perché ho sentito la necessità di restituire ciò che avevo avuto, di contribuire, nel limite delle mie possibilità, alla vita politica, sociale ed economica del nostro Paese. La politica per me è impegno, responsabilità, sacrificio e condivisione, ma anche una grande opportunità per cercare di incidere positivamente nella vita quotidiana delle persone, migliorandone la qualità, arricchendola nella comune vita civile.

Il Ticino descritto da Plinio Martini non è quello che leggiamo e vediamo oggi. La transizione da una civiltà contadina secolare a quella industriale moderna, col suo impatto accelerato sul territorio, sulle abitudini e sui modi di vivere, mi portano a pensare alle sfide di oggi e ai cambiamenti che ci attendono. Dall'uso di strumenti per coltivare la terra e produrre nutrimento siamo passati a infrastrutture e macchinari per fabbricare prodotti e oggi gli strumenti della comunicazione e le nuove tecnologie plasmano il nostro vivere e lavorare. Abbiamo incominciato a parlare di nativi digitali e immigrati digitali per provare a definire questo cambiamento epocale, la digitalizzazione, che oggi diventa una sfida concreta di cui non riusciamo a vedere né i contorni né gli effetti. Non è l'innovazione tecnologica a spaventarmi, ma l'assenza di una visione umanistica di questi cambiamenti. Abbiamo una parte delle cittadine e dei cittadini che si sentono esclusi, incapaci o non supportati sufficientemente nell'affrontare questi cambiamenti che rimproverano alla politica di non tenere conto dei loro bisogni.

C'è il rischio di accentuare le fratture sociali già esistenti, di acuire il sentimento di smarrimento di molti di noi ed è proprio su questo punto centrale che noi politici, anche di una realtà minoritaria come quella della Svizzera italiana, possiamo e dobbiamo saper agire, raccogliendo le sfide presenti, accompagnandole con un progetto, una visione d'insieme del presente e del futuro, che possa ricreare il senso di comunità e far sì che nessuno si senta escluso e, anzi, che ciascuno possa sentirsi partecipe. La povertà è anche essere privati della capacità di progettare il proprio futuro e nell'assenza di mezzi e strumenti per realizzarlo. È questa la povertà che dobbiamo temere e combattere: l'investimento nella scuola pubblica, nella formazione e nella formazione continua è oggi più che mai per garantire a ciascuno pari opportunità e gli strumenti di crescita necessari ad affrontare queste sfide. La formazione è condivisione, trasmissione di saperi alle future generazioni, crescita culturale e contributo per prevenire la povertà e le disuguaglianze sociali.

Abbiamo la fortuna di vivere in un territorio splendido e con una dimensione a misura di uomo e donna. Il nostro obiettivo deve essere quello di conservare questo patrimonio sociale, culturale e ambientale, coniugandolo con l'innovazione e i cambiamenti in atto. Come detto dobbiamo riuscire a cogliere le sfide e i cambiamenti soprattutto cercando di lavorare per fare in modo che nessuno venga escluso o messo ai margini della società a causa di questi mutamenti. Dobbiamo fare in modo che possa esserci uno sviluppo armonioso del nostro Cantone, di cui possano beneficiare tutte le cittadine e i cittadini e tutte le persone che qui vivono e lavorano.

La difficoltà di riconoscersi in un insieme rende oggi difficile il compito della politica e dei politici: quello di tenere insieme, anche nelle differenze, di costruire un senso di appartenenza e di comunità deve essere ciò che guida il nostro agire politico. Solo istituzioni forti, capaci di dialogare tra di loro, e agire per il comune benessere ci permetteranno di affrontare adeguatamente i mutamenti e le sfide. Come ho già avuto modo di dire, non temo, neanche in questo ultimo anno di legislatura, il confronto tra visioni, idee e progetti diversi tra di loro. Del resto, la politica e il Parlamento sono il luogo del confronto, dell'incontro tra mondi, pensieri e sguardi diversi. Come detto, non temo il confronto, se questo è basato sulla visione di un mondo futuro possibile, su idee e

concetti, se orientato ad affrontare problemi e cercare di risolverli. Temo invece il dibattito fine a se stesso, orientato alla denigrazione dell'altro, alla mancanza di rispetto di chi è portatore di una diversità e alla banalizzazione delle regole democratiche che noi ci siamo dati.

La politica usa molte parole, ma fatica ad andare oltre la descrizione di ciò che si è realizzato, le cose fatte, quelle che non si sono potute fare e quelle che non ci hanno lasciato concretizzare o quelle che non siamo riusciti a fare per colpa dei nostri limiti ed ingenuità. La narrazione politica è diventata oggi mera cronaca, lunga elencazione di fatti, senza anima né cuore. Ma il racconto che coinvolge e chiama all'ascolto va al di là dell'enumerazione pura e semplice di cose fatte e di cose che non si sono potute fare. La narrazione deve dare anche il segno tangibile del senso delle scelte effettuate, deve collocarle in un sistema di valori riconoscibile, perché rappresentativo, nell'insieme di un'idea di società e di un progetto per il futuro. Dobbiamo tornare ad appassionarci di politica, ma soprattutto appassionarci in modo costruttivo del bene comune. Diceva Enrico Berlinguer che ci si salva e si va avanti solo se si agisce insieme e non solo uno per uno. È la dimensione comunitaria che dobbiamo curare, la visione dell'insieme e dell'agire assieme.

È con questo augurio, care colleghe e cari colleghi, che concludo il mio intervento, passando nuovamente la parola al "*Fondo del sacco*" di Plinio Martini per chiudere questo momento.

## **5. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI**

- n. 7509    21 marzo 2018  
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni del 19 febbraio 2018 presentate da:  
- Matteo Quadranti "Per una piattaforma di Governo partecipativa"  
**(passa dalla Commissione della gestione e delle finanze alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)**  
- Massimiliano Ay "Per un sistema di petizione on-line ufficiale riconosciuto dal Cantone"  
**(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)**
- n. 7511    21 marzo 2018  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 settembre 2017 presentata da Matteo Pronzini "Progetto *case manager*. la direzione EOC apre alla volpe la porta del pollaio?"  
**(passa dalla Commissione della gestione e delle finanze alla Commissione speciale sanitaria)**
- n. 7513    21 marzo 2018  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 settembre 2017 presentata da Luigi Canepa e Omar Terraneo e cofirmatari "Abbandono dei nuclei originali nei Comuni: recuperiamo il recuperabile"  
**(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)**

- n. 7514 21 marzo 2018  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 settembre 2017 presentata da Ivo Durisch e Nicola Pini "Sostegno a progetti-modello per lo sviluppo centripeto di qualità"  
**(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)**
- n. 7519 28 marzo 2018  
Riorganizzazione del settore della protezione del minore e dell'adulto: posticipo del termine di decadenza organizzativa delle Autorità regionali di protezione e richiesta di stanziamento di un credito di investimento di fr. 500'000.- e di un aumento delle spese di gestione corrente del Centro sistemi informativi di fr. 50'000.- per gli adattamenti conseguenti all'introduzione dell'applicativo informativo AGITI/Juris nelle Autorità regionali di protezione  
**(alla Commissione della legislazione)**
- n. 7520 10 aprile 2018  
Consuntivo 2017  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 7521 10 aprile 2018  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 19 giugno 2017 presentata da Boris Bignasca, Paolo Pamini, Gianmaria Frapolli e cofirmatari "Riconoscere gli Uffici virtuosi nell'Amministrazione pubblica e ridurre l'assenteismo dal posto di lavoro nel resto dell'Amministrazione cantonale" (\*)
- n. 7522 10 aprile 2018  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 ottobre 2017 presentata da Paolo Pamini, Boris Bignasca, Marcello Censi e Marco Passalia "Lanciare un segnale di fiducia al FinTech ticinese accettando il pagamento in Bitcoin per i servizi dell'Amministrazione cantonale, partendo con un'applicazione pilota nel DI" (\*)
- n. 7523 10 aprile 2018  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 ottobre 2017 presentata da Massimiliano Ay "Valorizziamo i corsi passerella per accedere all'università"  
**(alla Commissione speciale scolastica)**
- n. 7524 18 aprile 2018  
Approvazione del Piano di utilizzazione cantonale del Parco del Piano di Magadino, varianti Impianto di compostaggio d'importanza sovracomunale in località Pizzante, con esame dell'impatto sull'ambiente e stanziamento di un credito di 1'000'000.- di franchi per la sua attuazione  
**(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)**
- n. 7525 18 aprile 2018  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 giugno 2006 presentata da Marina Carobbio per il gruppo PS (ripresa da Pelin Kandemir Bordoli) "Istituzione di un servizio d'incasso alimenti" (\*)

- n. 7526 18 aprile 2018  
Modifica della Legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione (Lear) del 1° giugno 2010  
**(alla Commissione della legislazione)**
- n. 7527 18 aprile 2018  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 25 giugno 2012 presentata da Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatari per il gruppo PS "Elaborazione di un programma cantonale di lotta alla povertà"  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 7528 25 aprile 2018  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 settembre 2017 presentata da Massimiliano Ay "Garantire il trasporto casa-scuola nella scuola dell'obbligo"  
**(alla Commissione speciale scolastica)**
- n. 7529 25 aprile 2018  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 6 novembre 2017 presentata da Matteo Pronzini "Permessi di soggiorno, attività commerciali e infiltrazioni mafiose"  
**(alla Commissione della legislazione)**
- n. 7530 2 maggio 2018
- Stanziamento di un credito quadro di fr. 16'000'000.- in base alla Legge sul turismo (LTur) del 25 giugno 2014 per l'adozione di misure cantonali a sostegno degli investimenti e delle attività per il turismo nel quadriennio 2018-2021
  - Stanziamento di un credito quadro di fr. 18'000'000.- per il finanziamento delle attività di promozione turistica svolte dall'Agenzia turistica ticinese (ATT) nel triennio 2019-2021
  - Modifica della Legge sul turismo (LTur) del 25 giugno 2014
- (alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 7531 2 maggio 2018  
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 24 gennaio 2011 presentata nella forma elaborata da Milena Garobbio e cofirmatari per il gruppo PS "Modifica della Legge cantonale di applicazione della legge federale sulla protezione dell'ambiente (Creazione della base legale per lo stanziamento di un credito quadro a favore del risanamento di abitazioni colpite da inquinamento da radon)"  
**(alla Commissione della legislazione)**
- n. 7532 2 maggio 2018  
Concessione alla Fondazione Ricovero Malcantonese, Giovanni e Giuseppina Rossi, di Croglio di un contributo unico a fondo perso di fr. 7'655'000.- per le opere di realizzazione della Nuova Casa anziani Malcantonese a Caslano  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

- n. 7533 2 maggio 2018  
Concessione alla Fondazione Patrizia, Casa anziani, Losone di un contributo unico a fondo perso di fr. 7'255'000.- per la realizzazione di un Centro polivalente per anziani a Losone  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 7534 2 maggio 2018  
Approvazione del conto economico e del bilancio al 31 dicembre 2017 della Banca dello Stato del Cantone Ticino  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- 

**(\*) Art. 105 LGC**

**6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE**

Pronzini M. - 09.04.2018

Modifica della Legge cantonale sugli assegni di famiglia  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

Filippini L. e cofirmatari - 09.04.2018

Per procedure di ricorso elettorali chiare una volta per tutte!  
**(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)**

Franscella C. e cofirmatari - 10.04.2018

Istituzione dell'ora delle risposte alle interpellanze (modifica LGC)  
**(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)**

**7. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PRETESA DI RISARCIMENTO**

--- 24 aprile 2018

Pretesa di risarcimento presentata da Matteo Pronzini, per l'MPS, nei confronti dei Consiglieri di Stato ed ex Consiglieri di Stato - "Regime pensionistico" (art. 20 cpv. 2 lett. a - Legge responsabilità enti pubblici e agenti pubblici)  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

## **8. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI PETIZIONI**

--- 13 aprile 2018

Petizione presentata dal signor Zeno Casella, Bigorio, e sottoscritta da 2'230 persone  
"Per un rafforzamento delle borse di studio, per un'istruzione più equa per tutte e tutti!"  
**(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)**

--- 7 maggio 2018

Petizione presentata da Generazione Giovani PPD volta a chiedere l'entrata in vigore delle indennità straordinarie di disoccupazione entro l'estate 2018  
**(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)**

## **9. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI MOZIONE**

Censi M. e Pagnamenta P. - 19.02.2018

Stoccaggio e smaltimento di croste d'asfalto: un problema divenuto ormai insostenibile  
**(passa dalla Commissione della legislazione alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)**

## **10. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MOZIONI**

<b>DEPUTATO/A/I</b>	<b>DATA</b>	<b>TITOLO</b>	<b>ART. 105 LGC (scadenza del termine per la risposta del Consiglio di Stato)</b>	<b>COMMISSIONE INCARICATA</b>
Filippini L. e cof.	16.10.2017	Tutelare il ruolo dell'avvocato mediatore	16.04.2018	legislazione
Pronzini M.	16.10.2017	Il Consiglio di Stato deve interrompere con effetto immediato la partecipazione al gruppo di lavoro con le FFS nel quale si sta discutendo il futuro della Officina FFS di Bellinzona	16.04.2018	gestione e finanze
Ay M.	16.10.2017	Limitare il periodo d'urgenza nei mandati diretti	16.04.2018	legislazione

## **11. MOZIONE EVASA**

Ay M. e cofirmatari - 16.10.2017

Soggiorno temporaneo per le famiglie dei bambini ricoverati in ospedale  
(v. messaggio 07.03.2018 n. 7503)

## **12. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

*Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [47](#)).*

## **13. RISPOSTA SCRITTA A INTERPELLANZA**

*La risposta scritta all'interpellanza (art. 97 cpv. 5 LGC) è allegata alla fine del verbale della seduta (vedi p. [115](#)).*

## **14. ELEZIONE DI UN MEMBRO DELLA COMMISSIONE DI ESPERTI INDIPENDENTI PER L'ELEZIONE DEI MAGISTRATI (SOSTITUZIONE DEL GIUDICE EMERITO ALESSANDRO SOLDINI, DIMISSIONARIO)**

Rapporto del 25 aprile 2018

*Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un membro della Commissione di esperti indipendenti per l'elezione dei magistrati.*

*Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)*

*Schede distribuite: 81*

*Schede rientrate: 81*

*Maggioranza assoluta (sulla base delle schede rientrate): 42*

*Risultato:*

*Schede bianche: 17*

*Schede nulle: 2*

*Giorgio Bomio-Giovanascini: 62*

*Il signor Giorgio Bomio-Giovanascini è pertanto eletto membro della Commissione di esperti indipendenti per l'elezione dei magistrati.*

**15. ELEZIONE DEGLI ASSESSORI-GIURATI PER IL PERIODO 1° GIUGNO 2018 - 31 MAGGIO 2028**

Rapporto del 25 aprile 2018

*Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione degli assessori-giurati per il periodo 1° giugno 2018-31 maggio 2028.*

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite: 80

Schede rientrate: 80

Maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio: 46

Risultato:

Schede bianche: 2

Schede nulle: 0

Domanda sulla scheda: "Approvo le candidature proposte negli allegati B e C al rapporto dell'Ufficio presidenziale GC del 25 aprile 2018".

Sì 68

No 1

Astenuti 9

*Risultano quindi eletti i seguenti assessori-giurati per il periodo 1° giugno 2018-31 maggio 2028*

- per il Tribunale penale cantonale

Agostini	Ermes	Someo
Agustoni	Carla	Torre
Albertoni	Gianni	Bellinzona
Aldi	Simone	Curio
Ambrosetti-Giudici	Lara	Malvaglia
Antonini	Ermidio	Aldesago
Balmelli	Luigi	Montagnola
Barudoni	Sonia	Ascona
Belotti	Mauro	Canobbio
Benagli Chiry	Carmen	Montagnola
Benzoni	Alberto	Balerna
Beretta	Giovanni	Ascona
Bernasconi	Stefania	Comano
Besseghini	Marco	Lugano

Bianchi	Gian Piero	Biasca
Bionda	Daniela	Preonzo
Borsari	Fabio	Muzzano
Broggini	Mariella	Ascona
Buganza Garbin	Claudia	Locarno-Solduno
Caccia	Eros	Giubiasco
Caldara	Omar	Locarno
Calzascia-Bognuda	Paola	Cugnasco
Camponovo	Marinella	Coldrerio
Canonica	Cristiano	Vacallo
Cantoni	Claudio	Viganello
Cappelletti	Edoardo	Lugano
Cassina	Liliana	Bellinzona
Cattaneo Chicus	Manuela	Ponte Tresa
Cheda	Aldo	Maggia
Cometta-Regazzoni	Carla	Pedrinato
David	Carmen	Dino
De Agostini	Giuliana	Bellinzona
Defilippis	Pierluigi	Rivera
Del Don	Gabriele	Arbedo
Delbiaggio	Verena	Lodrino
Demarta	Piergiorgio	Novaggio
Duranti	Dario	Morbio Inferiore
Falconi	Celestino	Lodrino
Faretti	Angelo	Biasca
Fonio	Nicole	Chiasso
Fornera	Nicola	Cadenazzo
Gallotti	Flavio	Brissago
Genini	Michele	Bellinzona
Germann	Paul Otto	Bellinzona
Giudici	Giovanni	Losone
Herz	Luigi G.	Lugano
Hohl	Martin	Lamone
Kessler	Sebastian	Muralto
Klinzing	Claudia	Bogno
Kolb	Viviana	Pregassona
Luraschi	Denise	Gandria
Martinotti	Roberto	Carona
Matasci	Pietro	Locarno
Medici	Fausto	Riva San Vitale
Merzaghi	Romana	Maroggia
Minoli	Otto	Bellinzona
Molteni	Rosanna	Lugano
Mordasini	Mauro Alberto	Riva San Vitale
Morenzoni	Graziella	Breno
Moro	Graziana	Coldrerio
Ongaro	Valentino	Magliaso

Pan-Fassora	Antonella	Davesco-Soragno
Pellegrini	Silvia	Faido
Peri	Mariagrazia	Cavigliano
Piffaretti	Adriano	Novazzano
Pini	Silvano	Seseglio
Pizzagalli	Patrick	Aldesago
Protti Salmina	Sara	Lugano
Pusterla	Bianca	Morbio Inferiore
Rigamonti-Guidali	Fabiana	Claro
Rinaldi Tosetti	Marilena	Rovio
Riva Müller	Silvia	Ponte Tresa
Robbiani	Franco	Sigirino
Roggia	Doris	Minusio
Sala	Alberto	Pazzallo
Sartore	Elvezio	Dalpe
Schaufelberger	Hans Peter	Agno
Seitz	Marco	Lugano
Soffiantini	Raffaella	Lugano
Terrier	Marc Antoine	Vacallo
Thaler	Monica	Chiasso
Tosetti	Giorgio	Rovio
Van der Mei Lombardi	Johanna	Massagno
Wazzau	Marco	Gentilino
Zaccheo	Elena	Locarno
Zala	Valentino	Cureglia
Zamaroni	Ugo	Avegno
Zanetti	Filippo	Sonvico
Züger	Fredy	Giubiasco

- per la Corte di appello e di revisione penale

Aliprandi	Luisa	Figino
Bacciarini	Lorenza	Camorino
Bernasconi	Ares	Lugano
Bezzola	Fabio	Losone
Bignasca	Serenella	Cademario
Bosshardt	Marco	Locarno
Bruni	Giovanna	Olivone
Carnini	Giovanni	Ascona
Censi	Andrea	Lugano
Cereghetti-Bernasconi	Velleda	Chiasso
D'Errico	Aron	Locarno
De Donatis	Luca	Intragna
Duca	Beatrice	Losone
Eicher-Pellegrini	Paola	Caslaro
Ferrari	Partha	Capolago

Fogliani	Alda	Biasca
Fusi	Cristina	Bellinzona
Gaggetta	Loredana	Giubiasco
Galli-Sigismondi	Mara	Cadempino
Gamboni	Katya	Faido
Ghidoni	Mario Antonio	Ascona
Gilardi	Stefano	Pregassona
Inderbitzin	Alberto	Locarno
Kauffmann	Georges	Castelrotto
Keller	Linda	Muralto
Lafranchi	Fabio	Muralto
Lafranchi Sala	Romana	Cadenazzo
Luisoni Frigerio	Rosalidia	S. Pietro
Madonna	Luca	Monte Carasso
Mariotta	Sergio	Chironico
Masoni	Edith	Rivera
Minotti	Daniela	Bellinzona
Mombelli	Giancarlo	Stabio
Mondini	Paolo	Locarno-Solduno
Nosedà	Giorgio	Vacallo
Orlandi	Simone	Claro
Palmieri	Gianpiero	Bidogno
Parente-Storni	Arianna	Lumino
Pedrioli	Iginio	Bellinzona
Pelli	Adriano	Pianezzo
Pelossi	Fiamma	Cugnasco-Gerra
Peternier	Rolando	Mendrisio
Predja	Brigitte	Pambio-Noranco
Ranzi-Antognoli	Marilena	Viganello
Ravetta Ruini	Emanuela	Ruvigliana
Rehli	Hans Peter	Viganello
Robbiani-Cavelti	Irma	Sigirino
Rohrer Uzuner	Jacqueline	Quartino
Ruckstuhl	Thomas	Giubiasco
Scerpella	Aurelio	Medeglia
Schneebeli	Egon W.	Bellinzona
Schneeberger	Claudio	Chiasso
Soldati	Alfredo	Losone
Straub	Peter	Olivone
Tamagni	Mirko	Aranno
Termine	Giuseppe	Breganzona
Torriani	Slobodanka	Bellinzona
Turlon	Veruska	Ponto Valentino
Zufolo-Darani	Paola	Bellinzona

**16. ELEZIONE DI SEDICI GIUDICI SUPPLENTI PER IL TRIBUNALE DI APPELLO PER IL PERIODO 1° GIUGNO 2018-31 MAGGIO 2028**

Rapporto del 25 aprile 2018

*Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di sedici giudici supplenti per il Tribunale di appello.*

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

*Schede distribuite: 82*

*Schede rientrate: 82*

*Maggioranza assoluta (sulla base delle schede rientrate): 42*

Risultato:

*Schede bianche: 4*

*Schede nulle: 0*

1.	Annovazzi Mattia	17
2.	Bernasconi Ilario ( <i>uscente</i> )	61
3.	Borla Manuel ( <i>uscente</i> )	63
4.	Caimi Carlo Luigi ( <i>uscente</i> )	52
5.	Canepa Meuli Giovanna ( <i>uscente</i> )	55
6.	Ermotti Andrea	61
7.	Facchi Aurelio ( <i>uscente</i> )	57
8.	Frequin Taminelli Manuela ( <i>uscente</i> )	61
9.	Galante Matteo ( <i>uscente</i> )	57
10.	Lepori Colombo Francesca ( <i>uscente</i> )	60
11.	Loss Campana Renata ( <i>uscente</i> )	60
12.	Martignoni Polti Brenno ( <i>uscente</i> )	60
13.	Monaci Fabrizio F. ( <i>uscente</i> )	60
14.	Rampini Attilio ( <i>uscente</i> )	62
15.	Rei-Ferrari Chiarella ( <i>uscente</i> )	58
16.	Tavian Matteo	53
17.	Zorzi Luca ( <i>uscente</i> )	66

*Risultano quindi eletti alla carica di giudice supplente del Tribunale di appello, per il periodo di elezione 1° giugno 2018-31 maggio 2028:*

- *Ilario Bernasconi*
- *Mauel Borla*
- *Carlo Luigi Caimi*
- *Giovanna Canepa Meuli*
- *Andrea Ermotti*
- *Aurelio Facchi*
- *Manuela Frequin Taminelli*
- *Matteo Galante*
- *Francesca Lepori Colombo*
- *Renata Loss Campana*
- *Brenno Martignoni Polti*
- *Fabrizio F. Monaci*
- *Attilio Rampini*
- *Chiarella Rei-Ferrari*
- *Matteo Tavian*
- *Luca Zorzi*

**17. MOZIONE DEL 19 SETTEMBRE 2016 PRESENTATA DA BRUNO STORNI E COFIRMATARI "INSERIRE LA REALIZZAZIONE DELLA GALLERIA FFS DEL GAMBAROGNO NEL PROSSIMO PROSSIF"**

Messaggio del 28 marzo 2017 n. 7298

*Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.*

*Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si chiede al Parlamento di respingere la mozione.*

*Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si chiede al Parlamento di accogliere la mozione.*

*È aperta la discussione.*

**STORNI B., RELATORE DI MINORANZA E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS -**  
Intervengo nella triplice veste di mozionante, relatore di minoranza e rappresentante del mio gruppo. Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato di valutare l'anticipo della realizzazione di una galleria per convogli merci tra Magadino e l'Italia e di sottoporre la richiesta alla Confederazione nell'ambito del Programma di sviluppo strategico

dell'infrastruttura ferroviaria (PROSSIF). È quanto si chiede con un atto parlamentare presentato nel settembre 2016 e che il Consiglio di Stato propone di respingere. Premessa: il tunnel tra Magadino e Luino non l'hanno inventato i mozionanti, ma si trova nel Piano direttore, Scheda M6.

Nel documento evidenziamo quali sarebbero i benefici per il nostro Cantone di tale realizzazione: eliminazione dei transiti merci lungo la litoranea del Gambarogno, trasferimento di traffico merci dalla linea sottocenerina alla linea di Luino, concedendo più spazi per treni passeggeri nella galleria di base del Monte Ceneri, aumento dell'offerta di tracce merci nell'unica linea di pianura completa che attraversa il nostro Paese, con conseguente accelerazione della politica di trasferimento e maggior disponibilità di tracce per treni passeggeri sulla litoranea. Ricordo anche che il collega Passalia aveva suggerito l'opzione del tunnel Gambarogno in un'interrogazione<sup>1</sup> del 2012 e che il Consiglio di Stato nella risposta ammetteva che il traffico merci limita la capacità di treni passeggeri nella futura galleria di base del Monte Ceneri. Chiaramente il collo di bottiglia per il traffico passeggeri sarà proprio quello, se, come previsto, si riservano 160-170 tracce al giorno ai treni merci, limitando così il servizio TiLo a corse ogni 30 minuti, come ammesso anche dal Consigliere di Stato Zali in dicembre in questa sede. Il collo di bottiglia non si trova quindi a Bellinzona come si legge nel messaggio, dove è previsto il terzo binario completo fino a Giubiasco, ma nella galleria di base del Monte Ceneri.

Negli ultimi anni, si parla sovente e un po' a sproposito di Metro-Ticino, tuttavia una metropolitana non può prevedere una corsa ogni 30 minuti, ma a cadenze di 5 minuti o anche meno. Oltre Gottardo, treni RegioExpress e perfino alcuni InterCity circolano già a cadenze di 30 minuti e presto su molte tratte saranno dimezzate. Con i limiti imposti dall'eccessivo traffico merci al Ceneri, il nostro metro Locarno-Lugano e Bellinzona-Lugano avrà una cadenza inferiore agli InterCity dell'Altopiano. Non possiamo far finta di niente e stare a guardare come il nostro Cantone, dopo essere diventato l'asse di transito europeo del trasporto merci su gomma, lo diventi anche per la ferrovia, con ben 270 treni merci al giorno, dei quali 160-170 attraverseranno il Sottoceneri e la galleria di base. Per la cronaca, l'anno scorso nella galleria di base del Gottardo sono circolati in media 60 treni merci al giorno.

Con la mozione chiediamo al Consiglio di Stato che si indirizzi prioritariamente a una deviazione del traffico merci sulla linea di Luino, come previsto nel progetto Gronda Ovest, alleggerendo il tratto Giubiasco-Chiasso dalle merci e recuperando tracce per il traffico passeggeri, che deve svilupparsi in modo significativo se vogliamo avvicinarci a una ripartizione degna di un agglomerato o, meglio, di una Città-Ticino, come definiamo da tempo il nostro Cantone e, per analogia, Metro-Ticino, il sistema ferroviario. Ci basterebbe arrivare a un servizio da rete celere sub-urbana, con appunto cadenze minime da 15 minuti. Né nella risposta del Consiglio di Stato né tanto meno nel rapporto di maggioranza troviamo una cifra sugli obiettivi di trasporto su ferrovia del Ticino del futuro. Si banalizza affermando che, se necessario, si introdurranno delle composizioni doppie Flirt a sei casse o treni a due piani, ma non un numero sul fabbisogno di posti: risposte insufficienti non solo per assenza di numeri, ma anche concettualmente. Non è infatti solo una questione di capienza, ma soprattutto di cadenze che migliora e rende attrattivo il trasporto pubblico. Limitare il servizio TiLo a cadenze di mezz'ora è improponibile; il servizio di trasporto pubblico per i pendolari dell'agglomerato diffuso nel nostro Cantone deve essere a

---

<sup>1</sup> [Interrogazione n. 124:12](#): *E se facessimo un tunnel ferroviario nel Gambarogno?*, Marco Passalia, 26.04.2012.

cadenza minima di 15 minuti se vogliamo trasferire traffico dalle nostre congestionate strade al trasporto pubblico.

Segnalo anche il riferimento nel rapporto di maggioranza alle richieste dell'Associazione Pro Gottardo Ferrovia d'Europa che dimostra quanto poco chiara è la situazione per coloro che a tutti i costi vogliono anticipare il tratto Vezia-Chiasso per trasformare AlpTransit nel binario industriale del porto di Genova e, direi, nella "nuova via della seta cinese". Ci vuole un po' di lungimiranza. Prevedere il futuro è sempre difficile, ma abbiamo visto che in passato è stato ripetutamente sottostimato il fabbisogno nel settore ferroviario: ad esempio, solo 10 anni or sono, quando sono stati messi in esercizio i primi convogli Flirt, essi erano a quattro casse, poi, nel 2012, si è dovuto passare ai convogli a sei casse, oppure la nuovissima fermata di Riazino, in esercizio dal 2008, che è già troppo corta e non permette la fermata di composizioni doppie Flirt a sei casse che richiedono una banchina di 220 metri. Un altro esempio è dato dal messaggio<sup>2</sup> che chiede di stanziare 3.3 milioni di franchi per demolire tre rotonde realizzate solo 10 anni or sono per teoricamente aumentare la capacità del tratto stradale Cadenazzo-Contone, quando fra 2 anni avremo la galleria di base del Ceneri, quella che viene definita una "rivoluzione del trasporto pubblico in Ticino".

L'apertura della galleria di base del Gottardo ha portato nel primo anno a un aumento del 30% dell'utenza: speriamo vivamente nello stesso effetto per quanto riguarda quella del Ceneri. Vorrei ricordare che dal 2004, da quando abbiamo TiLo (comunità tariffaria e treni ogni mezz'ora) i passeggeri-km all'anno sono raddoppiati, passando da 75 milioni a 154. Successivamente la crescita percentuale è un po' rallentata, anche per la saturazione dei treni negli orari di punta. Con l'apertura della galleria di base del Ceneri dovremo fare i conti con un nuovo raddoppio: dal 2020 al 2030 potremmo, anzi dovremmo, arrivare a 350 milioni di passeggeri-km. Sono queste le dinamiche che dobbiamo aspettarci e promuovere. Numeri comunque appena sufficienti per avvicinarsi alla ripartizione modale dei peggiori agglomerati di oltre Gottardo e forse per ridurre le ore di congestione sulle nostre strade, che verrebbero sgravate di circa il 10%. La mozione chiede che si guardi in avanti, che si analizzi che cosa significano 270 treni merci al giorno che attraversano il nostro Cantone e che si consideri concretamente di ridurli dando molto più spazio al traffico passeggeri. Contrariamente a quanto erroneamente sostengono il Consiglio di Stato e il rapporto di maggioranza, la mozione non chiede di rinviare le altre opere ferroviarie previste in Ticino, bensì di valutare l'anticipo della realizzazione della galleria merci verso Luino.

Concludo con la richiesta del rapporto di minoranza che sintetizza il problema posto dalla mozione. *«Il Consiglio di Stato è chiamato a promuovere il trasferimento del traffico merci dalla linea Giubiasco-Chiasso alla linea verso Luino attraverso uno studio e la valutazione della realizzazione anticipata di una galleria dedicata ai treni merci sotto il Tamaro. Il Consiglio di Stato s'impegna ad aumentare le tracce per i treni regionali nella galleria di base del Ceneri per raggiungere perlomeno una cadenza di quindici minuti per direzione delle linee Locarno-Lugano e Bellinzona-Lugano su tutto l'arco della giornata»*. Non mi sembrano richieste che si possano respingere e dunque vi invito a votare il rapporto di minoranza.

---

<sup>2</sup> [Messaggio n. 7508](#): Stanziamento di un credito di fr. 3'300'000.- per la realizzazione delle opere di semaforizzazione sulla strada cantonale PT 406 Camorino-Locarno, tratta Cadenazzo-Quartino, nei Comuni di Cadenazzo e Gambarogno, 14.03.2018.

MAGGI F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Il collega Storni ha illustrato le richieste della sua mozione, una mozione che avevo sottoscritto. Il tema è interessante e affascinante, soprattutto in merito all'idea di separare il traffico merci da quello passeggeri. Tuttavia al di là delle visioni, c'è la realpolitik, la realtà della politica che, purtroppo, dice tutt'altro. Come è noto, a livello federale, per il 2035 (l'orizzonte temporale che la mozione individua come periodo di predisposizione della galleria sotto il Tamaro), per il Cantone Ticino non è previsto granché. Il motivo è che il nostro Cantone ha ricevuto negli scorsi anni ingenti finanziamenti sia per AlpTransit base, sia per il Monte Ceneri base, sia per la Mendrisio-Varese, sia per il raddoppio parziale della linea su Locarno sia, prossimamente, per il tram-treno di Lugano. Inoltre il fondo PROSSIF ha sì diverse decine di miliardi di franchi a disposizione per i prossimi anni, ma non è infinito e gli appetiti e i progetti maturi in tutta la Svizzera sono parecchi. Oggi, ciò che si intravede per il periodo indicato è un'attenzione prioritaria verso altri progetti che riguardano i passeggeri sull'Altipiano con l'obiettivo di favorire l'asse est-ovest, trascurato negli scorsi anni. Occorre quindi fare i conti con il fatto che il Ticino farà fatica a farsi sentire nei prossimi anni.

Si aggiunga che abbiamo anche altri progetti da portare avanti. Penso, in primis, alla circonvallazione dell'agglomerato di Bellinzona. Il collega Storni mette l'accento sul Monte Ceneri, che ai suoi occhi costituisce il collo di bottiglia ostacolante il corretto flusso del traffico. Dopo l'apertura della galleria di base del Ceneri da Giubiasco verso sud ci saranno due binari ad alta velocità, i due binari storici e la linea del Gambarogno, che assorbe già una parte del traffico merci. Mentre da Giubiasco verso nord, passando da Bellinzona fino a Biasca, avremo due binari che dovranno assorbire il traffico merci e passeggeri a lunga distanza e il servizio TiLo. Quindi, se c'è un settore che può costituire un collo di bottiglia, è proprio quello di Bellinzona, per il quale però non è, purtroppo, previsto alcun intervento fino al 2040. C'è un secondo collo di bottiglia tra Lugano e Mendrisio, dove c'è ancora la linea storica a due binari; un comparto anch'esso certamente da potenziare.

Non bisogna poi dimenticare quanto sta accadendo in Italia, onde evitare quanto è accaduto con la Mendrisio-Varese: la realizzazione del tratto di ferrovia fino al confine per poi dover attendere che dall'altra parte accada qualcosa. Il pericolo con la Magadino-Luino è proprio quello di non tener conto dei progetti pianificati in Italia che sono centrati su Milano. In previsione ci sarà il raddoppio dei binari tra il Monte Olimpino e Milano, la tangenziale di Milano che porta a Pavia e c'è un importante investimento per la realizzazione di un grande interpolo di scambio a Sgrate, quindi a nord della capitale lombarda. Questi sono gli elementi su cui gli italiani stanno puntando ed è su questi che dobbiamo coordinarci, come si sta del resto facendo a livello federale, per poter mettere in collegamento AlpTransit con quanto pianificato dall'Italia.

È vero che se ci fossero i mezzi per realizzare tutto anche il Gambarogno trarrebbe evidenti benefici dalla galleria sotto il Tamaro. Il progetto non è in effetti da dimenticare ed è giustamente già inserito nel Piano direttore, tuttavia ritengo sia pericoloso per il nostro Cantone dividersi tra fautori dell'AlpTransit completa e fautori di una galleria sotto il Tamaro, perché, come detto, gli appetiti al nord delle Alpi sono molti e un Cantone Ticino di nuovo disunito rischia di perdere su entrambi i fronti. Per queste ragioni mi auguro che il Gran Consiglio sappia dare un segnale forte e chiaro a Berna per il completamento di AlpTransit verso sud.

PAGNAMENTA P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Pur comprendendo le preoccupazioni legate alla sicurezza degli abitanti che vivono lungo la linea tra Bellinzona

e Luino, preoccupazioni condivise peraltro da molti cittadini che abitano lungo la linea tra Vezia e Chiasso, si ritiene necessario continuare a concretizzare il programma di sviluppo della rete ferroviaria. In questo senso, ricordo la petizione *Non attendiamo il 2050 per completare l'asse ferroviario del San Gottardo* proposta da personalità del mondo politico, economico, culturale e anche ambientale, nonché sottoscritta da 4'500 cittadini, con la quale si chiede di anticipare al 2030-2035 la tappa di AlpTransit tra Lugano e Chiasso. Accogliere la mozione in oggetto, come afferma il Consiglio di Stato nel suo messaggio, «*comporterebbe l'abbandono o il rinvio alle calende greche della nuova linea a sud di Lugano*». La maggioranza del gruppo PLR invita quindi a sostenere il rapporto di maggioranza del collega Maggi.

**BATTAGLIONI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG** - La mozione in oggetto chiede al Consiglio di Stato di valutare la concretizzazione di una galleria per convogli merci tra Magadino e l'Italia e di domandare alla Confederazione l'inserimento del relativo progetto nel programma strategico delle infrastrutture ferroviarie. Tale documento, approvato a scadenze regolari di 4 e 8 anni dal Parlamento federale, prevede il programma di sviluppo strategico dell'infrastruttura ferroviaria che contiene le misure di ampliamento a breve e medio termine. Secondo le attuali previsioni, la domanda di trasporto viaggiatori e merci continuerà a crescere in maniera sostenuta fino al 2040. Una parte importante della domanda supplementare dovrà essere assorbita dai trasporti pubblici, ovvero dalla ferrovia. Dato che gli ampliamenti già realizzati e decisi non bastano per far fronte alla crescita prevista della mobilità merci e viaggiatori di cui si è detto, è fondamentale un ulteriore ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria.

L'Ufficio federale dei trasporti ha pertanto elaborato due varianti per la fase di ampliamento 2030-2035. La prima prevede investimenti per 7 miliardi di franchi, mentre la seconda per 11.5 miliardi di franchi. Il Consiglio federale raccomanda di realizzare la seconda, che consentirebbe di assorbire ampiamente il sovraccarico di traffico atteso, di aumentare la frequenza dei collegamenti viaggiatori e di migliorare l'offerta del traffico merci. Nel programma posto in consultazione per l'asse nord-sud è previsto il traforo dello Zimmerberg e il finanziamento della rete tram-treno del Luganese. La versione definitiva del documento dovrebbe inoltre comprendere la fermata di Bellinzona di Piazza Indipendenza.

Il programma non tiene conto, purtroppo, di quanto votato dal popolo svizzero nel 1992, ovvero il completamento della linea ferroviaria AlpTransit Basilea-Chiasso. Tale completamento deve godere della massima priorità per completare il corridoio ferroviario Rotterdam-Genova, in modo da poter concretizzare il trasferimento su rotaia del traffico pesante che circola sulle nostre strade. In questo modo verrebbero sgravate diverse regioni, non solo ticinesi, da questo tipo di traffico con il conseguente miglioramento della mobilità sostenibile, del rispetto dell'ambiente e della sicurezza e della qualità di vita in generale. Per questo motivo, la realizzazione della tratta Lugano-Chiasso di AlpTransit e della circonvallazione di Bellinzona non deve essere vista come una soluzione al collo di bottiglia citato in precedenza, ma soprattutto quale vera e propria necessità territoriale. Le suddette opere devono essere considerate prioritarie. Per la loro realizzazione le autorità cantonali, supportate dalla volontà dei cittadini che hanno sottoscritto l'opportuna petizione per il completamento di AlpTransit, devono prestare la massima attenzione, rendendo arduo oggi il sostegno dell'opera prevista dalla mozione. Quest'ultima potrebbe addirittura mettere concretamente in discussione le due opere principali indicate sopra.

La realizzazione della galleria ferroviaria sotto il Gambarogno potrebbe certamente contribuire a risolvere i problemi di traffico esistenti e merita di essere approfondita in futuro. Oggi, come detto, essa metterebbe in seria discussione e indebolirebbe gli sforzi in atto di cittadini e autorità per completare la linea AlpTransit. Per queste ragioni, a nome della maggioranza del gruppo PPD+GG, propongo di respingere la mozione.

FERRARI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Ho sentito parlare di realpolitik, come forma di genuflessione, credo. I media non hanno il coraggio di dire cosa sta davvero succedendo nel Gambarogno. Io, invece, la vivo quella realtà e posso raccontare quanto succede. Prima di diventare un unico Comune era una regione che aveva un piano consortile e che si è sempre battuta per avere una galleria, proprio perché conscia del fatto che quella linea ferroviaria serviva da collegamento per le persone; essa passa attraverso sette vecchi nuclei storici poco distanti l'uno dall'altro e in riva a un lago splendido. Una regione che conosce, nel periodo estivo, un aumento della popolazione da 1'500 abitanti residenti a circa 18 mila. Una regione che potrebbe costituire uno stimolo anche per le finanze del Cantone Ticino (in passato alcune personalità hanno scelto di vivere nel Gambarogno). Ringrazio il collega Storni per aver individuato il problema. La forza di un Paese si misura anche per l'attenzione che si riserva alle zone meno interessanti dal profilo elettorale, trattandosi di 2 o 3 mila abitanti, ma che dal lato finanziario potrebbero veramente dare forza al Cantone.

Il collega Storni, dunque, ha capito che lì c'è un grosso problema. Spiego come si sono svolti i fatti. C'era l'opposizione del Comune e il relativo ricorso. L'unico intervento fatto dalle Ferrovie è stato quello di adattare, perché previsto per legge, su una linea vecchia di cent'anni, un paio di sottopassi. Si parla di un investimento di 20-25 milioni di franchi che fa sorridere: hanno semplicemente realizzato dei binari doppi e adattato alcuni sottopassi che altrimenti non sarebbero più stati in regola. Nient'altro. Hanno realizzato dei marciapiedi per facilitare l'accesso ai TiLo che meriterebbero di essere fotografati: una passarella di 30 centimetri forata e rialzata di 20, senza niente sotto, un pericolo per gli anziani che cercano di salire sul treno! L'obiettivo è evidente: lì non si vuole il TiLo, si vuole solo il traffico merci. La decisione dei 92 treni al giorno era stata presa tanti anni fa, quando i treni merci erano lunghi 350-400 metri, mentre quelli di oggi misurano 750-800 metri; 92 treni che attraversano tutta la regione facendo un baccano infernale, con buona pace del nuovo materiale rotabile e quant'altro che ci era stato promesso. Ma la zona è anche pericolosa e, in effetti, vi sono stati scoscendimenti e frane, cosa che non ha impedito quella scelta. Per non parlare dei lavori, iniziati il 10 di giugno, proprio all'inizio della stagione turistica, che hanno creato disagi compromettendo l'afflusso dei turisti.

Veniamo a un altro aspetto della questione che solleva qualche dubbio sul profondo malessere che regna nel Consiglio di Stato. Il Gambarogno nell'ambito dei Programmi di agglomerato aveva spinto per la realizzazione di un percorso ciclabile a lago, perché sognava un percorso sull'ex sedime della ferrovia ormai liberato dalla realizzazione della galleria. Siccome si è capito subito che ciò non sarebbe stato possibile, ci si è concentrati su uno studio di fattibilità riguardante un percorso a lago del costo di 12 milioni di franchi che apriva nuove possibilità sia per la mobilità sia per lo svago. Nel PALoc 3 il completamento della rete ciclo-pedonale aveva priorità A (2019-2022), ma poi il Consiglio di Stato lo ha declassato in priorità B (2023-2026). Questo infierire su una regione marginale da veramente da pensare; almeno questo progetto avrebbero potuto concederlo.

Torno infine al TiLo perché bisogna sapere che il primo treno proveniente da Luino arriva a Cadenazzo alle ore 07:45, quando il grosso dei lavoratori frontalieri sono ormai già transitati, visto che il serpente di automobili inizia immancabilmente la sua corsa alle ore 05:30. E poi le Ferrovie vengono a lamentarsi: mi chiedo se sia veramente casuale, perché modificando gli orari potremmo veramente fare in modo che venga utilizzato da molte più persone. Non so davvero cosa pensare, ma credo che la forza di un Gran Consiglio risieda anche nella capacità di rendersi conto delle difficoltà di una regione, una forza che non ho ancora visto. Fare politica significa anche dire come stanno davvero le cose, per questo motivo il gruppo La Destra sostiene il rapporto di minoranza.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MONTAGNA VIVA - Sostengo la proposta del collega Storni, in quanto ho da sempre ritenuto incomprensibile la situazione viaria e ferroviaria del Gambarogno, una zona che ospita un turismo assai importante e che soffre le conseguenze negative indotte dal passaggio continuo di treni merci con il loro corredo di inquinamento fonico. Sono stato per 10 anni segretario della regione di montagna del Locarnese e Valle Maggia e il Gambarogno non era la zona che mi creava maggior lavoro, ma a ogni incontro in occasione di ogni progetto nel quale sono stato coinvolto i rappresentanti dei Comuni e degli altri enti interessati mi hanno sempre detto che bisognava trovare altre soluzioni. Questo succedeva 20 anni or sono e in questo periodo nulla è cambiato, anzi, visto che né le autorità cantonali né le FFS sembrano pronte a cambiare le loro idee. Tuttavia prima o poi bisognerà trovare un'altra soluzione per una regione estremamente virtuosa e preziosa. Per queste ragioni, come detto, sostengo l'iniziativa del collega Storni e la sua ottima intuizione che invito tutti ad approvare.

MAGGI F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Il collega Ferrari, che evidentemente non ha letto il rapporto di maggioranza, poteva astenersi dal parlare di «*genuflessione*» rispetto alle condizioni politiche federali. Tale rapporto chiede infatti al Consiglio di Stato di mantenere una pressione costante sul Consiglio federale e sulla direzione delle FFS per anticipare la realizzazione della circonvallazione di Bellinzona e delle tratte a sud di Lugano, quindi tutto fuorché una genuflessione. Abbiamo chiesto chiaramente di battersi per ottenere qualcosa per il Cantone Ticino. Evidentemente non è ciò che farebbe piacere agli abitanti del Gambarogno. Tuttavia, cedendo al campanilismo, si potrebbe dire che, se di lì passano 90 treni merci al giorno, e certamente spiace, nell'agglomerato di Bellinzona transitano ben 270 treni merci al giorno. Spiace, ma anche il Bellinzonese ha qualcosa da dire, ha il suo turismo e sta soffrendo per questa situazione. Si sta chiedendo di anticipare la sesta traccia di binario a sud della capitale, quando a nord continueranno ad esistere solo due: per noi, la priorità non può essere quindi che quella di intervenire sulla circonvallazione di Bellinzona.

STORNI B., RELATORE DI MINORANZA - È vero, come ha ben segnalato il collega Ferrari, che esiste il problema del Gambarogno, ma con la gronda ovest e quanto previsto nella scheda M6, la famosa galleria del Tamaro, si sgraverebbe anche tutto il Sottoceneri, a iniziare dalla galleria di base del Monte Ceneri. Su questo punto nessuno ha saputo dire cosa si farà in futuro, quando effettivamente le 160-170 tracce per i treni merci disponibili verranno materialmente occupate, con la conseguenza di intasare la linea, limitando il traffico passeggeri. L'abbiamo sentito anche in questa sede: in dicembre, i collegamenti

TiLo tra Locarno e Lugano erano solo due all'ora, un servizio certamente non da rete celere né, tanto meno, da Metro-Ticino. Se vogliamo sviluppare davvero il trasporto pubblico in Ticino bisogna togliere le merci dalla parte più congestionata, ossia da Bellinzona verso sud. Quanto al nodo di Bellinzona, è vero, è il secondo collo di bottiglia, ma ricordo che il 9 febbraio 2014 abbiamo votato il finanziamento e l'ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria (FAIF)<sup>3</sup> nel quale era prevista la realizzazione del terzo binario completo tra Bellinzona e Giubiasco, quindi abbiamo tre binari che permettono addirittura la collocazione della stazione in Piazza Indipendenza. Ritornando alla sostanza della questione, ciò che si propone è di ridurre il traffico merci in Ticino, soprattutto nella parte del Sottoceneri, e trasferire il maggior numero possibile di merci attraverso un tunnel verso l'Italia. Non è assolutamente vero, come sostenuto invece dal collega Maggi, che in Italia si pensa solo alla circonvallazione di Milano. Questa infrastruttura non è affatto in fase avanzata di realizzazione, anzi, è ancora un concetto, una visione vaga. Resta dunque più che mai aperta la via che porta a Luino e al porto di Genova, quella sì, una linea strategica che aggira l'agglomerato di Milano e promette di promuovere concretamente il trasferimento del traffico da gomma su ferrovia.

FERRARI C. - Mi permetto solo di segnalare che il traffico merci nel Gambarogno non esisteva. Sulle attuali tratte ferroviarie c'è traffico ed è previsto un aumento; nel caso del Gambarogno si penetra nel cuore di nuclei nei quali precedentemente il traffico non esisteva. Sta crescendo lentamente, è vero, negli ultimi anni, ma rimane comunque qualcosa di nuovo. Mi spiace che due deputati del Locarnese come il collega Maggi e il collega Buzzini, abbiano sottoscritto il rapporto di maggioranza ma, ai miei occhi, fare politica significa rendersi conto della realtà e dire come stanno le cose: stiamo distruggendo una regione che potrebbe portare molto a tutto il Cantone; si tratta di un dato di fatto che si sta facendo tutto questo per il trasporto pubblico: mi va bene fare sacrifici, ma in questo caso quello che si sta facendo al Gambarogno è davvero pesante e ciò senza nemmeno avere l'accortezza di concederci il percorso ciclo-pedonale, peraltro in gran parte pagato da noi, che costituirebbe una ricchezza. Al riguardo basti guardare cosa si sta facendo dalla parte italiana, dove evidentemente sanno valorizzare ciò che hanno.

ZANINI A. - Prendo la parola per una breve dichiarazione di voto. Ho sottoscritto il rapporto di minoranza per due semplici motivi. Il primo è che ho ritenuto le motivazioni del collega Storni coerenti e ben ponderate dal profilo tecnico, motivazioni, quelle legate all'alleggerimento della tratta a sud di Bellinzona, che possono essere comprese e condivise anche a Berna, non essendo d'altro canto in contraddizione con il completamento della linea di AlpTransit. In secondo luogo, in Italia si sta investendo su Busto Arsizio: probabilmente sarà la destinazione del traffico merci. Dispiace insomma pensare che si possa mettere in discussione un progetto che si fonda su solide e giustificate basi tecniche.

PASSALIA M. - Non solo ho sottoscritto la mozione, ma già nel 2012, come sottolineato dal collega Storni, avevo posto, attraverso un atto parlamentare, la questione di come ci si

---

<sup>3</sup> Iniziativa popolare "Per i trasporti pubblici" e finanziamento e ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria FAIF, 12.01.2012. FF 2012 1463.

sarebbe potuti muovere per realizzare una galleria che potesse alleviare la situazione di una regione che anche noi di Ascona e Locarno ci rendiamo conto essere martoriata e confrontata, negli ultimi anni, con una serie di problemi legati alla mobilità. Ho quindi particolarmente apprezzato le argomentazioni del collega Bruno Storni e, a titolo personale, sosterrò la sua mozione e il rapporto di minoranza.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale per la pianificazione del territorio sono accolte con 49 voti favorevoli, 24 contrari e 7 astensioni. La mozione è pertanto respinta.*

### **Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

#### **Si pronunciano a favore:**

Agustoni M. - Aldi S. - Badasci F. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Brivio N. - Buzzini B. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crivelli Barella C. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Gendotti S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - Lurati I. - Maggi F. - Merlo T. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Petrini E. - Polli M. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Terraneo O. - Viscardi G.

#### **Si pronunciano contro:**

Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Bang H. - Beretta Piccoli S. - Corti G. - Dadò F. - Durisch I. - Ferrari C. - Galeazzi T. - Garobbio M. - Ghisla S. - Ghisletta R. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Mattei G. - Morisoli S. - Passalia M. - Pinoja G. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Ramsauer P. - Storni B. - Zanini A.

#### **Si astengono:**

Balli O. - Campana F. - Crugnola G. - Giudici A. - Pellanda G. - Pini N. - Schnellmann F.

### **18. CONCESSIONE DI UN CREDITO DI FR. 1'238'000.- A FAVORE DEL CONSORZIO ACQUEDOTTO REGIONALE DEL MENDRISIOTTO (ARM) QUALE SUSSIDIO PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO**

Messaggio del 13 dicembre 2017 n. 7470

*Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione speciale delle bonifiche fondiarie: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

DURISCH I. - Approverò il credito per la realizzazione dell'Acquedotto regionale del Mendrisiotto perché è indirizzato alla messa in rete di tutti gli attuali acquedotti, trattandosi di una parte del progetto di Acquedotto a lago sempre appoggiata dalla sinistra della regione. Diversamente sarà per l'eventuale prossimo credito concernente la stazione di potabilizzazione a lago. In questo senso, auspichiamo che prima di un'eventuale seconda richiesta di crediti, l'Acquedotto regionale del Mendrisiotto valuti, dopo la messa in rete, le reali necessità idriche della regione.

MERLO T. - Non ho sottoscritto il rapporto e non lo voterò. Non ho presentato un rapporto di minoranza perché, anche se vi sarebbe molto da dire sull'Acquedotto, le opere per cui oggi votiamo il credito sono già state realizzate. Questa prassi svalorizza il ruolo del Gran Consiglio e non posso che censurarla nuovamente. Con la captazione a lago prendiamo una pericolosa scorciatoia. Alcune fonti sono state abbandonate perché non sufficientemente protette e si trovano, forse non casualmente, in zone che fanno gola alla speculazione edilizia. Bisognerebbe invece incentivare ulteriormente il risparmio di acqua, la riparazione dei manufatti e la cura di un bene che sarà sempre più prezioso.

ZANINI A. - Sosterrò a mia volta lo stanziamento del credito in oggetto, pur non condividendo la ripartizione dei costi che avrebbe dovuto tenere maggiormente conto di quanto già fatto dai singoli enti locali che in futuro saranno messi in rete.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 70 voti favorevoli, 6 contrari e 3 astensioni.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 69 voti favorevoli, 5 contrari e 3 astensioni.*

**Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Cedraschi A. - Censi M. - Corti G. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. -

*Lurati Grassi T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Storni B. - Terraneo O. - Zanini A.*

*Si pronunciano contro:*

*Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Maggi F. - Patuzzi M. - Ramsauer P.*

*Si astengono:*

*Celio F. - Mattei G. - Pronzini M.*

## **19. NATURALIZZAZIONI**

Rapporto del 25 aprile 2018

*Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 49 voti favorevoli, 14 contrari e 10 astensioni.*

### **Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

*Si pronunciano a favore:*

*Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Bang H. - Battaglioni F. - Brivio N. - Canepa L. - Caprara B. - Cedraschi A. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Storni B. - Terraneo O.*

*Si pronunciano contro:*

*Badasci F. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Casalini D. - Caverzasio D. - Frapolli G. - Guerra M. - Guscio L. - Lurati I. - Minotti M. - Ortelli M. - Ramsauer P. - Robbiani M.*

*Si astengono:*

*Balli O. - Celio F. - Ferrari C. - Galeazzi T. - Morisoli S. - Petrini E. - Pinoja G. - Rückert A. - Schnellmann F. - Zanini A.*

**20. MOZIONE DEL 19 GIUGNO 2017 PRESENTATA DA SARA BERETTA PICCOLI PER IL GRUPPO PPD+GG "AGGIUNTA DI NORMATIVE RIGUARDANTI LO SPAZIO CIBERNETICO E LA CREAZIONE DI UN CORPO PER LA LOTTA ALLA CIBERCRIMINALITÀ (ONLINE E OFFLINE)"**

Messaggio del 29 novembre 2017 n. 7462

*Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Parlamento a ritenere evasa la mozione.*

*È aperta la discussione.*

BERETTA PICCOLI S. - La mozione in oggetto può essere considerata evasa. Ringrazio il Consiglio di Stato per aver stanziato il credito di oltre 3 milioni di franchi che voteremo tra poco.

GALUSERO G., RELATORE - Il tema è certamente importante, tant'è vero che anche il procuratore generale della Confederazione, Michael Lauber, pochi giorni fa ha asserito che il sistema svizzero sta raggiungendo i propri limiti e i Cantoni devono unire i loro sforzi per coordinare al meglio la lotta contro questo tipo di reati destinati a crescere in futuro.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il tema è effettivamente di attualità, visto che proprio stamattina, durante la riunione della piattaforma politica della Rete nazionale di sicurezza (RSS) con i Consiglieri federali Simonetta Sommaruga e Guy Parmelin, il collega presidente della Conferenza dei Direttori di giustizia e polizia (CDCGP) e il sottoscritto, abbiamo discusso della strategia della cyber-sicurezza e dei suoi tre pilastri principali: la cyber difesa, soprattutto relativa alle infrastrutture critiche, la cyber security e la cyber criminalità. Un aspetto, quest'ultimo, che è in crescita, ma non è ancora sufficientemente monitorato. Per questo sarà importante condividere le informazioni e andare oltre i propri confini, avendo cura di evitare doppioni tra Cantoni e tra Cantoni e Confederazione e coinvolgendo, come deciso nell'ambito della CDCGP e della Piattaforma politica della RSS, la Procura federale, ovvero la struttura che maggiormente si deve interfacciare con il resto del mondo, visto che questo tipo di reati ben difficilmente hanno origine nel territorio dove vengono perpetrati.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte all'unanimità dei 71 voti espressi. La mozione è pertanto considerata evasa.*

**Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

**Si pronunciano a favore:**

Agustoni M. - Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Terraneo O. - Zanini A.

**21. RIORGANIZZAZIONE DEL SETTORE DEI REGISTRI E DELL'AUTORITÀ DI ISTANZA IN MATERIA DI ACQUISTO DI FONDI DA PARTE DI PERSONE ALL'ESTERO**

Messaggio dell'11 luglio 2017 n. 7372

*Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al messaggio governativo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

**GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI** - Intervengo brevemente per ringraziare la Commissione di aver evaso un messaggio che, dopo le ultime modifiche apportate ormai 10 anni or sono soprattutto per quanto riguarda la tenuta dei registri con la sua cantonalizzazione, rafforzano ulteriormente, da un lato, alcuni interessi dell'economia cantonale, come i diritti fondiari e dei beni e, dall'altro, uno strumento di vigilanza per quanto riguarda eventuali rischi legati al riciclaggio e quant'altro. Cercheremo di dar seguito all'auspicio espresso di garantire anche un'equa rappresentanza politica, che il messaggio non prevedeva più, e una competenza professionale all'interno delle commissioni regionali competenti in materia di LAFE.

**DURISCH I.** - Ringrazio la Commissione della gestione e delle finanze e il suo relatore per aver fatto propria la richiesta di avere in seno alle commissioni regionali non solo una

rappresentanza con competenze professionali, ma anche politica. Appoggiamo quindi le conclusioni del rapporto.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 73 voti favorevoli e 1 astensione.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 68 voti favorevoli e 3 astensioni.*

### **Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

#### **Si pronunciano a favore:**

Agustoni M. - Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Storni B. - Terraneo O. - Zanini A.

#### **Si astengono:**

Delcò Petralli M. - Pagani L. - Ramsauer P.

## **22. RICHIESTA DI STANZIAMENTO DI UN CREDITO D'INVESTIMENTO DI 3'300'000 FRANCHI E DI 620'000 FRANCHI DI GESTIONE CORRENTE PER LA FASE 1 DELLA STRATEGIA INFORMATICA DI POLIZIA 2020**

Messaggio del 18 ottobre 2017 n. 7446

*Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.*

*Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

GUERRA M., RELATORE - La sicurezza è un valore e un bene fondamentale per il nostro Paese e per le nostre famiglie. Nella veste di rappresentanti del potere legislativo è dunque nostro dovere mettere in campo tutti i mezzi necessari affinché la sicurezza continui a essere garantita nel migliore dei modi. Oggi la nostra sicurezza viene tutelata dalle donne e dagli uomini della Polizia che meritano un vero ringraziamento pubblico. Ne deriva che per esercitare questo arduo compito è necessario disporre di mezzi adeguati ed è proprio in questa direzione che va il messaggio governativo, un messaggio giusto, doveroso e concreto: gli investimenti previsti permetteranno di usufruire dei mezzi aggiornati per fronteggiare le necessità odierne, di incrementare l'efficacia di intervento e di ridurre l'onere burocratico, così da liberare sul territorio maggiori risorse umane. Tra le altre misure del pacchetto possiamo annoverare un nuovo lettore automatizzato per le targhe, così da poter individuare e localizzare eventuali veicoli sospetti in tempi celeri, oppure un processo di informatizzazione dei processi, così da ridurre la mole cartacea, centralizzare i dati e renderli fruibili in minor tempo, oppure ancora una serie di aggiornamenti informatici che permetteranno alla Polizia di avvicinarsi ulteriormente al cittadino e, viceversa, al cittadino di avvicinarsi ulteriormente ai servizi di Polizia. La proposta è stata sottoscritta all'unanimità dalla Commissione della gestione e delle finanze; una proposta volta a tutelare la nostra sicurezza, ma anche quella di chi è chiamato a operare sul territorio. Alla luce di quanto sopra, vi invito a sostenere il messaggio.

FARINELLI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La sicurezza costituisce probabilmente il compito primordiale e indelegabile dello Stato ed è fondamentale fornire gli strumenti adeguati alle forze di polizia, che sono le prime ma non le uniche che devono svolgere questo compito. È altrettanto importante, quando si siede in questo Parlamento, capire che le risorse che si mettono a disposizione degli organi dello Stato devono essere utilizzate in maniera efficace ed efficiente, per giustificare investimenti milionari che ovviamente, non avendo lo Stato risorse infinite, non possono essere destinati ad altri settori. È con questo spirito che i commissari del gruppo PLR hanno firmato con riserva il rapporto in oggetto: non perché non vogliono dare alla Polizia e alle forze dell'ordine la possibilità di svolgere al meglio il loro compito; semplicemente ritenevamo che mancasse una quantificazione e una migliore precisione nell'indicazione degli obiettivi che si intendevano raggiungere.

Il Masterplan informatico redatto qualche anno fa dal Dipartimento, su cui si basano questi investimenti, rileva che nella Polizia vi sono delle inefficienze e degli investimenti necessari per evitare perdite di tempo che non permettono di impiegare al meglio le risorse. Se vi sono tali inefficienze, definite se non erro come importanti, occorrerebbe, a nostro avviso, essere anche in grado di quantificarle per poi poter operare i giusti investimenti a livello di sistemi informatici e poter così effettivamente giustificare le spese sostenute. Capisco che l'esercizio non è semplice, ma bisogna anche essere capaci di quantificare, onde evitare che si abbia l'impressione di buttare inutilmente risorse in un settore del quale non capiamo le vere necessità. La riserva da parte nostra è dovuta dunque al fatto che non abbiamo intravisto dei chiari obiettivi rispetto a investimenti milionari e che, in generale, tutti i Consiglieri di Stato, quando presentano questo genere di

progetti, devono farlo con dei chiari propositi e soprattutto rendendone verificabile la validità, sottoponendoli dopo 2 o 3 anni all'esame del Parlamento. Ciò detto il gruppo PLR appoggerà il messaggio.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - La collega Beretta Piccoli mi ha chiesto di segnalare, anche in relazione alla precedente trattanda, l'appoggio del nostro gruppo a favore di questo investimento che rappresenta la logica conseguenza della volontà da parte del Governo e del Parlamento di investire anche sui mezzi tecnologici di lotta alla criminalità in genere e a quella digitale in particolare.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Quello in oggetto è uno dei primi messaggi importanti che da seguito al Masterplan informatico presentato dalla Polizia cantonale e costituisce uno dei tre assi su cui, con "Visione 2019" (organizzazione e risorse del personale) e il Masterplan logistico, stiamo sviluppando l'attività della Polizia cantonale. Quando è stato presentato il messaggio temevamo che si sarebbe parlato soltanto degli smart-phone di cui saranno dotati tutti gli agenti di polizia operativi e di come questo investimento si sarebbe risolto nel dare la possibilità agli agenti di divertirsi con i giochi in essi contenuti – come purtroppo è accaduto in alcune Polizie comunali. La verità è che gli smart-phone costituiscono la minima parte di quanto previsto dal messaggio. Recentemente la Città di Lugano ha liberato un credito simile e parallelo, proprio per dotare i suoi agenti dello stesso supporto.

La volontà di non continuare a operare a compartimenti stagni tra Cantone e Comuni ha portato a una lettera di intenti volta a creare un centro di competenza cantonale che offrirà, analogamente a quanto accade nell'ambito della logistica, un supporto alle Polizie comunali nella loro gestione. Alcune di loro utilizzano già oggi lo stesso sistema di geolocalizzazione delle pattuglie, rispettivamente di attivazione delle misure di urgenza e di condotta in caso di impiego, proprio nell'ottica di testarlo, estenderlo e disporre presso la Centrale cantonale d'allarme di Bellinzona di una visione d'insieme del territorio cantonale, comprensiva delle pattuglie della Polizia cantonale, della Guardia di confine e delle Polizie comunali.

Capisco che la risposta alla richiesta formulata dalla Commissione per iniziativa dei commissari PLR possa non soddisfare appieno. Purtroppo il Dipartimento delle istituzioni ha la brutta abitudine di non perdere tempo nel contabilizzare le inefficienze, preferendo badare all'operatività che va garantita in particolar modo quando si attiva la Centrale operativa, dove occorre innanzitutto monitorare i tempi di risposta, prima ancora che il numero di chiamate per richieste di informazioni. Dotando gli agenti operativi di un supporto mobile individuale, con alle spalle un sistema informatico che permette di accedere a tutte le banche dati del caso, dovrebbe migliorare l'efficienza, anche se sarà importante monitorare i risultati una volta implementato il sistema. Ricordo comunque che, in generale, l'adeguamento del personale uniformato non ha portato a un aumento esponenziale di quello civile a supporto dell'operatività, a causa di una serie di interventi accompagnatori di carattere organizzativo e ora anche informatico volto ad aumentare l'autonomia dei reparti.

Tra gli investimenti ne abbiamo alcuni che porteranno maggiore lavoro; penso in particolare ai lettori delle targhe che saranno posti sugli assi principali del nostro Cantone verificando tutti i mezzi in transito e comunicando automaticamente ogni situazione irregolare attraverso un segnalazione di attivazione. I risultati dell'unica stazione

attualmente attiva sono molto positivi proprio perché si riescono a fermare persone e veicoli ricercati, rispettivamente di far ossequiare quanto dovuto con riferimento al pagamento delle assicurazioni in Svizzera o delle imposte di circolazione.

Si tratta di investimenti quantificati in 3.3 milioni di franchi, ai quali vanno sommate spese annue per circa 500 mila franchi, che hanno la caratteristica di essere coordinati tra i Cantoni. Negli anni passati si era assistito al crescere disorganico di vari progetti dal punto di vista dell'informatica di polizia che ha portato i Direttori dei Dipartimenti di giustizia e polizia con i rispettivi Comandanti a creare una conduzione unica per l'armonizzazione dei vari progetti in questo campo, in modo da ottimizzare gli investimenti ed evitare doppi o sistemi paralleli incapaci di comunicare tra di loro. Come detto, questi strumenti saranno successivamente estesi anche alle Polizie comunali, con il conseguente miglioramento dell'interfacciabilità tra le nostre Polizie dal punto di vista non solo operativo, ma anche informatico.

SEITZ G. - Non c'è dubbio che valga la pena investire per la sicurezza di ogni cittadino del nostro Cantone. In precedenza il coordinamento delle Polizie comunali con la Polizia cantonale non era realizzato al meglio. Quello proposto è un miglioramento effettivo che consentirà di agire rapidamente sul territorio, senza con ciò aumentare in modo sproporzionato le unità di personale. Complimenti dunque al Dipartimento.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 65 voti favorevoli e 1 astensione.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 65 voti favorevoli e 2 astensioni.*

#### **Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

##### Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Patuzzi M. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Storni B. - Terraneo O. - Zanini A.

##### Si astengono:

Mattei G. - Ramsauer P.

23. - **MOZIONE DEL 13 MARZO 2017 PRESENTATA DA MASSIMILIANO AY "SICUREZZA PRIVATA IN AMBITI SENSIBILI? NO GRAZIE!"**

Messaggio del 23 agosto 2017 n. 7398

*Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di accogliere parzialmente la mozione.*

*Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di accogliere la mozione.*

- **MOZIONE DEL 13 MARZO 2017 PRESENTATA DA RAOUL GHISLETTA E COFIRMATARI "PER L'INTERNALIZZAZIONE DEI SERVIZI DI SICUREZZA E DI PULIZIA PRESSO LO STATO"**

Messaggio del 27 settembre 2017 n. 7423

*Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di accogliere parzialmente la mozione.*

*Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di accogliere la mozione.*

- **INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 18 SETTEMBRE 2017 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA MASSIMILIANO AY "LE AGENZIE DI SICUREZZA NON SI SOSTITUISCANO AI COMUNI - MODIFICA DELL'ART. 193 LOC"**

Messaggio del 30 gennaio 2018 n. 7495

*Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Parlamento a respingere l'iniziativa.*

*Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.*

*È aperta la discussione.*

AY M. - Il contesto in cui hanno preso corpo i due atti parlamentari è quello relativo al caso Argo1, ma sarebbe un errore ridurre le questioni che questi pongono a quel singolo episodio. L'altro aspetto di cui bisogna tener conto per inquadrare la problematica è quello della mancata entrata in vigore del Concordato sulle imprese di sicurezza, che solleva la necessità di meglio regolamentare l'attività della sicurezza privata. In particolare vorrei

ricordare come il tema non sia espressione di mie convinzioni ideologiche orientate alla statalizzazione, ma nasce dalla constatazione che gli episodi legati all'azione della sicurezza privata sono regolarmente ripresi dalla stampa e in termini non propriamente edificanti. L'ex procuratore generale aveva definito i servizi di sicurezza privati addirittura come dei servizi di pestaggio e di insicurezza: parole pesanti che rendono bene l'idea della situazione. Ritengo dunque necessario che non vi sia un'esternalizzazione di compiti in un ambito così sensibile. Ora, il Consiglio di Stato, per quanto riguarda l'iniziativa elaborata, adduce diverse motivazioni per evitare di modificare la Legge organica comunale [LOC; RL 2.1.1.2], sostenendo anche che non è possibile modificare la Legge sulle attività private di investigazione e di sorveglianza [Lapis; RL 1.4.3.1]. Auspico perlomeno che vi sia da parte di questo Parlamento un voto che dia un segnale forte nella direzione di una maggiore e più stringente regolamentazione delle agenzie di sicurezza e di un freno a tutte le dinamiche di esternalizzazione nell'ambito della sicurezza nei più svariati campi, dalle scuole alle dighe, dai laboratori di ricerca ai centri asilanti.

GHISLETTA R. - Quello dell'internalizzazione dei servizi di sicurezza privati, come anche di altri, all'interno dello Stato è effettivamente un problema di sicurezza, ma anche e soprattutto sociale. È facile parlare di contratti collettivi, minimi salariali, eccetera, ma ciò non basta: questo è il grande limite del rapporto di maggioranza così come del messaggio del Governo. Si tratta di argomenti con poco senso, perché il vero problema è il lavoro su chiamata e la precarizzazione del lavoro. Come giustamente indicato nel rapporto di minoranza, nella misura in cui si consente che delle persone vengano chiamate saltuariamente a svolgere delle attività in varie località del Cantone racimolando 20 o 30 ore di lavoro alla settimana, quando va bene, si contribuisce a creare quella che si chiama la precarietà legale e di conseguenza la povertà legale. Ritengo che lo Stato non possa continuare a creare un tale disagio sociale e gli atti parlamentari in oggetto mirano a richiamarlo alle proprie responsabilità sociali di fronte a questo tipo di organizzazioni che, sia pure in maniera legale in virtù della legislazione federale, sfruttano i lavoratori, creano precariato e scaricano la responsabilità aziendale sui dipendenti. Come ente pubblico non dobbiamo più permetterlo, al di là di ogni considerazione a sapere se rispettano i minimi salariali, se sottostanno o meno al contratto collettivo o se il salario ammonta a 19 franchi all'ora piuttosto che 20 o 21. Il punto fondamentale è che queste ditte scaricano sistematicamente il rischio aziendale sui dipendenti, i quali non riescono a raggiungere il numero necessario di ore mensili per guadagnarsi un salario sufficiente per vivere e finiscono a carico dell'assistenza. Che il Cantone e gli altri enti pubblici si rendano complici di un simile modo di condurre le relazioni di lavoro è scandaloso: questo è il nodo della questione che non coglie né il Consiglio di Stato né il rapporto di maggioranza. È un peccato che non si voglia riconoscere la necessità di organizzarsi in modo da garantire un reddito dignitoso a queste fasce della popolazione; purtroppo i contratti collettivi in vigore in questo settore non lo garantiscono. Si tratta di una questione etica, morale e sociale, ma anche d'interesse politico di cui va assolutamente tenuto conto nell'effettuare la scelta di voto in merito ai due oggetti in discussione.

QUADRANTI M., RELATORE DI MAGGIORANZA - I tre atti parlamentari in discussione sono parzialmente accolti negli auspici e respinti nella sostanza perché ritenuti eccessivi. A seguito del caso Argo1, si è postulato che i compiti di sicurezza venissero svolti solo ed esclusivamente dallo Stato, dal Cantone e dai Comuni, mediante le rispettive Polizie. I

compiti delle agenzie di sicurezza private svolti in base alla legislazione vigente o per delega degli Esecutivi sono da attribuire solo al personale statale. In uno degli atti parlamentari in oggetto, ci si limita a chiedere che ciò avvenga solo in alcuni ambiti sensibili: i centri per richiedenti l'asilo e i laboratori di ricerca. Dietro a questi atti vi erano, oltre ai casi di stretta attualità, degli obiettivi non solo ideologici, ma anche, se non soprattutto sindacali, per la tutela dei lavoratori, nel caso di specie degli agenti privati di sicurezza. Come spesso accade e si tende poi a radicalizzare le proposte e generalizzarle a un intero settore, mettendo tutti i datori di lavoro sullo stesso piano. In realtà ciò non è molto corretto, in quanto vi sono pur sempre dei buoni datori di lavoro e alcune mele marce.

Il Cantone dispone già di una normativa specifica sulle agenzie private di sicurezza: la Lapis e il relativo regolamento indicano in quali condizioni tali agenzie possono operare e quali requisiti e qualifiche devono avere gli agenti. Il Governo stesso riconosce che queste normative, viste le mutate esigenze della nostra società, presentano oggi alcune vetustà. Il Cantone aveva aderito al progetto di Concordato sulle imprese di sicurezza che avrebbe dovuto risolvere alcune delle loro criticità. Il Concordato non è stato sottoscritto da alcuni Cantoni e al momento è stato sospeso. Il Governo è dunque disposto a procedere a una revisione totale della Lapis, laddove si renderà necessario. Va detto che già oggi le agenzie di sicurezza private devono rispettare e non ostacolare il monopolio della forza pubblica ma, in maniera molto circoscritta, possono collaborare con gli organi pubblici di sicurezza. Tale collaborazione, che va giustamente monitorata, è giudicata in maniera positiva sia dai Comandi di polizia sia dai Comuni, dalla Confederazione e dal Cantone; essa va quindi mantenuta. Vietare integralmente un supporto dalle agenzie private significherebbe assumere un numero ancora maggiore di agenti o assistenti di polizia, generando così un ulteriore costo a carico delle finanze cantonali o comunali. La Commissione della gestione e delle finanze, o almeno la sua maggioranza, deplora ovviamente i casi di illecito o di dumping salariale.

Non è tanto puntando su un cambio di paradigma o di legge che episodi come quelli denunciati possono essere evitati in assoluto; è semmai a livello di selezione e controllo delle ditte di sicurezza che una maggiore attenzione deve essere attuata. Il problema non sta tanto nella privatizzazione o statalizzazione dei servizi di sicurezza, quanto nei controlli, nella formazione e nella qualità delle persone chiamate a operarvi.

La maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze ritiene opportuno che il Governo metta quindi mano alla revisione della Lapis e al relativo regolamento per meglio precisare gli ambiti in cui queste agenzie di sicurezza private debbano o possano operare e con quali limiti e requisiti di formazione si debba contare per conferire loro incarichi, soprattutto in determinati ambiti sensibili. L'occasione della modifica legislativa indicata dovrà chiarire meglio il riparto e il coordinamento dei compiti, sporadici o continuativi, delegabili alle agenzie private, tenendo conto che non dovranno sovrapporsi a quelli della Polizia cantonale e delle Polizie comunali. Non si possono internalizzare tutti i servizi di sicurezza e sorveglianza per ovvi motivi finanziari.

In conclusione, pur tenuto conto che le agenzie di sicurezza privata soggiacciono a un contratto collettivo di lavoro e, dal 6 febbraio, a un contratto normale di lavoro che garantisce finalmente dei minimi salariali, la maggioranza commissionale, nella sua maggioranza, invita il Governo e i Comuni a porre in essere i correttivi, gli aggiustamenti e gli approfondimenti necessari al momento della stipula delle convenzioni, dei mandati di prestazione o degli appalti, affinché le agenzie private incaricate forniscano debite garanzie di correttezza nel trattamento non solo salariale, ma anche nel numero di ore garantito, nelle ore di riposo, rimborsi spese e quant'altro dei loro agenti in modo che

svolgano il proprio compito con assoluta ed esigibile responsabilità. In questa direzione sembra voler andare anche il Consiglio federale, che a metà febbraio ha aderito a una mozione<sup>4</sup> socialista che chiedeva di mettere ordine in questo settore.

Fatte queste considerazioni, chiedo al Parlamento di approvare i rapporti di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze inerenti i tre oggetti in discussione.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - Il Governo e il Parlamento hanno oggi la possibilità di realizzare due obiettivi importanti per il Cantone. In primo luogo, potremmo contribuire ad arginare un fenomeno che sta diventando preoccupante, quello del lavoro gratuito, studiato nelle nostre scuole universitarie in questi ultimi anni. Come giustamente ricordato dal collega Ghisletta, il punto centrale sta nel sistema di assunzione del personale delle ditte di sicurezza privata che non consente il raggiungimento del montante ore necessario per vivere dignitosamente. Il lavoro su chiamata sempre più presente in questo settore, ma non solo, precarizza l'impiegato, il quale, anche se assunto per il 70%, si trova nella condizione, per il restante 30%, di dover attendere una chiamata per poter lavorare. Questo tempo di attesa è, appunto, identificato dagli studiosi come lavoro gratuito. Il Cantone, assumendo direttamente queste persone, potrebbe quindi contribuire a contenere il dilagare di questo fenomeno.

In secondo luogo, accettando le mozioni, il Parlamento e il Governo potrebbero dare un lavoro sicuro a dei giovani del nostro Cantone. Abbiamo discusso per parecchio tempo dell'iniziativa popolare costituzionale "Prima i nostri!": si è ottenuto l'inserimento di questo principio nelle leggi settoriali. Non esternalizzando i servizi di sicurezza a ditte private che non hanno questa possibilità, il Cantone permetterebbe l'applicazione dell'iniziativa menzionata anche in questo settore, facendo ciò che può per garantire un lavoro più sicuro ai residenti.

Conosciamo tutti le vicende che hanno interessato le agenzie di sicurezza nel nostro Cantone. A volte falliscono, altre non pagano i contributi e quindi hanno spesso scaricato i loro costi sociali sul Cantone e sulla Confederazione. Il Consiglio di Stato nel suo messaggio sostiene che l'internalizzazione di questi servizi costerebbe di più al Cantone ma, in realtà, tenendo conto di tali costi potremmo giungere a conclusioni differenti.

Per questi motivi, il nostro gruppo invita ad accogliere i tre atti parlamentari.

BACCHETTA-CATTORI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Bisogna ammettere che quanto sostengono i colleghi mozionanti può essere sostanzialmente condiviso e il nostro gruppo è sicuramente sensibile agli aspetti di carattere lavorativo e salariale evocati. Siamo altresì sensibili alla necessità di evitare degli abusi da parte degli agenti di sicurezza privati nello svolgimento dei loro compiti. Siamo però altrettanto convinti che non si debbano smantellare le normative cantonali e comunali in materia. Dobbiamo certo modificare alcuni articoli della Lapis, senza però minare il sistema di collaborazione tra pubblico e privato nell'ambito della sicurezza, anche perché in questi anni esso ha sostanzialmente funzionato. Non bisogna dimenticare che la legge prevede la possibilità di delegare alcuni compiti, che non chiamerei nemmeno di sicurezza, per quanto attiene a eventi sportivi, ai privati che agiscono per lo più in collaborazione con gli agenti di sicurezza comunali e cantonali. Per queste ragioni, riteniamo che, accogliendo

---

<sup>4</sup> [Mozione 17.4101](#): *Disciplinare a livello nazionale standard minimi per le società di sicurezza*, Paul Rechsteiner per il gruppo socialista, 13.12.2017.

alcuni spunti importanti sollevati dai colleghi mozionanti, si debba modificare la Lapis, senza smantellare quello che oggi è un servizio basato su una collaborazione proficua tra pubblico e privato nell'interesse di tutti i cittadini.

Con queste considerazioni, invitiamo a votare i rapporti di maggioranza del collega Quadranti.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - La sicurezza è una prerogativa del potere statale. Delegare tale compito contribuisce a svilirlo, a togliergli l'aura di statualità, di bene comune e superiore, mercificandolo e tramutandolo in mero bene economico. Non c'è da stupirsi se poi il rispetto verso chi svolge compiti di sicurezza va scemando, con una crescente mancanza di rispetto che dal settore privato si estende anche a quello pubblico. Se la persona che esercita compiti di sicurezza non rappresenta lo Stato, bensì un'impresa privata, si trova in una situazione precaria e ambigua che non giova a nessuno, qualora vi siano degli eccessi da parte dei cosiddetti tifosi o altre situazioni gravi che richiedono l'uso e l'esercizio della forza pubblica. Allo stesso modo, i cittadini che entrano in contatto con agenti privati devono essere tutelati e non sempre è stato il caso.

Altrettanto importante, anche se su un piano diverso, è l'argomento relativo ai posti di lavoro. Per l'esercizio delle funzioni pubbliche lo Stato ha il dovere morale e non solo elettorale di assumere invece che delegare a ditte esterne. È un rischio di impresa che gli compete e non è corretto ribaltarlo su ditte private. L'assunzione da parte del Cantone di persone che svolgono compiti che gli spettano, oltre che essere logica, ha anche effetti positivi sull'occupazione, tanto più che le condizioni di lavoro precarie nel settore della sicurezza privata fanno sì che si debba di nuovo attingere a fondi pubblici sotto forma di assistenza sociale. Il rischio di impresa è ribaltato dal Cantone sulla ditta privata che, a sua volta, lo scarica sul lavoratore precario.

I costi da pagare per una sicurezza pubblica delegata a ditte private sono troppo alti in termini economici, perché i risparmi, tutti da dimostrare, in realtà impoveriscono tutti, i singoli come le casse pubbliche, tranne i titolari delle ditte private. I costi sono troppo alti anche in termini di serietà e coerenza dello Stato e di chi lo gestisce, perché un Governo che governa scaricando sul privato dei compiti statali fondamentali non sta svolgendo il proprio lavoro. Il costo è infine troppo alto anche in termini di sicurezza.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Intervengo brevemente per fare tre precisazioni. Stando ad alcuni interventi dei rappresentanti della minoranza sembra che lo Stato abbia completamente disarmato il proprio apparato sul fronte della sicurezza e abbia demandato tale compito a dei privati che se ne approfittano. Per contro non ho sentito un solo esempio di un compito primario dello Stato in materia di sicurezza, sia esso cantonale e comunale, delegato a ditte private. La ragione è semplice: non ce ne sono, nemmeno il prelievo delle multe di parcheggio, compito non certo primario, è oggi affidato a delle ditte private. Far credere il contrario significa quindi trarre in inganno i cittadini. In passato sono state effettuate delle scelte, seguite da referendum, che hanno indotto il Governo a prendere le debite misure e oggi la ronda esterna delle strutture carcerarie è stata completamente internalizzata con personale pubblico. Gli unici compiti esternalizzati sono essenzialmente di supporto, come hanno ricordato il deputato Bacchetta-Cattori e il relatore Quadranti. Mi riferisco all'accompagnamento dei trasporti speciali sulle strade nazionali e cantonali, la gestione attiva dei cantieri stradali e di alcuni

centri per richiedenti l'asilo, con differenti soluzioni dal punto di vista degli appalti sui quali anche la Commissione parlamentare d'inchiesta si è recentemente chinata, chiedendo conto delle ragioni per cui il Dipartimento delle istituzioni a Rancate ha posto dei paletti più alti circa i requisiti di partecipazione al bando di concorso pretendendo, in particolar modo, anche per rispondere al deputato Durisch, che i dipendenti fossero tutti domiciliati e non solo residenti nel Cantone.

In secondo luogo, vorrei precisare che la Lapis sarà sicuramente rivista, proprio perché il Concordato è caduto a seguito della mancata adesione di due importanti Cantoni (Zurigo e Berna) decisivi dal punto dell'offerta di ditte di sicurezza private. Bisogna però ricordarsi che perlomeno in Ticino una legge in materia esiste; la maggioranza dei Cantoni svizzeri non ha una base legale che regoli tale settore. La Lapis ha ormai 42 anni e deve essere certamente aggiornata, intervenendo sui requisiti della formazione, come recentemente discusso in seno alla Commissione speciale scolastica. Il Ticino, del resto, è forse il solo Cantone che già oggi prevede una formazione obbligatoria per poter svolgere questo tipo di attività a titolo professionale.

Passando alla questione salariale, lo Stato non fa dumping salariale, esattamente come non delega compiti primari a terzi. Il Dipartimento delle istituzioni e il Dipartimento delle finanze e dell'economia hanno accettato le verifiche sul mercato del lavoro che hanno poi portato, oltre che al contratto collettivo di lavoro per un certo numero di aziende, all'introduzione di un contratto normale di lavoro. D'altro canto, lo Stato di solito non impiega personale che lavora unicamente a ore, anche perché necessità di lavoro continuativo e soprattutto, in ambiti sensibili come quelli inerenti il Dipartimento delle istituzioni, ha bisogno di un rapporto di fiducia, quindi di personale a lungo termine, in modo da garantire una certa sicurezza delle prestazioni erogate.

GHISLETTA R. - Non ho mai sostenuto che lo Stato abbia dismesso compiti di sicurezza a favore dei privati, come afferma il Direttore del Dipartimento delle istituzioni. E non avrei potuto, visto che è stata proprio la VPOD a promuovere il referendum che ha portato ad internalizzare la sorveglianza esterna delle carceri, facendo una battaglia difensiva per impedire che questo triste processo di esternalizzazione prendesse piede magari anche in altri settori dove la sicurezza è sensibile.

Credo di essere stato chiaro, come lo è il rapporto del collega Durisch quando scrive, citando un sindacalista dell'OCST, che molti lavoratori delle ditte di sicurezza non riescono a raggiungere le ore lavorative mensili per incassare un salario medio. Il collega Gargantini dell'UNIA ci ricorda poi che questo ineffabile contratto collettivo delle agenzie di sicurezza prevede tre categorie di salari (quelli con un grado di occupazione attorno al 90%, quelli tra il 50% e il 90% e quelli a cui vengono assicurate 900 ore) che addirittura codificano in pratica una realtà di lavoratori sottopagati. Il collega conclude che la precarietà che regna in questo settore ricade in definitiva sullo Stato: guadagnando 37 mila franchi all'anno, un lavoratore non può in effetti non finire in assistenza sociale. È questo che vuole il Cantone? Vuole contribuire a incrementare una situazione di precariato legalizzato che finisce per ricadere sui costi dell'assistenza? Le ditte non pagano certamente il tempo di attesa ai lavoratori: versano i 37 mila franchi dovuti e lasciano che si rivolgano all'assistenza. È questo che vogliamo? È questo il modello di società attenta alla famiglia che vuole il collega Bacchetta-Cattori? A nostro avviso, lo Stato non può rendersi complice di questa deriva, delegando questo tipo di lavoro a delle ditte che sistematicamente perpetuano abusi nei confronti dei lavoratori.

AY M. - Condivido e sottolineo le preoccupazioni espresse dal collega Ghisletta. Mi permetto di aggiungere tre considerazioni in replica. La prima per rispondere al collega Quadranti e alla sua accusa di generalizzare, coinvolgendo agenzie che lavorano correttamente. Si tratta di un'accusa infondata, visto che con un altro atto parlamentare<sup>5</sup> ho chiesto di migliorare la formazione proprio per valorizzare chi questo lavoro lo svolge seriamente. In secondo luogo, vorrei ricordare che in vari Cantoni la legge proibisce esplicitamente di delegare alle agenzie private compiti di sicurezza che comportano atti di autorità. In Ticino, invece, si dice che di principio è già così e che riaffermarlo sarebbe ridondante: personalmente ritengo che una ridondanza di questo tipo potrebbe essere molto utile per evitare alcune scappatoie. Aggiungo che il partito comunista si riserva di agire in questo senso con altre mozioni nei Consigli comunali dove è presente. Da ultimo, ritengo debole la motivazione finanziaria. Stiamo parlando di sicurezza, una sicurezza valutata spesso e volentieri da una certa area politica come deficitaria e ora che c'è la possibilità di attribuire compiti alla Polizia, eventualmente aumentandone l'organico, soprattutto nell'ambito dei servizi ausiliari, ecco che curiosamente si invoca le necessità di risparmiare. Sostengo dunque i rapporti di minoranza e mantengo la mia iniziativa elaborata.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - Abbiamo parlato molto della questione della sicurezza, ma non bisogna dimenticare il tema del servizio di pulizia. Un servizio la cui esternalizzazione è del tutto infondata, a meno che non si vogliano ottimizzare i costi sulle spalle dei lavoratori. Visto che il Direttore Norman Gobbi ha chiesto degli esempi, riporto il caso di alcune cittadine alle dipendenze del Cantone da 30 anni, che rischiavano di restare a casa in nome dell'ottimizzazione; per fortuna, in questo specifico caso, il Cantone è tornato sulla sua decisione. Questo sono le responsabilità che ritengo il Cantone debba assumersi, anche perché le esternalizzazioni finiscono per provocare costi in altri comparti dello Stato, cosa che, per quanto possibile, dovremmo cercare di evitare.

QUADRANTI M., RELATORE DI MAGGIORANZA - Capisco l'impegno della sinistra, tuttavia, se partendo dagli agenti di sicurezza privati e dalle donne di pulizia generalizziamo la proposta di internalizzazione a tutti gli ambiti dove vi sono persone che lavorano a tempo parziale o su chiamata, i conti dello Stato si alzerebbero di diversi milioni di franchi; non credo che questo sia né il momento né l'occasione giusta. Capisco quindi l'uso del caso Argo1 come cavallo di Troia per provare a cambiare le cose anche in altri settori, ma, secondo il principio di proporzionalità, se abbiamo accolto in parte gli atti parlamentari laddove sono ritenuti giustificati per evitare abusi, non crediamo opportuno spingerci oltre.

MORISOLI S. - Ho ascoltato con molto interesse il dibattito e condivido la risposta del Direttore Norman Gobbi e del relatore di maggioranza. Vorrei però chiedere ai socialisti e ai comunisti come intendono creare lavoro per fare in modo che quegli impiegati al 50% o al 70% lavorino al 100%: o il lavoro c'è o il lavoro non c'è, ma se dispongono della bacchetta magica saremo ben contenti di sentire le loro proposte.

---

<sup>5</sup> [Mozione](#): *Formazione degli agenti di sicurezza*, Massimiliano Ay e cofirmatari, 13.03.2017.

BACCHETTA-CATTORI F. - Le questioni salariali e lavorative sollevate nuovamente in replica vanno risolte nell'ambito delle norme specifiche riguardanti quegli aspetti, non certo nell'ambito di quelle interessanti la sicurezza e la polizia.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - Rispondo al collega Morisoli che la questione non è tanto quello di creare lavoro, ma di non assumere al 70% per scaricare i rischi aziendali sui dipendenti e ottimizzare in questo modo i picchi di lavoro: le agenzie di sicurezza devono assumersi le proprie responsabilità evitando di massimizzare gli utili scaricando i rischi sui dipendenti. È semplice.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze riguardanti la mozione del 13 marzo 2017 presentata da Massimiliano Ay "Sicurezza privata in ambiti sensibili? No grazie!" sono accolte con 49 voti favorevoli, 17 contrari e 5 astensioni. La mozione è pertanto parzialmente accolta.*

**Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

**Si pronunciano a favore:**

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Brivio N. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi M. - Crugnola G. - Dadò F. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - Lurati I. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Pedrazzini A. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Terraneo O. - Zanini A.

**Si pronunciano contro:**

Ay M. - Bang H. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Garobbio M. - Ghisletta R. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Patuzzi M. - Peduzzi P. - Pugno Ghirlanda D.

**Si astengono:**

Beretta Piccoli S. - Ferrari C. - Fonio G. - Pellanda G. - Ramsauer P.

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze riguardanti la mozione del 13 marzo 2017 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Per l'internalizzazione dei servizi di sicurezza e di pulizia presso lo Stato" sono accolte con 50 voti favorevoli, 16 contrari e 4 astensioni. La mozione è pertanto parzialmente accolta.*

**Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

**Si pronunciano a favore:**

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Brivio N. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi M. - Crugnola G. - Dadò F. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - Lurati I. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Pedrazzini A. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Terraneo O. - Zanini A.

**Si pronunciano contro:**

Ay M. - Bang H. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Garobbio M. - Ghisletta R. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Patuzzi M. - Pugno Ghirlanda D.

**Si astengono:**

Ferrari C. - Fonio G. - Pellanda G. - Ramsauer P.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale riguardanti l'iniziativa parlamentare del 18 settembre 2017 presentata nella forma elaborata da Massimiliano Ay "Le agenzie di sicurezza non si sostituiscano ai Comuni - Modifica dell'art. 193 LOC" sono accolte con 46 voti favorevoli, 17 contrari e 4 astensioni. L'iniziativa è pertanto respinta.

**Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

**Si pronunciano a favore:**

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Brivio N. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi M. - Crugnola G. - Dadò F. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Gianella A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - Lurati I. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pedrazzini A. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Quadranti M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Terraneo O. - Zanini A.

**Si pronunciano contro:**

Ay M. - Bang H. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Garobbio M. - Ghisletta R. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Patuzzi M. - Peduzzi P. - Pugno Ghirlanda D.

**Si astengono:**

Beretta Piccoli S. - Ferrari C. - Pellanda G. - Ramsauer P.

**24. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 17:45. la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 8 maggio 2018.*

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Pelin Kandemir Bordoli  
Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

## **PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

### **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma elaborata da Massimiliano Ay per la modifica dell'art. 11 della Legge sull'innovazione economica (LInn) "Mettere un freno alle delocalizzazioni abusive"**

del 7 maggio 2018

Nel contesto della Legge sull'innovazione economica (LInn) è già oggi prevista una clausola di Claw-Back qualora un'azienda che ha ricevuto agevolazioni fiscali decida di stabilirsi fuori Cantone entro 5 anni dal termine dell'agevolazione stessa.

Si auspica l'estensione di tale periodo di restituzione a 10 anni dal termine dell'agevolazione fiscale, nell'ottica di:

1. frenare le delocalizzazioni di aziende che beneficiano di sgravi fiscali e altri incentivi dallo Stato;
2. evitare di attrarre imprese estere che sono solo interessate a sfruttare (finché conviene loro) tali condizioni privilegiate;
3. impedire l'impoverimento del tessuto produttivo del nostro territorio.

Con la presente iniziativa parlamentare si propone quindi di aggiungere il seguente capoverso alla Legge sull'Innovazione economica (LInn):

#### **Art. 11 cpv. 5 (nuovo)**

<sup>5</sup>La concessione di un'agevolazione fiscale prevede una clausola di restituzione qualora l'azienda beneficiaria abbandonasse il territorio cantonale entro 10 anni dal termine dell'agevolazione.

Massimiliano Ay

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

### presentata nella forma elaborata da Daniela Pugno Ghirlanda e cofirmatari "Modifica della Legge sugli aiuti allo studio del 23 febbraio 2015 per garantire borse di studio più eque"

del 7 maggio 2018

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata chiediamo di aumentare il massimo degli aiuti allo studio da 16'000 a 20'000 franchi annui e di abrogare l'art. 14 cpv. 2. della Legge sugli aiuti allo studio del 23 febbraio 2015.

I giovani provenienti dalle classi sociali meno abbienti o appartenenti alla classe medio-bassa sono maggiormente penalizzati da una situazione economica difficile che mette a rischio la completezza e la qualità della loro formazione.

La presente iniziativa si propone perciò, dopo i periodi di ristrettezze finanziarie del Cantone, di ritornare a investire nel sistema degli aiuti alla formazione e di dare un contributo concreto volto a garantire il diritto allo studio e a una buona preparazione universitaria anche per queste fasce della popolazione, in particolar modo per i figli delle famiglie che frequentano studi terziari fuori Cantone, i cui costi variano tra i 22'000 e i 25'000 franchi all'anno. Con l'attuale sistema di calcolo degli aiuti allo studio l'aumento della borsa massima andrà solo a favore delle famiglie che non dispongono di un reddito sufficiente a sobbarcarsi l'importante onere di un figlio che studia a Zurigo, Berna, Losanna ecc.

Per le stesse ragioni e per non caricare di debiti i giovani appena entrati nel mondo del lavoro, proponiamo l'abrogazione dell'art. 14 cpv. 2 relativo alla possibilità di trasformazione in prestiti delle borse di studio stanziare per gli studenti di master.

### **Proposte legislative**

#### Art. 6 cpv. 1 (modifica)

<sup>1</sup>L'aiuto allo studio corrisponde alla differenza tra i costi di formazione e la quota di partecipazione personale, dei genitori, dell'eventuale coniuge, partner registrato o partner convivente, ritenuto un massimo annuo di fr. 20'000.-.

#### Art. 14 cpv. 2 (abrogazione)

<sup>2</sup>Abrogato

Per il Gruppo PS

Daniela Pugno Ghirlanda

Bang - Bosia Mirra - Corti - Ducry - Durisch -

Garobbio - Ghisletta - Kandemir Bordoli -

La Mantia - Lepori - Lurati Grassi - Storni

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

### presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari per la modifica dell'art. 20 della Legge tributaria "Freno dell'impatto del valore locativo"

del 7 maggio 2018

L'imponibilità del valore locativo di un immobile è da tempo al centro delle discussioni politiche. In particolare, tale sistematica fiscale causa gravi problemi a chi possiede immobili poco ipotecati, segnatamente persone anziane che vivono in una casa di proprietà che hanno completamente pagato. In tali situazioni, malgrado modesti redditi monetari possano essere sufficienti per far quadrare il bilancio familiare, in assenza di un affitto grazie ai sacrifici fatti nel passato per pagare senza debiti tutto il prezzo della casa, il contribuente anziano è potenzialmente chiamato a doversi indebitare solo per far fronte alle imposte sul reddito causate dall'imposizione del valore locativo.

Il sistema fiscale vigente prevede un'imposizione attenuata del valore locativo dell'abitazione primaria, di regola pari al 65% del valore di mercato, per tenere conto del principio costituzionale dell'accesso alla proprietà. Nei suddetti casi di rigore tuttavia, anche tale approccio conservativo non è sufficiente. Alcuni Cantoni dispongono nella propria legge di una disposizione che permette di frenare l'imposta sul reddito dovuta al valore locativo. Questi sono Zurigo, Grigioni, Lucerna, Ginevra, Vaud e prossimamente Sciaffusa.

Secondo l'art. 22 della Legge sulle imposte del Canton Grigioni<sup>6</sup>, in combinato disposto con l'art. 10 della relativa ordinanza di applicazione<sup>7</sup>, in casi di rigore si impone d'ufficio una riduzione dell'importo del valore locativo ai fini dell'imposizione del reddito delle persone fisiche. I casi di rigore sono quelli in cui il valore locativo supera il 30% delle entrate in contanti del proprietario di un'abitazione primaria (non vale per le abitazioni secondarie). Le entrate in contanti sono costituite dai redditi del lavoro, dalle rendite delle assicurazioni sociali e di altro genere, dai contributi di mantenimento e dai proventi della sostanza mobiliare e immobiliare (valore locativo escluso). Per il calcolo si deve considerare il valore locativo lordo, ovvero prima della deduzione delle spese di manutenzione e degli interessi passivi.

Si propone di adottare nella legge tributaria ticinese la formulazione del combinato disposto tra l'art. 22 della Legge sulle imposte del Canton Grigioni e l'art. 10 delle Disposizioni esecutive della legislazione sulle imposte, ossia che *«in caso di una sostanza imponibile inferiore a 600'000 franchi il valore locativo proprio imponibile può ammontare al massimo al 30 per cento delle entrate in contanti»*.

La proposta è stata formulata il 6 luglio 2016 da Samuele Vorpe del Centro di competenze tributarie della SUPSI nella rubrica "Economando" del Giornale del Popolo. Essa faceva

---

<sup>6</sup> Disponibile online all'URL <https://www.gr.ch/DE/institutionen/verwaltung/dfg/stv/Gesetzgebung/720-000i-14.pdf>, consultato il 14 dicembre 2016.

<sup>7</sup> Disponibile online all'URL <https://www.gr.ch/DE/institutionen/verwaltung/dfg/stv/Gesetzgebung/720-015i-14.pdf>, consultato il 14 dicembre 2016.

pure parte dell'iniziativa parlamentare elaborata n. 475<sup>8</sup> del 13 marzo 2017, presentata ai media dai firmatari Paolo Pamini e Sergio Morisoli, deputati di AreaLiberale in seno a La Destra, a soli cinque giorni dal rifiuto popolare del 12 febbraio 2017 della Riforma dell'imposizione delle imprese III. Tale iniziativa elaborata è formalmente decaduta il 12 dicembre 2017 contestualmente all'approvazione del rapporto sul messaggio n. 7417 (concernente la riforma cantonale fiscale e sociale), pur suscitando in aula l'interesse di deputati di vari gruppi. Inoltre, l'Associazione dei proprietari fondiari sezione Ticino (APF-HEV Ticino) ha commissionato al Centro di competenze tributarie della SUPSI uno studio di 29 pagine, pubblicato il 3 ottobre 2017 da Sabrina Rigozzi, proprio come approfondimento di tale misura. Alleghiamo al presente emendamento il citato studio. In assenza di statistiche dettagliate, non è qui possibile stimare l'impatto finanziario della misura.

La proposta si inserisce su una tematica di estrema attualità e rilevanza: la tassazione della proprietà fondiaria in Ticino, in particolare dopo l'aumento dei valori di stima e in un contesto di bassi tassi ipotecari nonché di una popolazione sempre più anziana che spesso ha ridotto negli anni la propria esposizione ipotecaria. Tale tipologia di contribuenti, spesso coppie pensionate con bassi redditi (AVS e terzo pilastro) a fronte di un secondo pilastro utilizzato per ripagare i debiti ipotecari sulla propria casa, è particolarmente penalizzata dalle attuali regole con cui è imposta la sostanza immobiliare e i suoi proventi fittizi.

Paolo Pamini  
Agustoni - Battaglioni - Bignasca - Canepa -  
Celio - Crivelli Barella - Dadò - Delcò Petralli -  
Filippini - Frapolli - Galeazzi - Ghisla - Giudici -  
Guscio - Merlo - Morisoli - Pagani - Pinoja -  
Quadranti - Seitz - Terraneo

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

Disegno di

## **LEGGE**

### **tributaria del 21 giugno 1994; modifica**

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata 7 maggio 2018 di Paolo Pamini e cofirmatari;

---

<sup>8</sup> [https://www4.ti.ch/poteri/gc/messaggi-e-atti/ricerca/risultati/dettaglio/?user\\_gcparlamento\\_pi8%5Battid%5D=93133&start=3](https://www4.ti.ch/poteri/gc/messaggi-e-atti/ricerca/risultati/dettaglio/?user_gcparlamento_pi8%5Battid%5D=93133&start=3)

**d e c r e t a :**

**I.**

La Legge tributaria del 21 giugno 1994 è così modificata:

**Art. 20**

<sup>1</sup>È imponibile il reddito da sostanza immobiliare, segnatamente:

- a) i proventi dalla locazione, dall'affitto, dall'usufrutto o da altro godimento;
- b) il valore locativo di immobili o di parti di essi, che il contribuente ha a disposizione per uso proprio in forza del suo diritto di proprietà o di un usufrutto ottenuto a titolo gratuito;
- c) i proventi da contratti di superficie;
- d) i proventi dall'estrazione di ghiaia, sabbia o altri elementi costitutivi del suolo.

<sup>2</sup>Il valore locativo, tenuto conto della promozione dell'accesso alla proprietà e della previdenza personale, è stabilito al 60 - 70 per cento del valore di mercato delle pigioni. Per il suo calcolo è possibile considerare in modo adeguato il valore della stima ufficiale.

<sup>3</sup>La riduzione di cui al capoverso 2 non è ammessa per gli immobili utilizzati prevalentemente a scopo di vacanza

<sup>4</sup>**In caso di una sostanza imponibile inferiore a 600'000 franchi il valore locativo imponibile può ammontare al massimo al 30 per cento delle entrate in contanti.**

**II.**

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2019.

**INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari per la modifica dell'art. 34 della Legge tributaria "Deduzioni sociali solo per figli in Svizzera"**

del 7 maggio 2018

Si propone di limitare le deduzioni sociali ai soli figli residenti in Svizzera. Tale misura è tesa a tener conto del differente costo della vita tra contribuenti residenti in Svizzera e fuori dal territorio nazionale, oltre che ad aumentare il gettito d'imposta per compensare parte della perdita di gettito causata dalle altre misure proposte con le iniziative parlamentari elaborate presentate parallelamente alla presente.

La proposta è stata formulata il 27 settembre 2016 da Samuele Vorpe del Centro di competenze tributarie della SUPSI nella rubrica "Economando" del Giornale del Popolo. Essa allinea la sistematica della lettera a) dell'art. 34 LT con la lett. b) dello stesso.

In assenza di statistiche dettagliate, non è qui possibile stimare l'impatto finanziario della misura.

Paolo Pamini  
Celio - Filippini - Frapolli - Galeazzi - Guscio -  
Morisoli - Pinoja - Seitz - Terraneo

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

Disegno di

## **LEGGE**

### **tributaria del 21 giugno 1994; modifica**

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata 7 maggio 2018 di Paolo Pamini e cofirmatari;

### **d e c r e t a :**

#### **I.**

La Legge tributaria del 21 giugno 1994 è così modificata:

#### **Art. 34**

<sup>1</sup>Sono dedotti dal reddito netto:

- a) per ogni figlio **residente in Svizzera** minorenni, a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età, al cui sostentamento il contribuente provvede, 11'100.- franchi; se i genitori sono tassati separatamente e se il figlio sottostà all'autorità parentale in comune e non sono versati alimenti secondo l'articolo 32 capoverso 1 lettera c, anche la deduzione per i figli è ripartita per metà;
- b) per ogni persona residente in Svizzera, totalmente o parzialmente incapace di esercitare un'attività lucrativa al cui sostentamento il contribuente provvede, comprovatamente, per un importo di almeno 5'700.- franchi, una deduzione per sostentamento da 5'700.- a 11'100.- franchi al massimo; questa deduzione non è ammessa per il coniuge e per i figli per i quali è già accordata la deduzione giusta la lettera a);
- c) per ogni figlio fino al 28.mo anno di età, al cui sostentamento il contribuente provvede, che frequenta una scuola o corsi di formazione, oltre al periodo dell'obbligo, un massimo di fr. 13'400.-, secondo le modalità e nei limiti fissati dal Consiglio di Stato tenuto conto dei costi supplementari sopportati.

<sup>2</sup>Dal reddito, al netto delle deduzioni di cui al capoverso 1 e tenuto conto dei redditi che sottostanno ad altre sovranità fiscali, dei contribuenti tassati per rendite AVS/AI (art. 21 cpv. 1) sono inoltre deducibili:

- a) per i contribuenti assoggettati con l'aliquota dell'articolo 35 capoverso 1: fr. 8'000.- fino ad un reddito di 21'000.- franchi; oltre tale reddito la deduzione si riduce di 1'000.- franchi per ogni 3'000.- franchi di reddito supplementare;
- b) per i contribuenti assoggettati con l'aliquota dell'articolo 35 capoverso 2: fr. 8'000.- fino ad un reddito di 27'000.- franchi; oltre tale reddito la deduzione si riduce di 1'000.- franchi per ogni 3'000.- franchi di reddito supplementare.

In caso di rendita parziale la deduzione non può superare la rendita stessa.

<sup>3</sup>Le deduzioni sociali sono stabilite secondo la situazione alla fine del periodo fiscale (art. 50) o dell'assoggettamento.

<sup>4</sup>In deroga al capoverso 3, per i figli nati entro il 31 dicembre 2002 la deduzione prevista dal capoverso 1 lettera a) è ammessa anche nell'anno in cui raggiungono i 18, rispettivamente, se a tirocinio o agli studi, i 25 anni di età.

<sup>5</sup>In caso di assoggettamento parziale, le deduzioni sociali sono accordate proporzionalmente. Per la determinazione delle aliquote esse sono prese interamente in considerazione.

## II.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2019.

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari per la modifica dell'art. 35 della Legge tributaria "Riduzione delle aliquote d'imposta sul reddito per il ceto medio-basso"**

del 7 maggio 2018

Proponiamo di ridurre le aliquote d'imposta sul reddito per i single e i coniugi che hanno dei redditi imponibili troppo bassi per "fare la bella vita" e troppo alti per rientrare nell'ampia rete di sussidi statali.

Considerati i tempi di attesa, la presente iniziativa vuole essere una proposta concreta di declinazione dell'iniziativa parlamentare generica n. 632 del 29 maggio 2017 di Sergio Morisoli "Giù del 10% le tasse del ceto medio". Inoltre, questa iniziativa si lascia combinare con l'iniziativa parlamentare elaborata presentata dallo stesso primo firmatario contemporaneamente alla presente che mira a fissare all'11% l'aliquota cantonale marginale massima sul reddito.

A titolo di esempio, la presente iniziativa permetterebbe alle seguenti tipologie di contribuenti i seguenti sgravi, coerentemente con l'intenzione di lasciare loro il 10% delle attuali imposte.

Contribuenti sposati o single con persone a carico			
Reddito imponibile	CHF 45'900	CHF 58'100	CHF 76'600
Reddito imponibile mensile	CHF 3'825	CHF 4'842	CHF 6'383
Imposta cantonale oggi	CHF 1'170	CHF 2'143	CHF 4'046
Nuova imposta cantonale	CHF 1'053	CHF 1'923	CHF 3'637
Risparmio imposta cantonale	- CHF 116.65	- CHF 217.45	- CHF 409.30
Risparmio d'imposta IC+ICom (*)	- CHF 225.15	- CHF 419.65	- CHF 789.90
Risparmio percentuale	- 10.0%	- 10.1%	- 10.1%
Contribuenti persone sole			
Reddito imponibile	CHF 38'200	CHF 50'500	
Reddito imponibile mensile	CHF 3'183	CHF 4'208	
Imposta cantonale oggi	CHF 1'861	CHF 3'159	
Nuova imposta cantonale	CHF 1'673	CHF 2'842	
Risparmio imposta cantonale	- CHF 187.95	- CHF 317.45	
Risparmio d'imposta IC+ICom (*)	- CHF 362.75	- CHF 612.70	
Risparmio percentuale	- 10.1%	- 10.0%	

(\*) Si considera l'imposta cantonale (IC) e l'imposta comunale (ICom) nel capoluogo cantonale.

Paolo Pamini  
Filippini - Galeazzi - Morisoli - Pinoja

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

Disegno di

## **LEGGE**

**tributaria del 21 giugno 1994; modifica**

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata 7 maggio 2018 di Paolo Pamini e cofirmatari;

## decreta:

### I.

La Legge tributaria del 21 giugno 1994 è così modificata:

#### Art. 35

<sup>1</sup>L'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie				Aliquote di	Imposta	Aliquota
				ogni	dovuta per	effettiva del
				categoria	il reddito	massimo di
				%	massimo di	categoria
					ogni	%
					categoria	
					fr.	
Fino		a fr.	12'000	0.163	19.60	0.163
da fr.	12'100	a fr.	16'700	5.321	269.70	1.614
da fr.	16'800	a fr.	20'000	6.050	469.35	2.346
da fr.	20'100	a fr.	25'000	3.990	668.85	2.675
da fr.	25'100	a fr.	28'900	7.626	966.25	3.343
da fr.	29'000	a fr.	38'200	<del>9.621</del>	<del>1'861.00</del>	<del>4.871</del>
				7.600	1'673.05	4.380
da fr.	38'300	a fr.	50'500	<del>10.553</del>	<del>3'159.00</del>	<del>6.255</del>
				9.500	2'841.55	5.627
da fr.	50'600	a fr.	55'800	11.174	<del>3'751.20</del>	<del>6.722</del>
					3'433.75	6.154
da fr.	55'900	a fr.	70'000	12.000	<del>5'455.20</del>	<del>7.793</del>
					5'137.75	7.340
da fr.	70'100	a fr.	87'700	11.794	<del>7'542.75</del>	<del>8.600</del>
					7'225.30	8.239
da fr.	87'800	a fr.	109'300	12.681	<del>10'281.85</del>	<del>9.406</del>
					9'964.40	9.117
da fr.	109'400	a fr.	218'600	13.302	<del>24'820.95</del>	<del>11.354</del>
					24'503.50	11.209
da fr.	218'700	a fr.	365'300	14.278	<del>45'766.80</del>	<del>12.528</del>
					45'449.30	12.442
da fr.	365'400		in avanti	15.076		

<sup>2</sup>Per i coniugi viventi in comunione domestica, nonché per i contribuenti vedovi, separati legalmente o di fatto, divorziati, nubili e celibi, che vivono in comunione domestica con figli minorenni o con figli a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età al cui sostentamento provvedono oppure con persone bisognose al cui sostentamento provvedono in modo essenziale, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie				Aliquote di ogni categoria %	Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr.	Aliquota effettiva del massimo di categoria %
Fino		a fr.	19'600	0.147	28.95	0.147
da fr.	19'700	a fr.	23'800	3.990	196.55	0.825
da fr.	23'900	a fr.	27'000	4.434	338.45	1.253
da fr.	27'100	a fr.	31'800	2.660	466.15	1.465
da fr.	31'900	a fr.	40'600	3.990	817.25	2.012
da fr.	40'700	a fr.	45'900	<del>6.651</del>	<del>1'169.75</del>	<del>2.548</del>
				4.450	1'053.05	2.294
da fr.	46'000	a fr.	58'100	<del>7.981</del>	<del>2'143.45</del>	<del>3.689</del>
				7.155	1'925.95	3.315
da fr.	58'200	a fr.	76'600	<del>10.287</del>	<del>4'046.55</del>	<del>5.282</del>
				9.250	3'637.20	4.748
da fr.	76'700	a fr.	86'700	11.262	<del>5'184.00</del>	<del>5.979</del>
					4'774.65	5.507
da fr.	86'800	a fr.	117'700	12.859	<del>9'170.30</del>	<del>7.791</del>
					8'760.95	7.443
da fr.	117'800	a fr.	135'300	12.238	<del>11'324.20</del>	<del>8.369</del>
					10'914.85	8.067
da fr.	135'400	a fr.	175'800	13.125	<del>16'639.85</del>	<del>9.465</del>
					16'230.45	9.232
da fr.	175'900	a fr.	218'600	14.011	<del>22'636.55</del>	<del>10.355</del>
					22'227.20	10.168
da fr.	218'700	a fr.	291'600	14.544	<del>33'253.65</del>	<del>11.403</del>
					32'844.30	11.263
da fr.	291'700	a fr.	730'700	14.898	<del>98'670.75</del>	<del>13.503</del>
					98'261.40	13.448
da fr.	730'800		in avanti	15.076		

## II.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2019.

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

### **presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari per la modifica degli art. 35 e 314e della Legge tributaria "Riduzione all'11% scaglionata su otto anni dell'aliquota massima d'imposta sul reddito"**

del 7 maggio 2018

Nel confronto intercantonale il Ticino è molto poco attrattivo per quanto riguarda l'imposizione degli alti redditi, il che disincentiva potenziali contribuenti con alta capacità contributiva dal prendere la residenza nel Cantone. L'alta imposizione dei redditi colpisce pure i quadri delle grandi società estere che potrebbero essere personalmente incentivati a scegliere altri Cantoni luogo di sede sociale e pertanto di lavoro e residenza.

Inoltre, come lo stesso Consiglio di Stato ha confermato con lettera del 18 ottobre 2017 alla Commissione speciale tributaria esprimendosi in merito alla presente proposta nel quadro dei lavori sulla riforma cantonale fiscale e sociale (messaggio n. 7417), una riduzione dell'aliquota dell'imposta sul reddito potrebbe essere coerente con l'obiettivo di migliorare la conciliabilità famiglia-lavoro poiché renderebbe fiscalmente meno penalizzante il conseguimento di un secondo reddito nel caso delle coppie sposate.

Si propone di ridurre all'11% l'imposizione marginale massima sul reddito delle persone fisiche, mantenendo l'attuale progressione delle aliquote per le classi inferiori. Inoltre, per evitare shock repentini sul fronte del gettito e permettere al Governo di varare le necessarie misure finanziarie, si propone di ridurre gradualmente l'aliquota marginale massima dell'imposta cantonale sul reddito delle persone fisiche secondo la seguente progressione temporale. Le stime del minor gettito sono state allestite dal Consiglio di Stato e comunicate alla Commissione speciale tributaria con la suddetta lettera.

2019: 14.5% (inizio del periodo transitorio)

2020: 14.0%

2021: 13.5%

2022: 13.0% - minor gettito cantonale stimato dal Governo in CHF 24.5 mio rispetto a oggi

2023: 12.5% - minor gettito cantonale stimato dal Governo in CHF 34.7 mio rispetto a oggi

2024: 12.0% - minor gettito cantonale stimato dal Governo in CHF 45.2 mio rispetto a oggi

2025: 11.5% - minor gettito cantonale stimato dal Governo in CHF 55.9 mio rispetto a oggi

2026: 11.0% - minor gettito cantonale stimato dal Governo in CHF 66.8 mio e in CHF 53.4 mio ai fini delle imposte comunali (fine del periodo transitorio)

Si osservi peraltro che le stime relative al calo del gettito sono da ritenersi conservative poiché verosimilmente contribuenti di altri Cantoni sarebbero viepiù tentati a trasferire il

proprio domicilio in Ticino a causa del progressivo abbassamento del prelievo. Ciò tocca in particolare chi possiede residenze secondarie in Ticino, che potrebbero facilmente diventare residenze primarie.

Inoltre, l'appiattimento della progressività delle aliquote dell'imposta sul reddito risolve pure l'attuale grave problema di discriminazione fiscale tra coniugi e concubini<sup>9</sup>.

Per i suddetti motivi, si propone di emendare l'art. 35 LT (con entrata in vigore nel 2019 ma effettiva rilevanza solo dal 2026 una volta esauritesi le disposizioni transitorie) e di introdurre nel nuovo art. 314e LT le norme transitorie per i periodi fiscali 2019-2025.

Paolo Pamini  
Filippini - Frapolli - Galeazzi - Giudici -  
Guscio - Morisoli - Pinoja - Seitz

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

Disegno di

## **LEGGE**

**tributaria del 21 giugno 1994; modifica**

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata 7 maggio 2018 di Paolo Pamini e cofirmatari;

## **d e c r e t a :**

### **I.**

La Legge tributaria del 21 giugno 1994 è così modificata:

---

<sup>9</sup> Si rimanda agli approfondimenti esposti il 19 giugno 2017 nel rapporto di minoranza di Paolo Pamini sull'iniziativa parlamentare elaborata n. 261 ([https://www4.ti.ch/index.php?id=83064&r=1&user\\_gcparlamento\\_pi8\[attid\]=86890&user\\_gcparlamento\\_pi8\[tatid\]=102](https://www4.ti.ch/index.php?id=83064&r=1&user_gcparlamento_pi8[attid]=86890&user_gcparlamento_pi8[tatid]=102)), nonché al recente articolo di Kelly Scapozza, "Il raffronto intercantonale sull'onere fiscale delle persone fisiche per l'anno 2016", *Novità fiscali 11-2017*, SUPSI, 323-329 ([http://www.supsi.ch/fisco/dms/fisco/docs/pubblicazioni/2017/NovitaFiscali\\_11-2017.pdf](http://www.supsi.ch/fisco/dms/fisco/docs/pubblicazioni/2017/NovitaFiscali_11-2017.pdf)).

## Art. 35

<sup>1</sup>L'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie				Aliquote di	Imposta	Aliquota
				ogni	dovuta per	effettiva del
				categoria	il reddito	massimo di
				%	massimo di	categoria
					ogni	%
					categoria	
					fr.	
Fino		a fr.	12'000	0.163	19.60	0.163
da fr.	12'100	a fr.	16'700	5.321	269.70	1.614
da fr.	16'800	a fr.	20'000	6.050	469.35	2.346
da fr.	20'100	a fr.	25'000	3.990	668.85	2.675
da fr.	25'100	a fr.	28'900	7.626	966.25	3.343
da fr.	29'000	a fr.	38'200	9.621	1'861.00	4.871
da fr.	38'300	a fr.	50'500	10.553	3'159.00	6.255
da fr.	50'600	a fr.	55'800	11.174	3'751.20	6.722
da fr.	55'900	a fr.	70'000	12.000	5'455.20	7.793
da fr.	70'100	a fr.	87'700	11.794	7'542.75	8.600
da fr.	87'800	a fr.	109'300	12.681	10'281.85	9.406
da fr.	109'400	a fr.	218'600	13.302	24'820.95	11.354
da fr.	218'700	a fr.	365'300	14.278	45'766.80	12.528
da fr.	365'400		in avanti	15.076		
da fr.	50'600		in avanti	11.000		

<sup>2</sup>Per i coniugi viventi in comunione domestica, nonché per i contribuenti vedovi, separati legalmente o di fatto, divorziati, nubili e celibi, che vivono in comunione domestica con figli minorenni o con figli a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età al cui sostentamento provvedono oppure con persone bisognose al cui sostentamento provvedono in modo essenziale, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie				Aliquote di	Imposta	Aliquota
				ogni	dovuta per	effettiva del
				categoria	il reddito	massimo di
				%	massimo di	categoria
					ogni	%
					categoria	
					fr.	
Fino		a fr.	19'600	0.147	28.95	0.147
da fr.	19'700	a fr.	23'800	3.990	196.55	0.825
da fr.	23'900	a fr.	27'000	4.434	338.45	1.253
da fr.	27'100	a fr.	31'800	2.660	466.15	1.465
da fr.	31'900	a fr.	40'600	3.990	817.25	2.012
da fr.	40'700	a fr.	45'900	6.651	1'169.75	2.548
da fr.	46'000	a fr.	58'100	7.981	2'143.45	3.689
da fr.	58'200	a fr.	76'600	10.287	4'046.55	5.282
da fr.	76'700	a fr.	86'700	11.262	5'184.00	5.979

da fr.	86'800	a fr.	117'700	12.859	9'170.30	7.791
da fr.	117'800	a fr.	135'300	12.238	11'324.20	8.369
da fr.	135'400	a fr.	175'800	13.125	16'639.85	9.465
da fr.	175'900	a fr.	218'600	14.011	22'636.55	10.355
da fr.	218'700	a fr.	291'600	14.544	33'253.65	11.403
da fr.	291'700	a fr.	730'700	14.898	98'670.75	13.503
da fr.	730'800		in avanti	15.076		
da fr.	76'700		in avanti	11.000		

### **Art. 314e (nuovo)**

<sup>1</sup>Per il periodo fiscale 2019, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Category	Aliquote di ogni categoria %	Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr.	Aliquota effettiva del massimo di categoria %
Fino	a fr.	12'000	0.163
da fr.	a fr.	12'100	5.321
da fr.	a fr.	16'800	6.050
da fr.	a fr.	20'100	3.990
da fr.	a fr.	25'100	7.626
da fr.	a fr.	29'000	9.621
da fr.	a fr.	38'300	10.553
da fr.	a fr.	50'600	11.174
da fr.	a fr.	55'900	12.000
da fr.	a fr.	70'100	11.794
da fr.	a fr.	87'800	12.681
da fr.	a fr.	109'400	13.302
da fr.	a fr.	218'700	14.278
da fr.		365'400	15.076
da fr.		365'400	14.500

<sup>2</sup>Per il periodo fiscale 2019, per i coniugi viventi in comunione domestica, nonché per i contribuenti vedovi, separati legalmente o di fatto, divorziati, nubili e celibi, che vivono in comunione domestica con figli minorenni o con figli a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età al cui sostentamento provvedono oppure con persone bisognose al cui sostentamento provvedono in modo essenziale, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie			Aliquote di ogni categoria %	Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr.	Aliquota effettiva del massimo di categoria %	
Fino		a fr.	19'600	0.147	28.95	0.147
da fr.	19'700	a fr.	23'800	3.990	196.55	0.825
da fr.	23'900	a fr.	27'000	4.434	338.45	1.253
da fr.	27'100	a fr.	31'800	2.660	466.15	1.465
da fr.	31'900	a fr.	40'600	3.990	817.25	2.012
da fr.	40'700	a fr.	45'900	6.651	1'169.75	2.548
da fr.	46'000	a fr.	58'100	7.981	2'143.45	3.689
da fr.	58'200	a fr.	76'600	10.287	4'046.55	5.282
da fr.	76'700	a fr.	86'700	11.262	5'184.00	5.979
da fr.	86'800	a fr.	117'700	12.859	9'170.30	7.791
da fr.	117'800	a fr.	135'300	12.238	11'324.20	8.369
da fr.	135'400	a fr.	175'800	13.125	16'639.85	9.465
da fr.	175'900	a fr.	218'600	14.011	22'636.55	10.355
da fr.	218'700	a fr.	291'600	14.544	33'253.65	11.403
da fr.	291'700	a fr.	730'700	14.898	98'670.75	13.503
da fr.	730'800		in avanti	15.076		
da fr.	218'700		in avanti	14.500		

<sup>3</sup>Per il periodo fiscale 2020, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie			Aliquote di ogni categoria %	Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr.	Aliquota effettiva del massimo di categoria %	
Fino		a fr.	12'000	0.163	19.60	0.163
da fr.	12'100	a fr.	16'700	5.321	269.70	1.614
da fr.	16'800	a fr.	20'000	6.050	469.35	2.346
da fr.	20'100	a fr.	25'000	3.990	668.85	2.675
da fr.	25'100	a fr.	28'900	7.626	966.25	3.343
da fr.	29'000	a fr.	38'200	9.621	1'861.00	4.871
da fr.	38'300	a fr.	50'500	10.553	3'159.00	6.255
da fr.	50'600	a fr.	55'800	11.174	3'751.20	6.722
da fr.	55'900	a fr.	70'000	12.000	5'455.20	7.793
da fr.	70'100	a fr.	87'700	11.794	7'542.75	8.600
da fr.	87'800	a fr.	109'300	12.681	10'281.85	9.406
da fr.	109'400	a fr.	218'600	13.302	24'820.95	11.354
da fr.	218'700	a fr.	365'300	14.278	45'766.80	12.528
da fr.	365'400		in avanti	15.076		
da fr.	218'700		in avanti	14.000		

<sup>4</sup>**Per il periodo fiscale 2020**, per i coniugi viventi in comunione domestica, nonché per i contribuenti vedovi, separati legalmente o di fatto, divorziati, nubili e celibi, che vivono in comunione domestica con figli minorenni o con figli a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età al cui sostentamento provvedono oppure con persone bisognose al cui sostentamento provvedono in modo essenziale, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie				Aliquote di ogni categoria %	Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr.	Aliquota effettiva del massimo di categoria %
Fino		a fr.	19'600	0.147	28.95	0.147
da fr.	19'700	a fr.	23'800	3.990	196.55	0.825
da fr.	23'900	a fr.	27'000	4.434	338.45	1.253
da fr.	27'100	a fr.	31'800	2.660	466.15	1.465
da fr.	31'900	a fr.	40'600	3.990	817.25	2.012
da fr.	40'700	a fr.	45'900	6.651	1'169.75	2.548
da fr.	46'000	a fr.	58'100	7.981	2'143.45	3.689
da fr.	58'200	a fr.	76'600	10.287	4'046.55	5.282
da fr.	76'700	a fr.	86'700	11.262	5'184.00	5.979
da fr.	86'800	a fr.	117'700	12.859	9'170.30	7.791
da fr.	117'800	a fr.	135'300	12.238	11'324.20	8.369
da fr.	135'400	a fr.	175'800	13.125	16'639.85	9.465
da fr.	175'900	a fr.	218'600	14.011	22'636.55	10.355
da fr.	218'700	a fr.	291'600	14.544	33'253.65	11.403
da fr.	291'700	a fr.	730'700	14.898	98'670.75	13.503
da fr.	730'800		in avanti	15.076		
da fr.	175'900		in avanti	14.000		

<sup>5</sup>**Per il periodo fiscale 2021**, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie				Aliquote di ogni categoria %	Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr.	Aliquota effettiva del massimo di categoria %
Fino		a fr.	12'000	0.163	19.60	0.163
da fr.	12'100	a fr.	16'700	5.321	269.70	1.614
da fr.	16'800	a fr.	20'000	6.050	469.35	2.346
da fr.	20'100	a fr.	25'000	3.990	668.85	2.675
da fr.	25'100	a fr.	28'900	7.626	966.25	3.343
da fr.	29'000	a fr.	38'200	9.621	1'861.00	4.871
da fr.	38'300	a fr.	50'500	10.553	3'159.00	6.255

da fr.	50'600	a fr.	55'800	11.174	3'751.20	6.722
da fr.	55'900	a fr.	70'000	12.000	5'455.20	7.793
da fr.	70'100	a fr.	87'700	11.794	7'542.75	8.600
da fr.	87'800	a fr.	109'300	12.681	10'281.85	9.406
da fr.	109'400	a fr.	218'600	13.302	24'820.95	11.354
da fr.	218'700	a fr.	365'300	14.278	45'766.80	12.528
da fr.	365'400		in avanti	15.076		
da fr.	218'700		in avanti	13.500		

<sup>6</sup>Per il periodo fiscale 2021, per i coniugi viventi in comunione domestica, nonché per i contribuenti vedovi, separati legalmente o di fatto, divorziati, nubili e celibi, che vivono in comunione domestica con figli minorenni o con figli a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età al cui sostentamento provvedono oppure con persone bisognose al cui sostentamento provvedono in modo essenziale, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie			Aliquote di ogni categoria %	Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr.	Aliquota effettiva del massimo di categoria %	
Fino		a fr.	19'600	0.147	28.95	0.147
da fr.	19'700	a fr.	23'800	3.990	196.55	0.825
da fr.	23'900	a fr.	27'000	4.434	338.45	1.253
da fr.	27'100	a fr.	31'800	2.660	466.15	1.465
da fr.	31'900	a fr.	40'600	3.990	817.25	2.012
da fr.	40'700	a fr.	45'900	6.651	1'169.75	2.548
da fr.	46'000	a fr.	58'100	7.981	2'143.45	3.689
da fr.	58'200	a fr.	76'600	10.287	4'046.55	5.282
da fr.	76'700	a fr.	86'700	11.262	5'184.00	5.979
da fr.	86'800	a fr.	117'700	12.859	9'170.30	7.791
da fr.	117'800	a fr.	135'300	12.238	11'324.20	8.369
da fr.	135'400	a fr.	175'800	13.125	16'639.85	9.465
da fr.	175'900	a fr.	218'600	14.011	22'636.55	10.355
da fr.	218'700	a fr.	291'600	14.544	33'253.65	11.403
da fr.	291'700	a fr.	730'700	14.898	98'670.75	13.503
da fr.	730'800		in avanti	15.076		
da fr.	175'900		in avanti	13.500		

<sup>7</sup>Per il periodo fiscale 2022, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie				Aliquote di ogni categoria %	Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr.	Aliquota effettiva del massimo di categoria %
Fino		a fr.	12'000	0.163	19.60	0.163
da fr.	12'100	a fr.	16'700	5.321	269.70	1.614
da fr.	16'800	a fr.	20'000	6.050	469.35	2.346
da fr.	20'100	a fr.	25'000	3.990	668.85	2.675
da fr.	25'100	a fr.	28'900	7.626	966.25	3.343
da fr.	29'000	a fr.	38'200	9.621	1'861.00	4.871
da fr.	38'300	a fr.	50'500	10.553	3'159.00	6.255
da fr.	50'600	a fr.	55'800	11.174	3'751.20	6.722
da fr.	55'900	a fr.	70'000	12.000	5'455.20	7.793
da fr.	70'100	a fr.	87'700	11.794	7'542.75	8.600
da fr.	87'800	a fr.	109'300	12.681	10'281.85	9.406
da fr.	109'400	a fr.	218'600	13.302	24'820.95	11.354
da fr.	218'700	a fr.	365'300	14.278	45'766.80	12.528
da fr.	365'400		in avanti	15.076		
da fr.	109'400		in avanti	13.000		

<sup>8</sup>Per il periodo fiscale 2022, per i coniugi viventi in comunione domestica, nonché per i contribuenti vedovi, separati legalmente o di fatto, divorziati, nubili e celibi, che vivono in comunione domestica con figli minorenni o con figli a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età al cui sostentamento provvedono oppure con persone bisognose al cui sostentamento provvedono in modo essenziale, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie				Aliquote di ogni categoria %	Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr.	Aliquota effettiva del massimo di categoria %
Fino		a fr.	19'600	0.147	28.95	0.147
da fr.	19'700	a fr.	23'800	3.990	196.55	0.825
da fr.	23'900	a fr.	27'000	4.434	338.45	1.253
da fr.	27'100	a fr.	31'800	2.660	466.15	1.465
da fr.	31'900	a fr.	40'600	3.990	817.25	2.012
da fr.	40'700	a fr.	45'900	6.651	1'169.75	2.548
da fr.	46'000	a fr.	58'100	7.981	2'143.45	3.689
da fr.	58'200	a fr.	76'600	10.287	4'046.55	5.282
da fr.	76'700	a fr.	86'700	11.262	5'184.00	5.979
da fr.	86'800	a fr.	117'700	12.859	9'170.30	7.791

da fr.	117'800	a fr.	135'300	12.238	11'324.20	8.369
da fr.	135'400	a fr.	175'800	13.125	16'639.85	9.465
da fr.	175'900	a fr.	218'600	14.011	22'636.55	10.355
da fr.	218'700	a fr.	291'600	14.544	33'253.65	11.403
da fr.	291'700	a fr.	730'700	14.898	98'670.75	13.503
da fr.	730'800		in avanti	15.076		
da fr.	135'400		in avanti	13.000		

<sup>9</sup>Per il periodo fiscale 2023, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie	Aliquote di ogni categoria %	Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr.	Aliquota effettiva del massimo di categoria %	
Fino	a fr.	12'000	0.163	
da fr.	12'100	a fr.	16'700	5.321
da fr.	16'800	a fr.	20'000	6.050
da fr.	20'100	a fr.	25'000	3.990
da fr.	25'100	a fr.	28'900	7.626
da fr.	29'000	a fr.	38'200	9.621
da fr.	38'300	a fr.	50'500	10.553
da fr.	50'600	a fr.	55'800	11.174
da fr.	55'900	a fr.	70'000	12.000
da fr.	70'100	a fr.	87'700	11.794
da fr.	87'800	a fr.	109'300	12.681
da fr.	109'400	a fr.	218'600	13.302
da fr.	218'700	a fr.	365'300	14.278
da fr.	365'400		in avanti	15.076
da fr.	87'800		in avanti	12.500

<sup>10</sup>Per il periodo fiscale 2023, per i coniugi viventi in comunione domestica, nonché per i contribuenti vedovi, separati legalmente o di fatto, divorziati, nubili e celibi, che vivono in comunione domestica con figli minorenni o con figli a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età al cui sostentamento provvedono oppure con persone bisognose al cui sostentamento provvedono in modo essenziale, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie				Aliquote di	Imposta	Aliquota
				ogni	dovuta per	effettiva del
				categoria	il reddito	massimo di
				%	massimo di	categoria
					ogni	%
					categoria	
					fr.	
Fino		a fr.	19'600	0.147	28.95	0.147
da fr.	19'700	a fr.	23'800	3.990	196.55	0.825
da fr.	23'900	a fr.	27'000	4.434	338.45	1.253
da fr.	27'100	a fr.	31'800	2.660	466.15	1.465
da fr.	31'900	a fr.	40'600	3.990	817.25	2.012
da fr.	40'700	a fr.	45'900	6.651	1'169.75	2.548
da fr.	46'000	a fr.	58'100	7.981	2'143.45	3.689
da fr.	58'200	a fr.	76'600	10.287	4'046.55	5.282
da fr.	76'700	a fr.	86'700	11.262	5'184.00	5.979
da fr.	86'800	a fr.	117'700	12.859	9'170.30	7.791
da fr.	117'800	a fr.	135'300	12.238	11'324.20	8.369
da fr.	135'400	a fr.	175'800	13.125	16'639.85	9.465
da fr.	175'900	a fr.	218'600	14.011	22'636.55	10.355
da fr.	218'700	a fr.	291'600	14.544	33'253.65	11.403
da fr.	291'700	a fr.	730'700	14.898	98'670.75	13.503
da fr.	730'800		in avanti	15.076		
da fr.	86'800		in avanti	12.500		

<sup>11</sup>Per il periodo fiscale 2024, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie				Aliquote di	Imposta	Aliquota
				ogni	dovuta per	effettiva del
				categoria	il reddito	massimo di
				%	massimo di	categoria
					ogni	%
					categoria	
					fr.	
Fino		a fr.	12'000	0.163	19.60	0.163
da fr.	12'100	a fr.	16'700	5.321	269.70	1.614
da fr.	16'800	a fr.	20'000	6.050	469.35	2.346
da fr.	20'100	a fr.	25'000	3.990	668.85	2.675
da fr.	25'100	a fr.	28'900	7.626	966.25	3.343
da fr.	29'000	a fr.	38'200	9.621	1'861.00	4.871
da fr.	38'300	a fr.	50'500	10.553	3'159.00	6.255
da fr.	50'600	a fr.	55'800	11.174	3'751.20	6.722
da fr.	55'900	a fr.	70'000	12.000	5'455.20	7.793
da fr.	70'100	a fr.	87'700	11.794	7'542.75	8.600
da fr.	87'800	a fr.	109'300	12.681	10'281.85	9.406
da fr.	109'400	a fr.	218'600	13.302	24'820.95	11.354
da fr.	218'700	a fr.	365'300	14.278	45'766.80	12.528
da fr.	365'400		in avanti	15.076		
da fr.	55'900		in avanti	12.000		

<sup>12</sup>**Per il periodo fiscale 2024**, per i coniugi viventi in comunione domestica, nonché per i contribuenti vedovi, separati legalmente o di fatto, divorziati, nubili e celibi, che vivono in comunione domestica con figli minorenni o con figli a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età al cui sostentamento provvedono oppure con persone bisognose al cui sostentamento provvedono in modo essenziale, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie				Aliquote di ogni categoria %	Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr.	Aliquota effettiva del massimo di categoria %
Fino		a fr.	19'600	0.147	28.95	0.147
da fr.	19'700	a fr.	23'800	3.990	196.55	0.825
da fr.	23'900	a fr.	27'000	4.434	338.45	1.253
da fr.	27'100	a fr.	31'800	2.660	466.15	1.465
da fr.	31'900	a fr.	40'600	3.990	817.25	2.012
da fr.	40'700	a fr.	45'900	6.651	1'169.75	2.548
da fr.	46'000	a fr.	58'100	7.981	2'143.45	3.689
da fr.	58'200	a fr.	76'600	10.287	4'046.55	5.282
da fr.	76'700	a fr.	86'700	11.262	5'184.00	5.979
da fr.	86'800	a fr.	117'700	12.859	9'170.30	7.791
da fr.	117'800	a fr.	135'300	12.238	11'324.20	8.369
da fr.	135'400	a fr.	175'800	13.125	16'639.85	9.465
da fr.	175'900	a fr.	218'600	14.011	22'636.55	10.355
da fr.	218'700	a fr.	291'600	14.544	33'253.65	11.403
da fr.	291'700	a fr.	730'700	14.898	98'670.75	13.503
da fr.	730'800		in avanti	15.076		
da fr.	86'800		in avanti	12.000		

<sup>13</sup>**Per il periodo fiscale 2025**, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie				Aliquote di ogni categoria %	Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr.	Aliquota effettiva del massimo di categoria %
Fino		a fr.	12'000	0.163	19.60	0.163
da fr.	12'100	a fr.	16'700	5.321	269.70	1.614
da fr.	16'800	a fr.	20'000	6.050	469.35	2.346
da fr.	20'100	a fr.	25'000	3.990	668.85	2.675
da fr.	25'100	a fr.	28'900	7.626	966.25	3.343
da fr.	29'000	a fr.	38'200	9.621	1'861.00	4.871
da fr.	38'300	a fr.	50'500	10.553	3'159.00	6.255
da fr.	50'600	a fr.	55'800	11.174	3'751.20	6.722

da fr.	55'900	a fr.	70'000	12.000	5'455.20	7.793
da fr.	70'100	a fr.	87'700	11.794	7'542.75	8.600
da fr.	87'800	a fr.	109'300	12.681	10'281.85	9.406
da fr.	109'400	a fr.	218'600	13.302	24'820.95	11.354
da fr.	218'700	a fr.	365'300	14.278	45'766.80	12.528
da fr.	365'400		in avanti	15.076		
da fr.	55'900		in avanti	11.500		

<sup>14</sup>Per il periodo fiscale 2025, per i coniugi viventi in comunione domestica, nonché per i contribuenti vedovi, separati legalmente o di fatto, divorziati, nubili e celibi, che vivono in comunione domestica con figli minorenni o con figli a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età al cui sostentamento provvedono oppure con persone bisognose al cui sostentamento provvedono in modo essenziale, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie			Aliquote di ogni categoria %	Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr.	Aliquota effettiva del massimo di categoria %	
Fino		a fr.	19'600	0.147	28.95	0.147
da fr.	19'700	a fr.	23'800	3.990	196.55	0.825
da fr.	23'900	a fr.	27'000	4.434	338.45	1.253
da fr.	27'100	a fr.	31'800	2.660	466.15	1.465
da fr.	31'900	a fr.	40'600	3.990	817.25	2.012
da fr.	40'700	a fr.	45'900	6.651	1'169.75	2.548
da fr.	46'000	a fr.	58'100	7.981	2'143.45	3.689
da fr.	58'200	a fr.	76'600	10.287	4'046.55	5.282
da fr.	76'700	a fr.	86'700	11.262	5'184.00	5.979
da fr.	86'800	a fr.	117'700	12.859	9'170.30	7.791
da fr.	117'800	a fr.	135'300	12.238	11'324.20	8.369
da fr.	135'400	a fr.	175'800	13.125	16'639.85	9.465
da fr.	175'900	a fr.	218'600	14.011	22'636.55	10.355
da fr.	218'700	a fr.	291'600	14.544	33'253.65	11.403
da fr.	291'700	a fr.	730'700	14.898	98'670.75	13.503
da fr.	730'800		in avanti	15.076		
da fr.	86'800		in avanti	11.500		

## II.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2019.

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

### presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari per la modifica dell'art. 37b della Legge tributaria "Utili di liquidazione"

del 7 maggio 2018

Per sostenere chi per motivi di età o di incapacità al lavoro liquida un'attività lucrativa indipendente si propone di riprendere fedelmente nella Legge tributaria (LT) il testo della Legge federale sull'imposta federale diretta (LIFD) in materia di imposizione speciale degli utili di liquidazione. In particolare, per la parte eccedente il cosiddetto riscatto fittizio, l'attuale art. 37b LT prevede l'imponibilità ad aliquota piena, mentre la LIFD permette di assoggettare tale importo a un'aliquota più favorevole.

Questa misura, oltre che rappresentare un'armonizzazione verticale, risulta d'attualità nell'odierno contesto di cessazione delle attività lucrative indipendenti (generazione dei *baby boomer* che giungono al pensionamento). Inoltre è una misura che favorirebbe in larga misura gli artigiani e i piccoli imprenditori locali, radicati sul territorio.

Formalmente, i beneficiari di tale norma sono i contribuenti con un utile di liquidazione al di fuori del riscatto fittizio sotto 2-3 milioni di franchi, il che si applica nella maggior parte delle attività artigianali.

La proposta costituiva parte dall'iniziativa parlamentare elaborata n. 475 (nel frattempo formalmente decaduta) ed è stata tematizzata in Commissione speciale tributaria nel quadro delle discussioni sul messaggio n. 7417. La Commissione speciale tributaria si era addirittura detta favorevole a un'inclusione di tale misura nel pacchetto di riforma cantonale fiscale e sociale, tanto che una bozza intermedia del rapporto la includeva. L'impatto finanziario è sostanzialmente nullo. Come riportato nel rapporto sul messaggio n. 7417, «dal profilo finanziario, si segnala che dal 2011 ad oggi le imposizioni separate degli utili di liquidazione sono state circa 200 e hanno generato in media un differenziale d'imposta, tra l'imposta cantonale e l'imposta federale diretta, di circa 250'000 franchi all'anno»<sup>10</sup>.

Paolo Pamini

Agustoni - Battaglioni - Bignasca - Canepa -  
Dadò - Filippini - Frapolli - Galeazzi - Ghisla -  
Giudici - Merlo - Morisoli - Pagani - Pinoja  
Quadranti - Seitz

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

---

<sup>10</sup> [https://www4.ti.ch/poteri/gc/messaggi-e-atti/ricerca/risultati/dettaglio/?user\\_gcparlamento\\_pi8%5Battid%5D=94693&user\\_gcparlamento\\_pi8\[ricerca\]=7417](https://www4.ti.ch/poteri/gc/messaggi-e-atti/ricerca/risultati/dettaglio/?user_gcparlamento_pi8%5Battid%5D=94693&user_gcparlamento_pi8[ricerca]=7417)

Disegno di

## **LEGGE**

### **tributaria del 21 giugno 1994; modifica**

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata 7 maggio 2018 di Paolo Pamini e cofirmatari;

### **d e c r e t a :**

#### **I.**

La legge tributaria del 21 giugno 1994 è così modificata:

#### **Art. 37b**

<sup>1</sup>In caso di cessazione definitiva dell'attività lucrativa indipendente dopo il compimento dei 55 anni o per incapacità di esercitare tale attività in seguito a invalidità, le riserve occulte realizzate nel corso degli ultimi due esercizi sono sommate e imposte congiuntamente, ma separatamente dagli altri redditi. I contributi di riscatto conformemente all'articolo 32 capoverso 1 lettera d) sono deducibili. Se non vengono effettuati simili riscatti, l'imposta sull'importo delle riserve occulte realizzate per il quale il contribuente giustifica l'ammissibilità di un riscatto secondo l'articolo 32 capoverso 1 lettera d) è calcolata applicando l'aliquota dell'articolo 38. Per la determinazione dell'aliquota applicabile all'importo restante delle riserve occulte realizzate ~~sono determinanti le aliquote dell'articolo 35~~ **è determinante un quinto di questo importo restante, ma in ogni caso è riscossa un'imposta a un'aliquota del 2 per cento almeno.**

<sup>2</sup>Il capoverso 1 si applica parimenti al coniuge superstite, agli altri eredi e ai legatari purché non continuino l'impresa esercitata dal defunto; il conteggio fiscale avviene il più tardi cinque anni civili dopo la fine dell'anno in cui è deceduto l'ereditando.

#### **II.**

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2019.

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari per la modifica dell'art. 49a della Legge tributaria "Freno all'imposta sulla sostanza con limite al 50% anziché al 60%"**

del 7 maggio 2018

La presente iniziativa parlamentare elaborata propone di limitare le imposte cantonali e comunali sul reddito e sulla sostanza, su richiesta del contribuente, al 50% del reddito imponibile complessivo anziché al 60% come proposto dal Consiglio di Stato.

Per esemplificare il motivo della nostra proposta, si consideri il caso di un contribuente che detiene il 100% di una partecipazione (per esempio una società anonima) che consegue su base regolare utili attorno a 7-8 milioni di franchi l'anno. Tale situazione è tipica nell'ambito di una media impresa, che il meccanismo del freno all'imposta sulla sostanza intende proteggere e promuovere.

Secondo la circolare SSK 28<sup>11</sup>, che descrive la prassi intercantonale relativa al metodo di valutazione ai fini della tassazione della sostanza delle partecipazioni non quotate, le azioni della suddetta partecipazione avrebbero grossomodo un valore fiscale di 100 milioni di franchi.

Ammettendo per semplicità che il contribuente in analisi non abbia altri redditi (o che tali siano irrisori al confronto del valore della partecipazione), il provento netto figurativo sarebbe pari a 1 milione di franchi (1% del valore fiscale della partecipazione). Applicando il meccanismo proposto dal Consiglio di Stato, ne consegue che le imposte cantonali e comunali su reddito e sostanza non potrebbero superare 600'000 franchi (60% di 1 milione di franchi).

Tuttavia, 600'000 franchi di imposte massime rappresentano il 6‰ di 100 milioni di franchi, ossia **di fatto quasi nessuno sconto sull'imposizione della sostanza rispetto a oggi**, al di là del fatto che il contribuente in analisi non verrebbe imposto sul dividendo che è necessario estrarre dalla partecipazione per permettergli di pagare le imposte personali.

Se inoltre l'aliquota cantonale massima sulla sostanza scende dal 3.5‰ (situazione attuale) al 2.5‰ (a cui si aggiunge l'imposta comunale sulla sostanza), **il freno diventerà in questo caso di tipo solo declamatorio**. Peggio ancora se il contribuente vive in casa propria (es. in una villa) con valore locativo che si aggiunge al reddito imponibile.

La dinamica intuitivamente mostrata sopra trova conferma nelle stime di minor gettito presentate dal Consiglio di Stato con lettera del 18 ottobre 2017 alla Commissione speciale tributaria, della quale si riporta la tabella esposta a pagina 6 (gli importi sono in mio di franchi di minor gettito fiscale annuo).

---

<sup>11</sup> <http://www.steuerkonferenz.ch/?Dokumente:Kreisschreiben>

	2018	2019	2020
Sgravio fiscale (40%)	-11.8	-11.8	-7.3
Sgravio fiscale (60%)	-1.8	-1.8	-0.4
<b>Differenza (minor gettito)</b>	<b>-10.0</b>	<b>-10.0</b>	<b>-6.9</b>

Così come concepito ora (si consideri la riga "Sgravio fiscale (60%)"), il freno all'imposta sulla sostanza ha un limitato effetto (meno di 2 milioni di franchi l'anno) solo nei periodi fiscali in cui le aliquote sulla sostanza non sono ancora state del tutto ridotte, per poi invece svanire.

La tabella precedente mostra la stima del minor gettito fiscale cantonale qualora il freno all'imposta sulla sostanza abbia un parametro pari al 40% anziché al 60%. L'impatto finanziario della presente iniziativa parlamentare elaborata si situerebbe pertanto tra i valori esposti nella tabella.

Paolo Pamini  
 Filippini - Frapolli - Galeazzi - Giudici -  
 Guscio - Morisoli - Pinoja - Quadranti  
 Seitz - Terraneo

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

Disegno di

## **LEGGE**

**tributaria del 21 giugno 1994; modifica**

Il Gran Consiglio  
 della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata 7 maggio 2018 di Paolo Pamini e cofirmatari;

**d e c r e t a :**

**I.**

La legge tributaria del 21 giugno 1994 è così modificata:

### **Art. 49a (nuovo)**

**<sup>1</sup>Le imposte cantonali e comunali sul reddito e sulla sostanza sono ridotte, su richiesta del contribuente, al 50 per cento del reddito imponibile complessivo. Ai fini di questo calcolo, il provento netto della sostanza è fissato ad almeno l'1 per cento della sostanza netta.**

<sup>2</sup>Il provento netto della sostanza è formato dai redditi della sostanza mobiliare ed immobiliare, al netto delle deduzioni degli articoli 31 e 32 capoverso 1 lettera a).

<sup>3</sup>Lo sgravio è imputato sull'imposta sulla sostanza e ripartito proporzionalmente tra Cantone e Comuni in funzione del moltiplicatore comunale d'imposta.

## II.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2019.

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari per la modifica dell'art. 76 della Legge tributaria "Riduzione dell'aliquota d'imposta sull'utile al 5% contestualmente all'abrogazione degli statuti fiscali speciali cantonali"**

del 7 maggio 2018

La proposta di riforma della Legge federale sull'imposta federale diretta (LIFD) e della Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID) attualmente in consultazione a livello federale sotto il nome di Progetto fiscale 2017, come già proposto dalla Riforma dell'imposizione delle imprese III rigettata dal popolo svizzero il 12 febbraio 2017, prevede *inter alia* l'abolizione degli statuti fiscali speciali cantonali come le società holding, ausiliarie o di amministrazione.

Tali statuti sono retti dall'art. 28 LAID e trovano la loro declinazione ticinese negli artt. 91, 92 e 93 LT. La loro importanza ai fini del gettito d'imposta diretto (imposte sulle persone giuridiche) e indotto (imposte sulle persone fisiche, segnatamente sui redditi dei dipendenti delle società ticinesi a statuto speciale) è notevole.

Secondo i dati comunicati a inizio 2017 dal Consiglio di Stato, 1'355 società ticinesi a statuto speciale (pari al 4.5% del totale delle persone giuridiche) contribuiscono con 165.6 milioni di franchi di gettito complessivo federale, cantonale e comunale (pari al 20.1% del gettito delle persone giuridiche).

Sul piano del gettito indotto, basti dire che – sempre a detta del Consiglio di Stato – i dipendenti delle società ticinesi a statuto speciale (3'000 persone) rappresentano l'1.7% dei dipendenti sul suolo cantonale (175'274 persone), ma contribuiscono ben al 5.8% del gettito cantonale delle persone fisiche (43.9 milioni di franchi su un totale di 753.5 milioni) e addirittura al 23.9% del gettito cantonale dell'imposta alla fonte (28.9 milioni di franchi su un totale di 120.9 milioni). Il valore aggiunto generato dalle società a statuto speciale rappresenta il 7.7% (2.1 miliardi di franchi) del valore aggiunto complessivo (27.2 miliardi di franchi).

Poiché tali società sono connotate da un'elevata mobilità, il Governo stesso ha reso attento il mondo politico che vi è un rischio importante di partenze. Le maggiori di queste potrebbero essere verso altri Cantoni più che verso l'estero. Si pensi che già oggi nel Comune di Meggen (LU) l'utile ante imposte di una società di capitale viene ordinariamente tassato all'11.2%.

A titolo di paragone, Lugano impone l'utile ante imposte di una società di capitale al 19.8%.

Poiché in occasione dei confronti pubblici pare esserci consenso sulla necessità di abbassare le aliquote ordinarie dell'imposta cantonale sull'utile quando gli statuti fiscali speciali saranno aboliti, la presente iniziativa parlamentare elaborata propone di:

- abbassare l'aliquota dell'imposta cantonale sull'utile delle società di capitale e delle cooperative dall'attuale 9% al 5%;
- al momento dell'abolizione degli statuti speciali.

La presente proposta mira a creare sicurezza giuridica, a permettere ai contribuenti una corretta pianificazione fiscale e reportistica contabile, e a far sì che lo Stato possa anzitempo affrontare la pianificazione finanziaria.

Di principio, buona parte del minor gettito causato dall'abbassamento dell'aliquota cantonale dell'imposta sull'utile dovrebbe venire compensato da una maggior riversione del provento dell'imposta federale diretta sulle persone giuridiche a vantaggio del Cantone. Tuttavia, alla luce dei ragionamenti e dei dati esposti in apertura, l'esistenza di tale maggior riversamento dall'imposta federale diretta è irrilevante al fine di decidere se abbassare o meno l'aliquota dell'imposta cantonale sull'utile. La necessità di adattare l'aliquota deriva infatti dal rischio estremamente concreto di perdere buona parte dei maggiori contribuenti cantonali (persone giuridiche), pertanto entrando in un circolo vizioso che renderà ancora più difficoltoso e doloroso qualsiasi adattamento.

Paolo Pamini  
Filippini - Frapolli - Galeazzi - Giudici  
Morisoli - Pinoja - Seitz

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

Disegno di

## **LEGGE**

**tributaria del 21 giugno 1994; modifica**

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata 7 maggio 2018 di Paolo Pamini e cofirmatari;

**d e c r e t a :**

**I.**

La legge tributaria del 21 giugno 1994 è così modificata:

**Art. 76**

L'imposta sull'utile delle società di capitali e delle società cooperative è del **5** per cento dell'utile netto.

**II.**

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2019, oppure contemporaneamente all'entrata in vigore delle modifiche degli articoli 91, 92 o 93 della Legge tributaria del 21 giugno 1994, se fissata a una data posteriore.

**INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari per la modifica dell'art. 70 della Legge tributaria "Interpretazione economica delle ristrutturazioni"**

del 7 maggio 2018

La presente iniziativa parlamentare elaborata riprende il testo letterale della circolare n. 5 del 1° giugno 2004 dell'Amministrazione federale delle contribuzioni<sup>12</sup> e mira a fissare nel testo di legge il principio che, nell'ambito delle ristrutturazioni e in presenza di vari successivi passi ai sensi del diritto civile che costituiscono un tutt'uno nel contesto della ristrutturazione in giudizio, vale un'interpretazione economica orientata al risultato che può pertanto secondo le circostanze prescindere dal trattamento civilistico.

Tale precisazione è per esempio orientata a casi di successione aziendale, nei quali una stretta applicazione civilistica di tutti i passi logici della ristrutturazione secondo l'ottica fiscale (necessari per determinare le conseguenze fiscali della ristrutturazione) può implicare ripetute iscrizioni e modifiche del Registro di commercio e del Registro fondiario, evitabili da un punto del diritto civile e pubblico.

---

<sup>12</sup> <https://www.estv.admin.ch/dam/estv/it/dokumente/bundessteuer/kreisschreiben/2004/1-005-DVS-2004.pdf.download.pdf/1-005-DVS-2004-i.pdf>

A titolo di esempio, si pensi a una persona fisica A (padre) che esercita un'attività lucrativa indipendente nella forma di una ditta individuale con degli immobili a bilancio. In un determinato momento, tali immobili vengono passati ai figli B e C, che li mantengono nella propria sostanza commerciale e che li locano alla ditta individuale di A. Nel quadro di una ristrutturazione dell'attività imprenditoriale e contestuale successione aziendale, A, B e C desiderano costituire una società di capitale che detenga gli immobili e prosegua con l'attività commerciale. Tale società sarebbe inizialmente detenuta da B, C e A, dopodiché quest'ultimo donerebbe le proprie azioni ai figli B e C. Ai sensi del diritto vigente, una tale ristrutturazione sarebbe realizzabile in neutralità fiscale (soggetta a un periodo di blocco di cinque anni) attraverso la costituzione di una società in nome collettivo con soci A, B e C e successiva trasformazione in società di capitale, detenuta dalle tre persone fisiche.

Una via civilistica alternativa consisterebbe nel trasformare la ditta individuale di A in società di capitale con susseguente apporto degli immobili da parte di B e C, che diventerebbero azionisti insieme ad A. Poiché il risultato finale di tale variante equivale a quello esposto in entrata, trattandosi di una fattispecie di ristrutturazione fiscalmente neutra e in applicazione di un approccio economico (*substance over form*) tale apporto da parte di B e C dei loro immobili all'interno della società di capitale non può condurre a un diverso trattamento fiscale, segnatamente all'imposizione dell'utile immobiliare e degli ammortamenti recuperati.

Garantire lo stesso trattamento fiscale delle ristrutturazioni a prescindere dalla via civilistica intrapresa è molto importante per favorire efficienti ristrutturazioni aziendali, in particolare nel contesto delle successioni aziendali. Infatti, la via alternativa menzionata sopra è amministrativamente meno dispendiosa perché implica, per esempio, un solo aggiornamento dei contratti di lavoro (dei dipendenti della ditta individuale di A, poi della costituenda società di capitale) oppure un'unica iscrizione a Registro fondiario (passaggio degli immobili da B risp. da C alla costituenda società di capitale), senza dover formalmente passare da una società in nome collettivo.

L'impatto finanziario della misura è essenzialmente nullo, trattandosi di fissare nel testo di legge quanto oggi la prassi permette. Potrebbe essere dato un leggero minor prelievo ai sensi delle tasse di registro fondiario e di commercio, comunque ridotte nell'ambito delle ristrutturazioni.

Paolo Pamini  
Filippini - Frapolli - Galeazzi - Ghisla - Giudici -  
Morisoli - Pinoja - Quadranti - Seitz

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

Disegno di

## **LEGGE**

### **tributaria del 21 giugno 1994; modifica**

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata del 4 maggio 2018 di Paolo Pamini e cofirmatari;

### **d e c r e t a :**

#### **I.**

La legge tributaria del 21 giugno 1994 è così modificata:

#### **Art. 70**

<sup>1</sup>Le riserve occulte di una persona giuridica non sono imponibili nell'ambito di ristrutturazioni, in particolare in caso di fusione, di scissione o di trasformazione, in quanto la persona giuridica rimanga assoggettata all'imposta in Svizzera e gli elementi fino ad allora determinanti per l'imposta sull'utile vengano ripresi:

- a) in caso di trasformazione in un'impresa di persone o in un'altra persona giuridica;
- b) in caso di divisione o di separazione di una persona giuridica, in quanto vengano trasferiti uno o più esercizi o rami d'attività e nella misura in cui le persone giuridiche che sussistono dopo la scissione continuino un esercizio o un ramo d'attività;
- c) in caso di scambio di diritti di partecipazione o societari a seguito di ristrutturazioni o di concentrazioni aventi carattere di fusione;
- d) in caso di trasferimento di esercizi o rami d'attività, nonché di immobilizzi aziendali, a una filiale svizzera. È considerata filiale una società di capitali o cooperativa al cui capitale azionario o sociale la società di capitali o cooperativa che procede al trasferimento partecipa nella misura di almeno il 20 per cento.

<sup>2</sup>In caso di trasferimento a una filiale secondo il capoverso 1 lettera d, le riserve occulte trasferite vengono tassate a posteriori secondo la procedura di cui agli articoli 236-238, nella misura in cui, nei cinque anni dopo la ristrutturazione, i beni trasferiti o i diritti di partecipazione o societari nella filiale vengano alienati; in tal caso la filiale può far valere corrispondenti riserve occulte già tassate come utili.

<sup>3</sup>Partecipazioni dirette o indirette di almeno il 20 per cento al capitale azionario o sociale di un'altra società di capitali o società cooperativa, esercizi o rami di attività e immobilizzi aziendali possono essere trasferiti, al valore fino ad allora determinante per l'imposta sull'utile, tra società di capitali o cooperative svizzere che, nel contesto delle circostanze concrete, grazie alla detenzione della maggioranza dei voti o in altro modo sono riunite sotto la direzione unica di una società di capitali o cooperativa. Rimangono salvi il trasferimento a una filiale secondo l'articolo 70 capoverso 1 lettera d) e il trasferimento di immobilizzi aziendali a una società tassata secondo gli articoli 91-93.

<sup>4</sup>Se nei cinque anni seguenti un trasferimento ai sensi del capoverso 3 i beni trasferiti sono alienati o la direzione unica è abbandonata, le riserve occulte trasferite sono tassate a posteriori secondo la procedura di cui agli articoli 236-238. La persona giuridica beneficiaria può in tal caso far valere corrispondenti riserve occulte già tassate come utili. Le società di capitali o cooperative svizzere riunite sotto direzione unica al momento della violazione del termine di blocco rispondono solidalmente del pagamento dell'imposta riscossa a posteriori.

<sup>5</sup>La società di capitali o società cooperativa che subisce una perdita contabile sulla partecipazione a un'altra società di capitali o cooperativa a seguito della ripresa degli attivi e dei passivi di quest'ultima non può dedurre fiscalmente tale perdita; un eventuale utile contabile sulla partecipazione è imponibile.

<sup>6</sup>**La nozione di ristrutturazione è orientata al risultato: la sua interpretazione è dunque fondata su una valutazione economica che prescinde dal giudizio ai sensi del diritto civile.**

## II.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2019.

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari per la modifica dell'art. 82 della Legge tributaria "Capitale proprio occulto"**

del 7 maggio 2018

La modifica proposta riprende il testo letterale della circolare n. 6 del 6 giugno 1997 dell'Amministrazione federale delle contribuzioni.<sup>13</sup> In particolare, si specifica che il capitale proprio occulto deriva dalla verifica di un capitale di terzi massimo ammissibile e non dalla determinazione di un capitale proprio minimo.

Tale misura si allinea con il cambio di approccio (ossia il passaggio da un capitale proprio minimo a un debito massimo) che si è materializzato con l'abolizione del capitale proprio minimo per le società immobiliari, approvata nella seduta di Gran Consiglio del 7 novembre 2016 con l'accettazione del rapporto del 21 ottobre 2016 sul messaggio n. 7231.

---

<sup>13</sup> [https://www.estv.admin.ch/dam/estv/it/dokumente/bundessteuer/kreisschreiben/2000/W97-006.pdf\\_download.pdf\\_/w97-006i.pdf](https://www.estv.admin.ch/dam/estv/it/dokumente/bundessteuer/kreisschreiben/2000/W97-006.pdf_download.pdf_/w97-006i.pdf).

L'impatto finanziario della misura è difficilmente stimabile ma di principio quasi nullo.

Paolo Pamini  
Filippini - Frapolli - Galeazzi - Giudici -  
Morisoli - Pinoja - Quadranti - Seitz

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

Disegno di

## **LEGGE**

**tributaria del 21 giugno 1994; modifica**

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata 7 maggio 2018 di Paolo Pamini e cofirmatari;

**d e c r e t a :**

**I.**

La legge tributaria del 21 giugno 1994 è così modificata:

### **Art. 82**

Il capitale proprio imponibile delle società di capitali e delle società cooperative è aumentato della parte di capitale di terzi che, economicamente, svolge la funzione di capitale proprio. **Nella misura in cui i debiti figuranti a bilancio risultino superiori al capitale di terzi ammissibile, occorrerà assumere la presenza di capitale proprio occulto. Condizione essenziale è che tale capitale provenga, direttamente o indirettamente, dai soci o da persone loro vicine. Se il capitale è fornito da terzi indipendenti e né i soci né le persone loro vicine hanno prestato garanzie, non si è in presenza di capitale proprio occulto. Finanziamenti a corto termine quali ratei/risconti, accantonamenti o prestiti ponte non sono considerati nella determinazione del capitale proprio occulto.**

**II.**

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2019.

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari per la modifica degli art. 32c e 68 della Legge tributaria "Liberalità - Saniamo l'illegalità e fermiamo la discriminazione delle iniziative private per scopo pubblico o di utilità pubblica"**

del 7 maggio 2018

### INDICE

1.	<u>RIASSUNTO E RETROSCENA</u> .....	80
2.	<u>QUADRO LEGALE</u> .....	83
	2.1 <u>SISTEMATICA FISCALE</u> .....	84
	2.2 <u>INCOMPATIBILITÀ DELLA PROPOSTA DEL M7046 CON LA LAID</u> .....	84
3.	<u>GIURISPRUDENZA E PRASSI AMMINISTRATIVA</u> .....	86
	3.1 <u>ALLINEAMENTO TRA LIFD, LAID E LT</u> .....	86
	3.2 <u>PRESUPPOSTI GENERALI</u> .....	87
	3.3 <u>PRESUPPOSTI IN CASO DI UTILITÀ PUBBLICA</u> .....	88
	3.4 <u>PRESUPPOSTI IN CASO DI SCOPO PUBBLICO</u> .....	89
4.	<u>LOTTA AGLI ABUSI E ALL'ELUSIONE D'IMPOSTA</u> .....	90
5.	<u>AMBITI TOCCATI E SVILUPPI A TENDERE</u> .....	91
6.	<u>TESTIMONIANZA PERSONALE DEI DEPUTATI IN GRAN CONSIGLIO</u> .....	92
	6.1 <u>LEGA DEI TICINESI</u> .....	93
	6.2 <u>PARTITO LIBERALE RADICALE</u> .....	93
	6.3 <u>PARTITO POPOLARE DEMOCRATICO</u> .....	94
	6.4 <u>PARTITO SOCIALISTA</u> .....	95
	6.5 <u>I VERDI</u> .....	95
	6.6 <u>LA DESTRA</u> .....	95
	6.7 <u>MOVIMENTO PER IL SOCIALISMO – PARTITO COMUNISTA</u> .....	95
	6.8 <u>MONTAGNA VIVA</u> .....	96
7.	<u>CONCLUSIONI</u> .....	96

### 1. RIASSUNTO E RETROSCENA

La presente iniziativa parlamentare elaborata mira a sanare la situazione di incompatibilità giuridica tra la Legge tributaria ticinese e la Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni<sup>14</sup> con effetto dal 1° gennaio 2016 che si è venuta a instaurare con l'approvazione nella seduta di Gran

<sup>14</sup> Consultabile su <https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19900333/index.html>, RS 642.14, in seguito LAID.

Consiglio del 2 novembre 2015 del rapporto di maggioranza che ha accolto il disegno di legge proposto dal Consiglio di Stato nel messaggio n. 7046.

Questa iniziativa parlamentare elaborata vuole inoltre **promuovere le iniziative private non controllate dallo Stato che svolgono attività per scopo pubblico o di utilità pubblica** e che per tali ragioni sono soggettivamente esentate dall'imposta sull'utile. A seguito della decisione granconsigliare del 2 novembre 2015, con effetto dal 1° gennaio 2016 tali iniziative private sono discriminate rispetto a quelle del Cantone, dei Comuni, dei loro stabilimenti o delle persone giuridiche da loro controllate, le cui liberalità possono godere di una maggiore deducibilità fiscale.

In terzo luogo, la presente iniziativa parlamentare elaborata intende **terminare la disparità di trattamento tra contribuenti** che, a parità di scopo pubblico o di utilità pubblica, versano liberalità allo Stato (inteso come il Cantone Ticino o i Comuni) o a enti da esso controllati e i contribuenti che versano liberalità a enti privati non controllati dallo Stato. La disparità di trattamento risulta dalla diversa deducibilità fiscale dei due generi di liberalità.

Riconosciuto che con la decisione del 2 novembre 2015 il Gran Consiglio ha accettato il principio che, ai fini delle imposte dirette cantonali e comunali ticinesi, una liberalità possa essere fiscalmente deducibile nella misura del 50% del reddito o dell'utile imponibile, si propone qui un generale innalzamento al 50% della soglia di deducibilità fiscale delle liberalità. Infatti, soglie generali di minore entità manterrebbero le suddette discriminazioni.

Il tema della promozione di donazioni allo Stato (Confederazione, Cantoni, Comuni e loro stabilimenti) nonché a privati fiscalmente esentati soggettivamente perché perseguono scopo pubblico o di utilità pubblica ha occupato il Gran Consiglio dal 2011. Il 20 giugno di quell'anno, l'allora deputato Christian Vitta (e oggi Consigliere di Stato a capo del Dipartimento delle finanze e dell'economia) e cofirmatari proposero di innalzare la soglia di deducibilità fiscale delle liberalità dal 10% al 20% del reddito imponibile delle persone fisiche, così che il diritto fiscale cantonale si allineasse a quello federale.

Il 20 agosto 2013 il Consiglio di Stato licenziò il messaggio n. 6839 in cui sostanzialmente accoglieva la richiesta dell'iniziativa e riteneva inoltre opportuno estendere la misura anche alle persone giuridiche. La misura si proponeva altresì di allineare l'importo massimo deducibile per liberalità a enti di pubblica utilità previsto dalla legislazione cantonale a quelli previsti dalla legislazione federale e dall'ordinamento tributario della maggioranza degli altri Cantoni (armonizzazione fiscale verticale e orizzontale).

I rapporti di maggioranza (n. 6839 R1) e di minoranza (n. 6839 R2) datati 15 novembre 2013 unitamente al messaggio governativo, vennero discussi in Gran Consiglio nella seduta del 18 dicembre 2013. La relativa modifica della Legge tributaria del 21 giugno 1994 annessa al rapporto di maggioranza della Commissione speciale tributaria fu approvata in modo netto con 53 sì, 21 no e 4 astensioni. Nel contesto di quel dibattito, il deputato Sergio Morisoli presentò una proposta di emendamento che prevedeva un innalzamento della soglia massima deducibile per liberalità a enti di pubblica utilità con sede in Ticino. Nella prima votazione parlamentare tale emendamento ottenne lo stesso

numero di voti favorevoli e contrari (40 a 40) mentre nella seconda necessaria votazione fu respinto (46 a 26 con 4 astensioni).

A seguito di tale bocciatura, il deputato Sergio Morisoli presentò il giorno stesso l'iniziativa parlamentare generica n. 540 con la quale riproponeva di innalzare la soglia massima delle deducibilità al 50% in caso di liberalità a persone giuridiche con sede in Ticino e al beneficio dell'esenzione in virtù del loro scopo pubblico o di pubblica utilità.

La Commissione speciale tributaria dibatté della questione nelle sue riunioni del 21 marzo e dell'11 aprile 2014 e preparò due rapporti, uno contrario (redatto dal deputato Matteo Quadranti) e uno sostanzialmente favorevole (redatto dal deputato Michele Foletti) che postulava un aumento generalizzato della soglia massima deducibile al 50% a prescindere dalla sede dell'ente donatario.

La discussione non approdò mai in Parlamento perché l'allora Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia Laura Sadis chiese di poter valutare la questione ed eventualmente avanzare una proposta governativa. La proposta vide quindi la luce prima della fine della scorsa legislatura con la presentazione del messaggio n. 7046 dell'11 febbraio 2015<sup>15</sup> che si configurò come un controprogetto all'iniziativa del deputato Sergio Morisoli. Al contrario dell'iniziativa parlamentare generica, la nuova proposta del Consiglio di Stato si basava sui seguenti principi:

- una deduzione maggiorata è ammessa solo quando i beneficiari delle liberalità sono il Cantone, i Comuni e i loro stabilimenti, nonché persone giuridiche controllate dal Cantone o dai Comuni ed esentate dalle imposte in virtù del loro scopo pubblico o di pubblica utilità;
- le liberalità vengono analizzate caso per caso dal Consiglio di Stato, sentiti i Comuni, e secondo il requisito dell'interesse pubblico rilevante.

Nella seduta del 2 novembre 2015, il Gran Consiglio ha trattato sia l'iniziativa parlamentare generica n. 540 del deputato Sergio Morisoli, mai ritirata, sia il messaggio n. 7046. In relazione al messaggio governativo, il rapporto di maggioranza<sup>16</sup> scritto dal deputato Michele Foletti sosteneva la suddetta proposta governativa, mentre il rapporto di minoranza<sup>17</sup> scritto dal deputato Paolo Pamini, preso atto della nota giuridica della Divisione delle contribuzioni menzionata più sotto che attestava l'incompatibilità giuridica con il diritto fiscale superiore federale, proponeva un generale innalzamento della soglia di deducibilità fiscale delle liberalità dal 20% al 50% indipendentemente dall'ente donatario. Il tenore della proposta descritta nel rapporto di minoranza è ripreso dalla presente iniziativa parlamentare elaborata.

Per evitare i problemi di incompatibilità giuridica già menzionati sopra e approfonditi nelle pagine che seguono, i deputati Sergio Morisoli e Paolo Pamini (entrambi Area Liberale - La Destra) proposero degli emendamenti al disegno di legge presentato nel messaggio n. 7046 e sostenuto dal rapporto di maggioranza. In particolare, in un primo emendamento si proponeva un generale innalzamento della soglia di deducibilità dal 20% al 35% del reddito/utile imponibile, anziché fino al 50%. D'altra parte si proponeva come alternativa l'entrata in vigore immediata del disegno di legge governativo ma solo come norma

---

<sup>15</sup> Consultabile su <http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/odg-mes/7046.htm>

<sup>16</sup> Consultabile su <http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/odg-mes/rapporti/7046-r-magg.htm>

<sup>17</sup> Consultabile su <http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/odg-mes/rapporti/7046-r-min.htm>

temporanea (coscienti della sua debolezza giuridica) seguita con effetto dal 1° gennaio 2019 dall'entrata in vigore di un generale innalzamento al 50% della soglia di deducibilità fiscale.

Tali emendamenti volevano chiaramente essere soluzioni di compromesso politico pur sempre tese a garantire una legislazione fiscale cantonale compatibile con quella dettata dalla Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID) e pertanto non potenzialmente impugnabile con ricorso in materia di diritto pubblico al Tribunale federale. In particolare, il secondo emendamento permetteva l'immediata entrata in vigore della proposta governativa la cui urgenza politica si riferiva al sostegno di iniziative pubbliche quali Lugano Arte e Cultura nonché la PalaCinema di Locarno, altresì dava ulteriori tre anni di tempo per verificare gli effetti sul gettito fiscale di Cantone e Comuni scaturiti a seguito dell'innalzamento di soglia dal 10% al 20% deciso il 18 dicembre 2013.

A conclusione degli ampi dibattimenti del 2 novembre 2015, il Gran Consiglio approvò il disegno di legge così come formulato nel messaggio n. 7046. La votazione vide il sostegno compatto della deputazione PLRT, parziale della deputazione leghista, l'astensione di molti socialisti e verdi, e la bocciatura da parte di buona parte del PPD e di tutti i deputati di UDC e AreaLiberale (La Destra).

Le sezioni che seguono non intendono ripetere le informazioni già contenute nel messaggio n. 7046 del Consiglio di Stato. Poiché, a distanza di tre anni dai suddetti lavori parlamentari, oggetto della presente iniziativa parlamentare elaborata è l'auspicata estensione anche verso enti privati della maggiore deducibilità fiscale per liberalità, esse si concentrano sui seguenti aspetti:

1. riassumono il quadro delle basi legali a sostegno della deducibilità fiscale di liberalità a persone giuridiche che perseguono scopo pubblico o di pubblica utilità;
2. presentano i tratti salienti della prassi dell'Autorità fiscale in materia di esenzione soggettiva per scopo pubblico o di pubblica utilità, necessaria affinché anche le liberalità siano fiscalmente deducibili;
3. elencano le già esistenti misure contro l'abuso e l'elusione d'imposta;
4. ribadiscono l'utilità di un'estensione della deducibilità fiscale di liberalità a persone giuridiche che perseguono scopo pubblico o di pubblica utilità, segnatamente gli ambiti che potrebbero essere particolarmente sostenuti nel contesto ticinese;
5. raccolgono la testimonianza dei deputati del Gran Consiglio ticinese, la cui stragrande maggioranza è attiva in prima persona in persone giuridiche di diritto privato che verosimilmente perseguono scopo pubblico o di pubblica utilità.

## **2. QUADRO LEGALE**

Ai fini dell'imposizione diretta cantonale (imposta sul reddito e imposta sull'utile), la sistematica fiscale della deducibilità di liberalità destinate a enti con scopo pubblico o di pubblica utilità è dettata dal diritto superiore federale, specificatamente dalla LAID.

La Legge tributaria cantonale<sup>18</sup> può unicamente muoversi all'interno di tale quadro legale nonché della giurisprudenza federale emersa in applicazione della LAID e dei principi giuridici sui quali si basa l'imposizione fiscale in Svizzera.

Nel 2015, a seguito dell'avvallo da parte del Gran Consiglio del disegno di legge formulato nel messaggio n. 7046, qualsiasi contribuente ticinese avrebbe di principio potuto impugnare tali articoli della Legge tributaria (LT) con ricorso in materia di diritto pubblico al Tribunale federale.

La presente iniziativa mira a sanare tale illegalità e a estendere la deducibilità fiscale delle liberalità oltre ai semplici Comuni e al Cantone.

## **2.1 Sistemática fiscale**

Nell'ambito dell'imposizione delle persone fisiche (imposta sul reddito), l'art. 9 cpv. 1 LAID permette di dedurre dai proventi imponibili complessivi le spese necessarie al loro conseguimento e le deduzioni generali. Secondo il cpv. 2 dello stesso articolo, sono deduzioni generali le prestazioni volontarie in contanti e in altri beni, **entro i limiti determinati dal diritto cantonale**, a persone giuridiche **con sede in Svizzera** che sono esentate dall'imposta in virtù del loro scopo pubblico o di utilità pubblica (art. 23 cpv. 1 lett. f LAID) nonché alla **Confederazione**, ai **Cantoni**, ai **Comuni** e ai **loro stabilimenti** (art. 23 cpv. 1 lett. a-c LAID).

Di simile tenore è l'art. 25 cpv. 1 lett. c LAID circa le spese di una persona giuridica consentite dall'uso commerciale (ai fini dell'imposta sull'utile), che comprendono anche le prestazioni volontarie in contanti e in altri beni, **entro i limiti determinati dal diritto cantonale**, a persone giuridiche con **sede in Svizzera** che sono esentate dall'imposta in virtù del loro scopo pubblico o di utilità pubblica (art. 23 cpv. 1 lett. f LAID) nonché alla **Confederazione**, ai **Cantoni**, ai **Comuni** e ai **loro stabilimenti** (art. 23 cpv.1 lett. a-c LAID).

La LT non si può scostare dal suddetto quadro legale, e di fatto si concentra sui limiti percentuali di deducibilità. Fino al 2015, l'art. 32c LT esplicitava ai fini dell'imposta cantonale e comunale sul reddito la deducibilità delle liberalità menzionata nell'art. 9 cpv. 1 LAID, ponendo la soglia al **20% del reddito imponibile** a condizione che le liberalità ammontino almeno a CHF 100 annui. Similmente, l'art. 68 cpv. 1 lett. c LT riconosceva come costi commercialmente giustificati (e pertanto deducibili ai fini della determinazione dell'utile imponibile per l'imposta cantonale e comunale sull'utile delle persone giuridiche) le prestazioni volontarie in contanti e in altri beni fino a concorrenza del **20% dell'utile netto**. In entrambi i casi (imposta cantonale e comunale sul reddito e sull'utile), il destinatario della liberalità doveva essere una persona giuridica con sede in Svizzera esentata dalle imposte in virtù del suo scopo pubblico o di utilità pubblica (art. 65 lett. f LT) nonché la Confederazione, i cantoni, i comuni o i loro stabilimenti.

## **2.2 Incompatibilità della proposta del messaggio n. 7046 con la LAID**

Va premesso che l'iniziativa parlamentare generica n. 540 del 18 dicembre 2013 inoltrata da Sergio Morisoli proponeva, se il destinatario ha sede giuridica e operativa in Ticino, di

---

<sup>18</sup> Consultabile su <http://www3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/vid/280>, RL 10.2.1.1, Legge tributaria del 21 giugno 1994, in seguito LT.

innalzare la soglia di deducibilità fiscale al 50%. A tale riguardo, il 9 aprile 2014 l'Ufficio giuridico della Divisione delle contribuzioni formulò una nota nella quale rendeva le deputate ed i deputanti attenti al fatto che

*se l'obiettivo perseguito dall'emendamento consiste nel prevedere due distinti limiti massimi per le deduzioni di liberalità a dipendenza della sede degli enti donatori (in Ticino o in Svizzera) reputiamo che tale differenziazione non sia conforme agli artt. 9 cpv. 2 lett. i LAID e 25 cpv. 1 lett. c LAID che accordano al diritto cantonale unicamente la possibilità di prevedere l'ammontare della quota deducibile ma non di operare delle distinzioni sugli importi fiscalmente detraibili in base alla sede dell'ente beneficiario della liberalità.*

*Tale emendamento potrebbe ledere anche la parità di trattamento tra contribuenti che effettuano liberalità ad enti con sede in Ticino e contribuenti che effettuano liberalità ad enti con sede in Svizzera.*

*Dal profilo amministrativo questa distinzione comporterebbe un aumento del carico di lavoro dei tassatori che, per applicare la corretta aliquota massima deducibile, dovrebbero differenziare le liberalità a seconda dell'ente donatario.*

A giudizio stesso dell'Ufficio giuridico della Divisione delle contribuzioni, la formulazione proposta dall'iniziativa generica n. 540 (soglia del 50% se il destinatario è ticinese) andava oltre il margine di libertà permesso dalla LAID.

La proposta legislativa contenuta nel messaggio n. 7046 dell'11 febbraio 2015, approvata dal Gran Consiglio il 2 novembre 2015, recitava che

*nel caso di prestazioni volontarie in contanti o in altri beni **al Cantone, ai Comuni e ai loro stabilimenti** nonché a persone giuridiche controllate **dal Cantone o dai Comuni** ed esentate dalle imposte in virtù del loro scopo pubblico o di pubblica utilità (art. 65 lett. f), il Consiglio di Stato, sentiti i Comuni interessati, **può**, in presenza di un interesse pubblico rilevante, accordare una deduzione superiore al 20 per cento che non oltrepassi complessivamente il 50 per cento dei proventi imponibili, dopo le deduzioni di cui agli articoli da 25 a 32.*

Fa specie osservare che **il parere giuridico menzionato poco sopra calzasse a pennello pure in relazione alla formulazione del messaggio n. 7046**, che dal 1° gennaio 2016 è diventato parte integrante della LT nell'art. 32c cpv. 2 (nuovo) e nell'art. 68 cpv. 1 lett. c<sup>bis</sup> (nuova). In altre parole, il 2 novembre 2015 il Gran Consiglio ha deciso di introdurre nella Legge tributaria cantonale una formulazione ancor più incompatibile con la LAID di quanto faceva l'IG n. 540, segnatamente per quattro ragioni:

1. perché mantiene il **riferimento territoriale** al Ticino (*il Cantone, i Comuni, i loro stabilimenti le persone giuridiche controllate dal Cantone o dai Comuni*), creando disparità di trattamento con la Confederazione, gli altri Cantoni svizzeri, gli altri Comuni svizzeri, nonché i loro stabilimenti;
2. perché introduce l'ulteriore disparità **tra mano pubblica e persone giuridiche di diritto privato** (soggettivamente esenti) non controllate dalla mano pubblica, allorquando il testo di legge dell'art. 9 cpv. 2 LAID (e similmente l'art. 25 LAID) non lascia intendere alcuna differenziazione tra mano pubblica e privati;

3. perché introduce un **elemento discrezionale** sulla cui compatibilità con il principio della certezza del diritto e di legalità in materia tributaria ex art. 127 cpv. 1 Costituzione federale i giuristi potrebbero a lungo disquisire;
4. perché, in linea con quanto faceva notare la nota dell'Ufficio giuridico della DDC, tale emendamento potrebbe **ledere** anche **la parità di trattamento tra contribuenti** che effettuano liberalità a enti con sede in Ticino e contribuenti che effettuano liberalità a enti con sede in Svizzera.

Ne consegue pertanto che nelle settimane immediatamente seguenti il voto granconsigliare del 2 novembre 2015 qualsiasi contribuente ticinese avrebbe potuto ricorrere in materia di diritto pubblico al Tribunale federale contro l'art. 32c cpv. 2 LT (nuovo) e l'art. 68 cpv. 1 lett. c<sup>bis</sup> LT (nuova). Il fatto che ciò non sia avvenuto, anche per non impedire un modesto passo (sbilanciato) pur tuttavia nella giusta direzione di sgravare i contribuenti, non significa che l'attuale situazione di illegalità non vada prima o poi sanata politicamente.

### **3. GIURISPRUDENZA E PRASSI AMMINISTRATIVA**

La Circolare n. 12 dell'8 luglio 1994 dell'Amministrazione federale delle contribuzioni descrive in modo preciso la pluridecennale prassi del Tribunale federale in materia di concessione dell'esenzione fiscale soggettiva per scopo pubblico o di pubblica utilità, che rappresenta un presupposto affinché le liberalità devolute verso una tale persona giuridica siano fiscalmente deducibili.

Oltre al fatto di essere una persona giuridica, vanno rispettati i principi dell'esclusività dell'impiego dei fondi, dell'irrevocabilità della destinazione vincolata dei fondi e dell'attività effettiva. Rientrano nella pubblica utilità segnatamente attività nei settori caritativi, umanitari, della promozione della sanità, ecologici, educativi, scientifici e culturali. Lo scopo pubblico deve invece fondarsi sui compiti dello Stato e richiede sovente una base legale.

#### **3.1 Allineamento tra LIFD, LAID e LT**

L'imposta federale diretta sul reddito delle persone fisiche e sull'utile di quelle giuridiche, retta dalla Legge federale sull'imposta diretta, conosce la stessa sistematica della LAID e della LT esposta sopra<sup>19</sup>. In particolare, l'art. 32c LT e l'art. 9 cpv. 1 LAID sono allineati con l'art. 33a LIFD, mentre l'art. 68 cpv. 1 lett. c LT e l'art. 25 cpv. 1 lett. c LAID sono allineati con l'art. 59 cpv. 1 lett. c LIFD. Tale constatazione è di centrale importanza con riferimento alla prassi documentata dell'Amministrazione federale delle contribuzioni (in seguito AFC) tesa a determinare se la persona giuridica destinataria della liberalità possa essere soggettivamente

esentata dall'imposta sull'utile per scopo pubblico o di pubblica utilità. Poiché la sistematica della LIFD e della LAID (pertanto della LT) in questo ambito coincidono, **la prassi ai fini dell'imposta federale diretta si applica anche ai fini dell'imposta**

---

<sup>19</sup> Consultabile su <https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19900329/index.html>, RS 642.11, in seguito LIFD.

**cantonale e comunale.** Come si è visto dai testi di legge citati in precedenza, l'esenzione fiscale soggettiva del destinatario è di centrale importanza affinché la liberalità sia essa stessa fiscalmente deducibile in capo a chi la corrisponde, quando il destinatario non è la Confederazione, un Cantone, un Comune o un loro stabilimento.

Nella sua **Circolare n. 12 dell'8 luglio 1994**,<sup>20</sup> l'**AFC** precisa dettagliatamente le condizioni che permettono a una persona giuridica, tipicamente (ma non necessariamente) un'associazione o una fondazione, di essere esentata soggettivamente dall'imposta federale diretta sull'utile ai sensi dell'art. 56 lett. g LIFD. In verità, la Circolare AFC 12 riassume e sistematizza la **pluriennale prassi del Tribunale federale** già emersa ai tempi del Decreto federale sull'imposta federale diretta, ossia il predecessore della LIFD. Pertanto, la valenza dei criteri esposti nella Circolare AFC 12 è ben maggiore a quella (unilaterale e di principio contestabile) di semplice prassi amministrativa, poiché fondano nella giurisprudenza federale.

### **3.2 Presupposti generali**

Ai fini dell'oggetto qui in discussione è utile ripetere succintamente i presupposti dell'esenzione per scopo pubblico o di pubblica utilità, perché ciò permette al Gran Consiglio di meglio focalizzare chi potrebbe beneficiare di un generale innalzamento della soglia di deducibilità delle liberalità ai fini delle imposte cantonali dall'attuale 20% al prospettato 50% del reddito o dell'utile imponibile. I passi in corsivo sono ripresi dalla Circolare AFC 12, i grassetti sono ad opera del relatore.

Secondo la cifr. 2 della Circolare AFC 12, per beneficiare dell'esenzione dall'imposta devono essere in primo luogo soddisfatti, in modo cumulativo, i seguenti presupposti:

#### **a) Persona giuridica**

*Deve trattarsi di persone giuridiche (di solito sono **fondazioni e associazioni**). Le società per azioni che perseguono uno scopo di utilità pubblica devono rinunciare, secondo gli statuti, alla distribuzione dei dividendi e dei tantièmes.*

#### **b) Esclusività dell'impiego dei fondi**

*L'attività esente dall'imposta deve essere indirizzata esclusivamente verso compiti pubblici o il bene di terzi. Lo scopo della persona giuridica non deve essere legato a fini di lucro o ad altri interessi della persona giuridica stessa o dei suoi membri risp. soci. Se, oltre ad uno scopo esclusivamente pubblico o di utilità pubblica, una persona giuridica persegue anche altri scopi, è possibile - a certe condizioni - prendere in considerazione un'esenzione fiscale parziale.*

#### **c) Irrevocabilità della destinazione vincolata dei fondi**

---

<sup>20</sup> Circolare AFC n. 12 dell'8 luglio 1994 "Esenzione fiscale delle persone giuridiche che perseguono uno scopo pubblico o di utilità pubblica (art. 56 lett. g LIFD) o fini di culto (art. 56 lett. h LIFD); deducibilità delle elargizioni (art. 33 cpv. 1 lett. i e art. 59 lett. c LIFD)", in seguito "Circolare AFC 12", scaricabile da <http://www.estv.admin.ch/bundessteuer/dokumentation/00242/00380/index.html?lang=it>.

*I fondi destinati a finalità esenti dall'imposta devono essere irrevocabili, vale a dire legati indissolubilmente a tali scopi. La retrocessione in favore dei donatori risp. fondatori deve essere esclusa per sempre. In caso di scioglimento della persona giuridica in questione la sostanza deve dunque essere devoluta ad un'altra corporazione esentata fiscalmente e con finalità simili, ciò che deve essere fissato nello statuto, all'atto della costituzione, con un'appropriata disposizione non modificabile.*

#### **d) Attività effettiva**

*Oltre ai suddetti presupposti occorre anche la realizzazione effettiva delle previste finalità. La mera dichiarazione statutaria di un'attività esente dall'imposta non è sufficiente. Le fondazioni il cui fine principale è rappresentato dall'accumulazione di capitale, tanto da costituire con i profitti riserve il cui rapporto con gli eventuali compiti futuri non è più ragionevole (fondazioni di tesaurizzazione), non hanno, anche secondo le nuove disposizioni, alcun diritto all'esenzione fiscale.*

### **3.3 Presupposti in caso di utilità pubblica**

Qualora la persona giuridica chieda di essere esentata dall'imposta sull'utile (federale, cantonale e comunale) perché persegue scopi di utilità pubblica, va posta particolare attenzione alle seguenti precisazioni.

*Ai fini dell'esenzione fiscale a titolo di utilità pubblica riveste fondamentale importanza il **perseguimento dell'interesse generale**. Il bene comune può essere sostenuto attraverso attività nei **settori caritativi, umanitari, della promozione della sanità, ecologici, educativi, scientifici e culturali**. **L'assistenza sociale, l'arte e le scienze, l'insegnamento, il sostegno dei diritti dell'uomo, la tutela delle bellezze naturali, la protezione della natura e degli animali nonché l'aiuto allo sviluppo** sono alcuni esempi di promozione del bene comune. L'interesse che la comunità ritrae da una determinata attività viene giudicato sulla base del pensiero dominante dell'opinione pubblica. Importanti elementi a questo proposito sono i principi etici del diritto così come trasposti nella Costituzione federale nonché nelle leggi e sentenze svizzere.*

*Un interesse generale è di regola riconosciuto soltanto quando la **cerchia dei destinatari**, cui è diretto il sostegno, è **fondamentalmente aperta**. Un ristretto numero di destinatari (ad es. una cerchia familiare, i membri di un'associazione o di una corporazione) esclude la possibilità di un'esenzione fiscale a titolo di utilità pubblica.*

*L'espressione "utilità pubblica" comprende, oltre all'elemento oggettivo dato dall'interesse generale, anche l'**elemento soggettivo del disinteresse**, vale a dire dell'agire altruistico. L'espressione "esclusiva utilità pubblica" presuppone quindi che l'attività della persona giuridica sia esercitata nell'interesse generale e sia pure disinteressata, vale a dire che **esige da parte dei membri delle corporazioni o terzi un sacrificio in favore dell'interesse generale senza tener conto dei propri interessi**.*

*Per la concessione dell'esenzione fiscale occorre pertanto sempre esigere che non venga perseguito alcun interesse proprio. Lo scopo delle istituzioni di mutuo soccorso e delle associazioni che si occupano della promozione di attività per il tempo libero non è disinteressato (altruistico).*

Un altro presupposto per l'esenzione fiscale totale o parziale a titolo di utilità pubblica è la **mancanza di fini di lucro o del mutuo soccorso**. I fini di lucro sono dati allorché una persona giuridica, in una situazione di concorrenza economica o in condizioni di monopolio economico, impiega capitale e lavoro allo scopo di conseguire un utile e per le sue prestazioni chiede un compenso simile a quello usualmente pagato nella vita economica. D'altra parte non ogni attività lucrativa comporta un rifiuto dell'esenzione fiscale. Laddove vi è attività lucrativa, questa non deve rappresentare lo scopo effettivo dell'istituzione; essa può tutt'al più costituire un mezzo per conseguire lo scopo e non deve essere l'unica base economica della persona giuridica. In certi casi l'attività economica è addirittura una condizione indispensabile per raggiungere uno scopo di utilità pubblica. Un istituto di educazione potrebbe, ad esempio, ricorrere ad un'azienda agricola o a un'officina per apprendisti. Se questa attività economica riveste un'importanza secondaria rispetto all'attività altruistica, essa non esclude la possibilità di un'esenzione fiscale.

### **3.4 Presupposti in caso di scopo pubblico**

Nella LIFD e nella LAID, gli "scopi pubblici" sono menzionati accanto agli scopi di utilità pubblica. Di conseguenza **gli scopi pubblici** possono costituire unicamente una categoria limitata di compiti che – diversamente dall'utilità pubblica – **devono rigidamente fondarsi sui compiti dello Stato e non richiedono alcun sacrificio**. Tali compiti possono venir conferiti, oltre che all'ente pubblico, anche a persone giuridiche di diritto privato o di economia mista.

In altre parole è possibile che uno scopo pubblico, la cui erogazione di servizio sarebbe normalmente di competenza statale (Confederazione, Cantone o Comune), sia raggiunto attraverso l'attività di una diversa persona giuridica, in particolare di diritto privato.

Al riguardo va osservato che le persone giuridiche che perseguono in primo luogo fini di lucro o del mutuo soccorso non possono di principio beneficiare dell'esenzione fiscale a titolo di perseguimento di "scopi pubblici", anche se in pari tempo soddisfanno scopi pubblici.

**L'esenzione fiscale (anche parziale) è salva qualora la persona giuridica sia stata incaricata di assolvere compiti pubblici sulla base di un atto di diritto pubblico (ad es. legge), risp. se l'ente pubblico ha manifestato espressamente un evidente interesse per la persona giuridica in questione, se è prevista una sua determinata vigilanza e, oltre a ciò, la destinazione "esclusiva ed irrevocabile" (duratura) del capitale proprio è stabilita negli statuti.** Pertanto, in caso di scioglimento della persona giuridica in questione, i suoi fondi propri (ad eccezione degli apporti dei soci al capitale sociale/valore nominale) devono sempre essere devoluti all'ente pubblico oppure ad un'istituzione esentata fiscalmente con scopi identici o equivalenti e non devono essere distribuiti dividendi (o almeno non in misura considerevole). Alle medesime suddette condizioni, le **imprese di economia mista** sono parzialmente esentate dall'imposta a titolo di perseguimento di "scopi pubblici" se vi partecipano soggetti di diritto pubblici.

Per le persone giuridiche senza fini di lucro o del mutuo soccorso occorre unicamente che esercitino effettivamente un'attività in favore di uno scopo pubblico (vale a dire a favore di un reale compito dell'ente pubblico) e destinino i loro mezzi finanziari "esclusivamente ed irrevocabilmente" allo scopo effettivo e previsto dagli statuti e, in caso di liquidazione, li devolvano all'ente pubblico o ad un'istituzione esentata dall'imposta che si prefigge scopi

*identici o equivalenti. Sono considerati pubblici tutti gli scopi di una collettività pubblica che rientrano nella sua ordinaria sfera di competenze. Poco importa se questi compiti le sono stati esplicitamente conferiti per legge o se sono comunemente considerati di competenza dell'ente pubblico.*

***L'espressione "scopo pubblico" deve essere interpretata in modo restrittivo e comprovata almeno da un'attestazione della collettività interessata, onde evitare che essa degeneri in una fattispecie di esenzione fiscale senza limiti. A titolo d'esempio, un partito politico non persegue primariamente uno scopo pubblico nel senso di detta disposizione di legge, bensì innanzitutto gli interessi dei propri aderenti, sicché non può essere esentato dall'imposta<sup>21</sup>. Il medesimo principio vale anche per le associazioni con fini idealistici di qualsiasi tipo nonché per le società sportive.***

#### **4. LOTTA AGLI ABUSI E ALL'ELUSIONE D'IMPOSTA**

Alcuni critici sostengono che la più generosa deducibilità fiscale delle liberalità potrebbe incentivare l'elusione d'imposta, ossia la costituzione di strutture anomale tese al risparmio fiscale.

In generale, **gli strumenti contro gli abusi sono già oggi a disposizione**; si tratta in particolare delle verifiche da parte dell'Ufficio giuridico della Divisione delle contribuzioni.

Il più che fondato timore di abusi da parte di contribuenti malevoli non dovrebbe pertanto tradursi in un'opposizione alla concessione di una maggiore deducibilità fiscale delle liberalità a persone giuridiche con scopo pubblico o di pubblica utilità, bensì in un'applicazione più restrittiva della prassi pluridecennale nonché in controlli mirati, resi viepiù possibili dall'informatizzazione del fisco.

In Ticino, responsabile della concessione dell'esenzione fiscale soggettiva di persone giuridiche per scopo pubblico o di pubblica utilità è l'Ufficio giuridico della Divisione delle contribuzioni. Allo stesso spetta la vigilanza ricorrente delle persone giuridiche che beneficiano dell'esenzione fiscale soggettiva.

I timori di abusi da parte di contribuenti (sia persone fisiche sia giuridiche) che costituiscono persone giuridiche poi esentate soggettivamente con l'unico o principale scopo di ridurre il proprio carico fiscale sono comprensibili. Secondo la prassi ricorrente del Tribunale federale, un'elusione d'imposta è data quando (1) si fa uso di una struttura inusuale ("absonderliche Gestaltung") (2) tesa al risparmio fiscale che (3) effettivamente consegue un risparmio fiscale. Non può pertanto essere escluso che qualche pecora nera sfrutti a proprio vantaggio le possibilità offerte dalla Legislazione in materia di deducibilità delle liberalità. Tuttavia, la problematica già sussiste oggi, a maggior ragione in altri Cantoni come Basilea Campagna, la cui legge tributaria permette già oggi una deducibilità fiscale integrale delle liberalità devolute a enti esenti.

Varie misure di salvaguardia contro abusi in generale e l'elusione d'imposta in particolare sono ipotizzabili.

- A tendere, l'Ufficio giuridico potrebbe inasprire la prassi di verifica e di concessione

---

<sup>21</sup> Si osservi che donazioni a partiti politici sono tuttavia limitatamente deducibili ai fini dell'imposta sul reddito e sull'utile in virtù di altre basi legali, qui non oggetto di analisi.

dell'esenzione fiscale soggettiva.

- Sempre che ciò non sia già il caso, le verifiche dell'Ufficio giuridico potrebbero venir prioritizzate sulla base della materialità della possibile elusione d'imposta, segnatamente nel caso di grosse liberalità (sia in termini relativi sia, soprattutto, in termini assoluti).
- La progressiva informatizzazione della gestione delle decisioni di tassazione, a partire da quella delle persone fisiche, dovrebbe in futuro permettere di individuare con maggiore facilità eventuali situazioni anomale.

In generale, gli strumenti contro gli abusi sono già oggi a disposizione. Se il Legislatore ha una particolare sensibilità in merito al rischio d'abuso, può semplicemente chiedere un maggiore utilizzo di tali strumenti, in particolare delle verifiche da parte dell'Ufficio giuridico. Il più che fondato timore di abusi da parte di contribuenti malevoli non dovrebbe tradursi in un antagonismo alla concessione di una maggiore deducibilità fiscale delle liberalità a persone giuridiche con scopo pubblico o di pubblica utilità, bensì a un'applicazione più restrittiva della prassi pluridecennale nonché a controlli mirati, viepiù permessi dall'informatizzazione del fisco.

## 5. AMBITI TOCCATI E SVILUPPI A TENDERE

Basilea è un esempio illuminante di quanto sia importante la partecipazione dei privati alla crescita **culturale** della città. Similmente, il Ticino potrebbe ambire a un salto di qualità nell'ambito della **ricerca scientifica**, della **solidarietà**, della **difesa della natura** e dell'**educazione**, tutti di principio sostenuti dalla possibilità di esenzione fiscale soggettiva nonché dalla deducibilità fiscale delle liberalità donate a tali persone giuridiche.

*Come ben sottolineava la sezione 3 del rapporto di maggioranza al messaggio n. 7046, negli ultimi anni in Svizzera si è notevolmente sviluppato il mecenatismo associazionistico che ha permesso a privati e società di virtuosamente partecipare, attraverso un'associazione, al finanziamento di importanti attività culturali. Basilea è un esempio illuminante di quanto sia importante la partecipazione dei privati alla crescita culturale di una città o di un cantone e non per nulla questa città è diventata negli ultimi anni uno dei punti di riferimento a livello mondiale per ciò che concerne l'offerta culturale. In Ticino abbiamo numerose realtà importanti a livello culturale che però fanno fatica a sviluppare progetti di rilievo internazionale per mancanza di risorse. Lo Stato aiuta, ma non può dare di più, soprattutto in momenti di difficoltà finanziarie.*

Già oggi vi sono importanti realtà di emanazione sia pubblica sia privata che hanno scopo pubblico o di utilità pubblica. Pensiamo solo alla **Fondazione Castelli di Bellinzona**, alla **Fondazione Lugano Festival**, alla **Fondazione Lugano per il Polo Culturale**, alla **Fondazione Monte Verità**, alla **Fondazione Conservatorio della Svizzera Italiana**, alla **Fondazione per l'orchestra della Svizzera Italiana (FOSI)** e all'**Associazione degli Amici dell'Orchestra della Svizzera Italiana**.

Si tratta di un brevissimo elenco di alcuni esempi di enti di pubblica utilità che potrebbero beneficiare della modifica legislativa proposta con la presente. Si pensi per esempio che l'Orchestra della Svizzera Italiana potrebbe presto non più disporre del sostegno della SSR-SRG e che non potrà essere sostenuta unicamente con i contributi degli enti pubblici (Cantone e Comuni), o alle attività museali unificate create dal Cantone e dalla Città di

Lugano. **È altresì importante comprendere che tali enti non godono della maggiore soglia di deducibilità fiscale delle liberalità decisa il 2 novembre 2015 dal Gran Consiglio**, perché i suddetti enti non sono controllati dal Cantone o dai Comuni.

È inutile illudersi che il Cantone e i Comuni possano continuare a erogare importanti sussidi a favore di proposte culturali di livello internazionale. In ogni caso sarà molto difficile che gli aiuti pubblici possano aumentare. Già oggi occorre il coinvolgimento dei privati (persone fisiche e persone giuridiche) disposti a sponsorizzare manifestazioni, concerti e festival per mantenere l'attuale livello, **diventa quindi impossibile compiere l'auspicato salto di qualità con le sole risorse pubbliche**. Senza i privati che hanno una passione, che sono disposti a finanziare o a mettere a disposizione le proprie collezioni, l'intero bacino ticinese non riuscirà a competere a livello nazionale e internazionale.

**Estendere la soglia del 50% di deducibilità fiscale per liberalità destinate sia a enti pubblici sia ad altre persone giuridiche esenti sarebbe pertanto un segnale chiaro per un cantone che vuole essere moderno**. Sappiamo che oggi Basilea è divenuta il maggior centro culturale della Svizzera. Da anni ci sentiamo ribadire il fatto che il nostro cantone debba essere il ponte tra la cultura mediterranea e quella nord europea. Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo prendere esempio da ciò che si fa nella svizzera tedesca a sostegno della cultura con la forte partecipazione dei privati e delle aziende. A titolo di esempio, nelle città svizzerotedesche le grosse collezioni d'arte sono di proprietà del locale **Kunstverein**, tipicamente un'associazione nella quale partecipano sia i mecenati (nella misura di milioni di franchi) sia cittadini dai più modesti redditi quali studenti o pensionati. Il Comune o il Cantone si occupano generalmente della **Kunsthalle**, ossia del museo prevalentemente inteso come edificio, ma la proprietà delle opere d'arte rimane popolare, nelle mani della società civile (non dello Stato).

Oltre alla cultura, anche ambiti quali la ricerca scientifica potrebbero essere ulteriormente promossi dal cambiamento legislativo oggetto di questo rapporto di minoranza. Si pensi solo a quanto ruota attorno a realtà quali il **Cardiocentro** di Lugano o l'**Istituto di ricerca in biomedicina** di Bellinzona con le relative fondazioni.

Da ultimo ma non da meno, già oggi esistono molti enti privati fiscalmente esenti perché attivi in **ambito umanitario, sociale, o educativo**.

## **6. TESTIMONIANZA PERSONALE DEI DEPUTATI IN GRAN CONSIGLIO**

La maggior testimonianza di sostegno di persone giuridiche di diritto privato che perseguono uno scopo pubblico o di pubblica utilità proviene proprio dai deputati nel Gran Consiglio ticinese.

La seguente lista, allestita nel 2015, elenca le posizioni personali dei granconsiglieri ignorando deliberatamente i ruoli in enti pubblici. Verosimilmente, molte delle persone giuridiche qui elencate potrebbero godere o già oggi godono dell'esenzione fiscale soggettiva ai fini delle imposte dirette.

Nella cultura politica e istituzionale svizzera, fortunatamente la società civile gioca tutt'ora un importantissimo ruolo. L'impegno profuso da tanti cittadini a favore dei meno fortunati, della cultura, dell'educazione, della ricerca scientifica è indice di uno sviluppato civismo

ormai andato perso in molti Stati a noi confinanti. Aumentare la soglia di deducibilità fiscale per liberalità a enti con scopo pubblico o di pubblica utilità significa pertanto preservare e ulteriormente incitare tale positiva particolarità svizzera.

Testimoni dell'impegno profuso nella società civile sono gli stessi granconsiglieri ticinesi. **La stragrande maggioranza dei deputati è attiva in persone giuridiche di diritto privato che verosimilmente potrebbero soddisfare i criteri per l'esenzione fiscale soggettiva per scopo pubblico o di pubblica utilità.** La lista che segue è stata allestita nell'estate 2015 raccogliendo informazioni di pubblico dominio sulla base delle relazioni d'interesse menzionate nel sito [www.ti.ch/gc](http://www.ti.ch/gc), delle informazioni secondo i Registri di commercio cantonali, nonché delle informazioni rinvenibili in internet e sui siti web personali dei deputati stessi. Ai fini del presente testo di iniziativa, la lista considera unicamente persone giuridiche di diritto privato e ignora deliberatamente enti di diritto pubblico. Essa non pretende di essere esaustiva e anzi è sicuramente incompleta. Tuttavia, si riferisce alla situazione al momento dei dibattimenti parlamentari e testimonia la grande sensibilità personale dei deputati.

### **6.1 Lega dei Ticinesi**

- **Sabrina Aldi:** Junior Chamber International
- **Fabio Badasci:** Fondazione Casa di Riposo Solarium; Fondazione Corippo 1975; Fondazione Verzasca
- **Omar Balli:** già attivo nella Fondazione Ercole Lafranchi
- **Boris Bignasca:** Fondazione Giuliano Bignasca
- **Cleto Ferrari (ora indipendente):** Fondazione Bruno Geiger
- **Michele Foletti:** Fondazione Il Gabbiano; Associazione Amici del Gabbiano; Associazione SOTELL – Servizi per l'organizzazione del tempo libero e del lavoro
- **Gianmaria Frapoli:** Fondazione Damiano Tamagni; Fondazione Giuliano Bignasca; Associazione Società Civile; Leo Club Lugano (Lions Club)
- **Silvana Minoretti (uscita dal Gran Consiglio):** Associazione Club del San Gottardo
- **Maruska Ortelli:** Associazione SOTELL - Servizi per l'organizzazione del tempo libero e del lavoro
- **Patrizia Ramsauer:** Associazione La ca' di gatt
- **Amanda Rückert:** Fondazione umanitaria Arcobaleno; Fondazione il Gabbiano
- **Paolo Sanvido (uscito dal Gran Consiglio):** Associazione Circolo operaio educativo; Club di Servizio Amici 4ti Lugano; Foundation for Cardiological Research and Education; già attivo nella Fondazione Cardiocentro Ticino; già attivo nell'Associazione SOTELL - Servizi per l'organizzazione del tempo libero e del lavoro, già attivo nell'Associazione Teatro Popolare della Svizzera Italiana – TEPSI;

### **6.2 Partito liberale radicale**

- **Roberto Badaracco (uscito dal Gran Consiglio):** Filarmonica di Castagnola; Fondazione Blanche Riboni-Grivel e Marguerite Grivel

- **Nicola Brivio:** Fondazione Casa per anziani Caccia-Rusca
- **Bixio Caprara:** Fondazione Amilcare; Fondazione I giovani e le lingue moderne nel tempo libero; Fondazione Casa bambini San Marco; già attivo nella Fondazione Teatro Sociale di Bellinzona
- **Franco Celio:** Fondazione Centro di biologia alpina Piora
- **Graziano Crugnola:** ATTE - Associazione Ticinese Terza Età
- **Giacomo Garzoli:** già attivo nell'Associazione Museo di Valmaggia
- **Walter Gianora:** Associazione dei Comuni di Blenio
- **Fabio Käppeli:** Associazione What's Up?; Associazione Club Plinio Verda
- **Giorgio Pellanda:** Fondazione Casa Anziani San Donato
- **Maristella Polli:** Fondazione Autismo-Ricerca E Sviluppo e creazione di ambiti curativi ed educativi
- **Matteo Quadranti:** Associazione dei Comuni ticinesi; Fondazione Don Bautista Gargantini per il sostegno allo sviluppo e all'educazione; Fondazione Parco delle Gole della Breggia
- **Giovanna Viscardi:** Associazione Ftia; Fondazione Ftia

### **6.3 Partito popolare democratico**

- **Fabio Bacchetta Cattori:** Associazione Ticinese Alloggi per Giovani (ATAG); Fondazione Un cuore giovane batte in città; Fondazione centro giovanile Palagiovani; Società svizzera d'utilità pubblica
- **Sara Beretta Piccoli:** Filarmonica di Sonvico
- **Fiorenzo Dadò:** Fondazione Valle Bavona; Fondazione Helvetia Nobilis
- **Raffaele De Rosa:** Fondazione Madonna di Ré; Fondazione Agire
- **Giorgio Fonio:** volontario Fondazione Nez Rouge, volontario Tavolino Magico (Verein Tischlein deck sich)
- **Claudio Franscella:** ALBA – Associazione Locarnese Bellinzonese Aeroporto cantonale
- **Sabrina Gendotti:** Leo Club Lugano (Lions Club)
- **Nadia Ghisolfi:** Associazione Soccorso d'Inverno Ticino
- **Lorenzo Jelmini:** Associazione SOTELL – Servizi per l'organizzazione del tempo libero e del lavoro; già attivo nella Fondazione San Benedetto
- **Luca Pagani:** Fondazione Sguramedai; Associazione Pro Sant'Antonio
- **Marco Passalia:** Associazione Aqua Nostra Ticino; Unione Filarmoniche Asconesi
- **Alex Pedrazzini:** Fondazione Umanitaria Arcobaleno; già attivo nell'Associazione Demetra; già attivo nella Fondazione Terre des hommes di Losanna
- **Paolo Peduzzi:** Associazione Amici Culla San Marco; Associazione Con-Tatto; Kiwanis Club Bellinzona e Valli

#### **6.4 Partito socialista**

- **Henrik "Bingo" Bang:** Associazione Forestale Ticinese
- **Lisa Bosia Mirra:** Fondazione Casa Astra; Associazione Acqua e Miele; Associazione Firdaus
- **Gianrico Corti:** Associazione L'Ancora; Associazione Museo del Malcantone; Associazione SOTELL – Servizi per l'organizzazione del tempo libero e del lavoro
- **Ivo Durisch:** Associazione cittadini per il territorio del Mendrisiotto e Basso Ceresio; Fondazione Casa Astra
- **Pelin Kandemir Bordoli:** Associazione Radix Svizzera Italiana; Associazione Aiuto AIDS Ticino; Associazione Movimento dei senza voce; Associazione Ticino Addiction; già attiva nell'Associazione Opera Prima; già attiva nell'Associazione Osservatorio migrazioni Ticino
- **Giovanni Kappenberger (uscito dal Gran Consiglio):** Associazione per una Casa evangelica di riposo a Locarno
- **Saverio Lurati (uscito dal Gran Consiglio):** Fondazione ECAP; già attivo nell'Associazione interprofessionale di controllo
- **Tatiana Grassi Lurati:** Associazione SOS Ticino; già attiva nella Fondazione ECAP
- **Bruno Storni:** Fondazione Istituto Ricerche Solari Locarno

#### **6.5 I Verdi**

- **Michela Delcò Petralli:** Cooperativa PASO
- **Franco "Chino" Denti:** Fondazione Carnegie per i salvatori di vite umane
- **Francesco Maggi:** WWF Svizzera Italiana (Fondazione WWF Svizzera)
- **Sergio Savoia (uscito dal Gran Consiglio):** Associazione culturale le muse; WWF Svizzera Italiana (Fondazione WWF Svizzera)

#### **6.6 La Destra**

- **Marco Chiesa (uscito dal Gran Consiglio):** Associazione Il Bianconiglio
- **Sergio Morisoli:** già attivo nell'Associazione e nella Fondazione Santa Maria
- **Paolo Pamini:** Fondazione Liberale Aktion; già attivo nell'Associazione Scout Lugano 1915 (al tempo AGET Lugano)
- **Gabriele Pinoja:** Rotary Club Locarno; Panathlon Club Locarno

#### **6.7 Movimento per il socialismo – Partito Comunista**

- **Massimiliano Ay:** Associazione Alba Suiza; già attivo nell'Associazione Svizzera dei Consumatori SinC
- **Matteo Pronzini:** Fondazione sfb Bildungszentrum (esg, soa)

## 6.8 *Montagna Viva*

- **Germano Mattei:** Associazione AmAMont; Associazione per Bosco Gurin

## 7. CONCLUSIONI

Possiamo riassumere come segue i tratti salienti delle argomentazioni che precedono.

1. La deducibilità fiscale delle liberalità devolute a persone giuridiche che perseguono scopo pubblico o di pubblica utilità presuppone l'esenzione fiscale soggettiva di queste ultime.
2. La concessione dell'esenzione fiscale soggettiva sottostà a rigidi criteri frutto di decennale giurisprudenza federale applicati dall'Ufficio giuridico della Divisione delle contribuzioni.
3. Gli strumenti per combattere eventuali abusi e casi di elusione d'imposta sono già oggi a disposizione.
4. L'innalzamento della soglia di deducibilità fiscale delle liberalità andrebbe a sostegno di ambiti quali la cultura, la ricerca scientifica, la socialità, la sanità, la difesa della natura. Esso potrebbe attirare contribuenti esteri verso il nostro territorio, innescando e favorendo un circolo virtuoso dove la società civile si complementa allo Stato.
5. Le simulazioni della sezione 3 del messaggio governativo n. 7046 circa l'incidenza finanziaria sono state già allestite sulla base che non solo Confederazione, Cantone e Comuni beneficino della soglia di deducibilità fiscale del 50%, ma anche gli enti privati con scopo pubblico o di pubblica utilità. Si rimanda pertanto a tali calcoli.
6. La stragrande maggioranza degli attuali deputati nel Gran Consiglio ticinese è personalmente attiva in seno a persone giuridiche di diritto privato che verosimilmente perseguono scopi pubblici o di utilità pubblica e che pertanto potrebbero godere dell'esenzione fiscale soggettiva. Si tratta della migliore testimonianza in aula dell'importanza che la società civile fortunatamente tutt'ora riveste nel tessuto sociale svizzero e ticinese.
7. Il testo di legge proposto dal messaggio n. 7046 e accettato il 2 novembre 2015 dal Gran Consiglio è incompatibile con la LAID per detta stessa di una nota che l'Ufficio giuridico della Divisione delle contribuzioni ha prodotto con riferimento all'Iniziativa parlamentare generica n. 540, della quale il messaggio è essenzialmente stato un controprogetto.

Invitiamo dunque il Gran Consiglio ad approvare il disegno di modifica della Legge tributaria allegato alla presente iniziativa parlamentare elaborata che intende estendere il disegno di modifica di legge formulato nel messaggio n. 7046 e approvato il 2 novembre 2015 dal Gran Consiglio.

Il disegno di legge proposto in questa iniziativa parlamentare elaborata prevede un generale innalzamento della soglia di deducibilità fiscale per liberalità dal 20% al 50% del reddito e dell'utile imponibile.

Con l'approvazione del disegno di legge qui formulato

1. si sana l'attuale situazione di incompatibilità tra la Legge tributaria ticinese e la LAID;
2. si eliminano le attuali discriminazioni tra enti statali ed enti privati non controllati dallo

Stato che si occupano di scopo pubblico o di utilità pubblica;

3. si eliminano le attuali discriminazioni tra contribuenti che devolvono liberalità allo Stato o a enti da lui controllati e contribuenti che devolvono liberalità a enti non controllati dallo Stato con identico scopo pubblico o di utilità pubblica.

Paolo Pamini  
Filippini - Galeazzi - Morisoli - Pinoja

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

Disegno di

## **LEGGE**

**tributaria del 21 giugno 1994; modifica**

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata 7 maggio 2018 di Paolo Pamini e cofirmatari;

**d e c r e t a :**

**I.**

La legge tributaria del 21 giugno 1994 è così modificata:

### **Art. 32c**

<sup>1</sup>(modificato) Sono dedotti dai proventi le prestazioni volontarie in contanti e in altri beni a persone giuridiche con sede in Svizzera che sono esentate dalle imposte in virtù del loro scopo pubblico o di utilità pubblica (art. 65 lett. f), sempre che tali prestazioni, durante l'anno fiscale, siano di almeno 100.- franchi e non superino complessivamente il 50 per cento dei proventi imponibili, dopo le deduzioni di cui agli articoli da 25 a 32b. Le prestazioni volontarie in contanti e in altri beni alla Confederazione, ai cantoni, ai comuni e ai loro stabilimenti (art. 65 lett. a - c) sono deducibili nella medesima misura.

<sup>2</sup>(abrogato)

### **Art. 68 cpv. 1**

- c) (modificato)  
le prestazioni volontarie in contanti e in altri beni, fino a concorrenza del 50 per cento dell'utile netto, a persone giuridiche con sede in Svizzera che sono esentate dalle imposte in virtù del loro scopo pubblico o di utilità pubblica (art. 65 lett. f) nonché alla Confederazione, ai cantoni, ai comuni e ai loro stabilimenti (art. 65 lett. a - c);
- c<sup>bis</sup>) (abrogato)

## **II.**

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2019.

## **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari per la modifica dell'art. 162 della Legge tributaria "Moltiplicatore comunale differenziabile tra persone fisiche e giuridiche"**

del 7 maggio 2018

Per dare ai Comuni una maggiore autonomia nella propria politica finanziaria e di promozione del territorio, si propone di differenziare il moltiplicatore comunale tra persone fisiche e persone giuridiche. In altre parole, ogni Comune potrebbe decidere la propria politica fiscale nei confronti delle imprese (persone giuridiche) in modo indipendente dalla propria politica fiscale nei confronti delle persone fisiche.

Questa proposta mira ai seguenti obiettivi.

1. Permettere a Comuni a vocazione residenziale rendersi più attrattivi nei confronti delle imprese senza immediatamente rinunciare al gettito delle persone fisiche. Si pensi per esempio ai Comuni delle valli periferiche.
2. Permette ai Comuni con forte gettito delle persone giuridiche di riversare i vantaggi finanziari ai cittadini residenti. Si pensi per esempio a Comuni di aree industrializzate i cui cittadini subiscono gli effetti negativi dell'inquinamento ambientale, fonico, del traffico, ecc.
3. Aumentare in generale la concorrenza fiscale tra i Comuni ticinesi, pertanto migliorando nel complesso l'efficienza delle amministrazioni comunali e rendendo più attrattivo il Ticino come luogo dove insediarsi, sia per nuove imprese sia per nuovi residenti.

4. Permettere in generale di operare una politica di promozione del territorio residenziale o industriale in modo differenziato.

Nell'ordinamento svizzero e cantonale, i Comuni coprono notoriamente la maggior parte del proprio fabbisogno finanziario attraverso le imposte comunali sul reddito e sulla sostanza delle persone fisiche e sull'utile e sul capitale di quelle giuridiche. L'articolo 276 della Legge tributaria<sup>22</sup> recita:

Art. 276

<sup>1</sup> L'imposta comunale è prelevata in base alle classificazioni per l'imposta cantonale del medesimo anno.

<sup>2</sup> Essa è calcolata applicando il moltiplicatore comunale all'imposta cantonale base. Resta riservato l'articolo 114 capoverso 2.

<sup>3</sup> La definizione di moltiplicatore comunale e le modalità di calcolo del medesimo sono stabilite dall'articolo 162 della legge organica comunale.

Per evitare eccessive modifiche di legge, si propone qui di definire il moltiplicatore come composto di due coefficienti d'imposta, uno sul gettito delle persone fisiche e uno sul gettito delle persone giuridiche. Tale precisazione della definizione può essere ottenuta emendando il capoverso 1 dell'articolo 162 della Legge organica comunale<sup>23</sup>, sostituendo l'attuale tenore:

<sup>1</sup> Il moltiplicatore d'imposta è la percentuale di prelievo per l'imposta comunale, applicata al gettito di imposta cantonale base del comune; la percentuale va arrotondata all'unità intera.

con il seguente testo di legge:

<sup>1</sup> Il moltiplicatore d'imposta è la percentuale di prelievo per l'imposta comunale, applicata al gettito di imposta cantonale base del comune; **esso si differenzia in un coefficiente relativo al gettito delle persone fisiche e in un coefficiente relativo al gettito delle persone giuridiche; le percentuali vanno arrotondate all'unità intera.**

Secondo lo studio "Il prelievo fiscale nei Cantoni e nella Confederazione ai fini delle imposte dirette" pubblicato nel 2013 dal Centro di competenze tributarie della SUPSI e curato da Samuele Vorpe, in quell'anno ben 9 Cantoni prevedevano moltiplicatori comunali differenziati tra persone fisiche e giuridiche: BE, BL, GE, GL, LU, SZ, TG, ZG, ZH.

Si osservi infine che l'ipotesi della presente proposta era già stata avanzata dal Consiglio di Stato alla fine del 2016 in occasione di una riunione con la piattaforma di dialogo Cantone-Comuni. L'intento era di precisarne l'applicazione dopo il voto federale del 12

---

<sup>22</sup> RL 10.2.1.1, consultabile all'URL <https://www3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/vid/280> (consultato il 29 aprile 2018).

<sup>23</sup> RL 2.1.1.2, accessibile all'URL <https://www3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/vid/26> (consultato il 29 aprile 2018).

febbraio 2017 sulla Riforma dell'imposizione delle imprese III, cosa non più avvenuta alla luce della bocciatura popolare della proposta di riforma federale.

Paolo Pamini  
Filippini - Galeazzi - Morisoli - Pinoja

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

Disegno di

**LEGGE**  
**tributaria del 21 giugno 1994; modifica**

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata 7 maggio 2018 di Paolo Pamini e cofirmatari;

**d e c r e t a :**

**I.**

La legge organica comunale del 10 marzo 1987 è così modificata:

**Art. 162**

<sup>1</sup>Il moltiplicatore d'imposta è la percentuale di prelievo per l'imposta comunale, applicata al gettito di imposta cantonale base del comune; **esso si differenzia in un coefficiente relativo al gettito delle persone fisiche e in un coefficiente relativo al gettito delle persone giuridiche; le percentuali vanno arrotondate all'unità intera.**

**II.**

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2019.

## MOZIONE

### Obbligo di formazione per le professioni sanitarie non universitarie - applichiamo il modello bernese anche in Ticino!

del 7 maggio 2018

Nei prossimi 30 anni, in Svizzera, gli ultrasessantacinquenni supereranno il milione. Il numero di persone anziane, polimorbide e con malattie croniche aumenterà in modo esponenziale, ma in Svizzera si forma meno della metà del personale infermieristico necessario per soddisfare i bisogni attuali e futuri, e, purtroppo, anche il nostro Cantone si trova in questa situazione. Negli ultimi 5 anni in Svizzera si sono formate 10'000 infermiere meno del necessario!

In Ticino, oltretutto, parecchi più giovani vorrebbero intraprendere una carriera in una delle professioni sanitarie non universitarie rispetto a quanti vengono poi ammessi nelle scuole. Il motivo principale è la penuria di posti di stage, che vengono offerti in misura molto maggiore dall'Ente Ospedaliero Cantonale rispetto ad altre strutture.

Dal 2012 il Cantone di Berna che, a differenza del nostro Cantone, non può neanche fare leva su personale frontaliero formato all'estero, obbliga tutte le strutture sanitarie a impegnarsi maggiormente per la formazione di base e continua del personale in 14 professioni sanitarie non universitarie. **Secondo il principio "ognuno forma il personale di cui ha bisogno", ogni struttura viene incentivata a sfruttare il proprio potenziale formativo**<sup>24</sup>.

Il modello è un grande successo: **dal 2012 le prestazioni per la formazione delle singole strutture sanitarie sono aumentate del 30 per cento**. La Conferenza dei Direttori Sanitari (CDS) raccomanda agli altri Cantoni di seguire l'esempio.

#### **Come funziona il modello di Berna?**

Il Canton Berna fissa il numero dei posti di formazione nelle varie professioni che ogni struttura sanitaria deve offrire. Il calcolo si basa sulla **Versorgungsplanung** (Planification des soins), al cui interno viene stabilito con regolarità il fabbisogno di personale nelle professioni sanitarie non universitarie<sup>25</sup>, e sul **potenziale formativo** che per ogni singola struttura viene stabilito dal Cantone, osservando dei criteri uniformi. **Il Cantone riconosce con una compensa finanziaria lo sforzo della singola struttura nel campo della formazione di base e continua**. Se invece la struttura non sfrutta il suo potenziale formativo, e forma meno personale di quello che potrebbe, viene sanzionata con una penalità compensatoria: un sistema bonus-malus, quindi.

---

<sup>24</sup> <https://www.fachkraefte-schweiz.ch/de/qualifizierung/beispiele/386/ausbildungsverpflichtung-fur-nichtuniversitaere-gesundheitsberufe-im-kanton-bern/>

<sup>25</sup> [http://www.gef.be.ch/gef/de/index/gesundheit/gesundheit/spitalversorgung/Versorgungsplanunggemaessspvg/projekt\\_versorgungsplanung2016.assetref/dam/documents/GEF/SPA/de/Versorgungsplanung/VP\\_2016/5\\_GEF\\_VP16\\_Schlussbericht\\_Gesundheitsberufe\\_d\\_20151111.pdf](http://www.gef.be.ch/gef/de/index/gesundheit/gesundheit/spitalversorgung/Versorgungsplanunggemaessspvg/projekt_versorgungsplanung2016.assetref/dam/documents/GEF/SPA/de/Versorgungsplanung/VP_2016/5_GEF_VP16_Schlussbericht_Gesundheitsberufe_d_20151111.pdf)

Di conseguenza ogni struttura sanitaria è chiamata a impegnarsi in modo adeguato per la formazione di base e continua. Il Cantone, dal canto suo, continua il suo impegno nel campo dell'orientamento professionale, nel marketing delle professioni sanitarie e per il reclutamento di apprendisti e studenti.

**Il modello di Berna si applica a tutte le strutture sanitarie che assumono personale qualificato**, private o pubbliche che siano, e include pertanto: ospedali e cliniche (ospedali acuti, cliniche di riabilitazione e psichiatriche), strutture sanitarie per la cura delle dipendenze, servizi di autoambulanza e case per la nascita; case per anziani; servizi di cura e di aiuto a domicilio; laboratori medici, istituti di radiologia, studi terapeutici.

Recentemente il Gran Consiglio ticinese, all'interno della revisione della Legge sanitaria, ha accolto il nuovo capoverso 5 dell'articolo 81, il quale recita:

*«Il Dipartimento stabilisce il numero minimo di posti di formazione per categoria professionale per responsabile o servizio di ogni singolo istituto proporzionato alla dimensione e ai volumi di prestazioni dello stesso».*

La base legale per l'introduzione di un sistema bonus-malus è pertanto pronta.

Fatte queste premesse, e partendo dal presupposto che un adeguato impegno per la formazione di personale sanitario non universitario sia per un Cantone come il nostro, oltre a una necessità impellente per il futuro, anche un obbligo morale, chiediamo con la presente mozione al Consiglio di Stato di introdurre anche da noi, secondo le raccomandazioni della Conferenza dei Direttori Sanitari svizzeri, **un obbligo di formazione per le professioni sanitarie non universitarie**, adeguando il modello di Berna alle nostre realtà e, in via subordinata, **procedere a un rilevamento regolare del fabbisogno di personale sanitario non universitario**.

Gina La Mantia  
Ghisla - Ghisletta

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Potenziamo la Magistratura per lottare attivamente contro i reati finanziari e l'illegalità nel mondo del lavoro**

del 7 maggio 2018

La penetrazione del malaffare e di reti che agiscono nell'illegalità nel mondo del lavoro e nel tessuto economico nuocciono gravemente alle lavoratrici e ai lavoratori, alle aziende che operano nel rispetto della legge ma subiscono forme sempre più variegata di concorrenza sleale. Grave danno che è pure arrecato anche al Cantone, alla qualità del tessuto economico e mettono in pericolo le future prospettive sul nostro territorio e lo Stato.

Una situazione per cui i sindacati e l'Ispettorato del lavoro (UIL) hanno sporto numerose denunce e attivato altrettante inchieste.

In questo senso, gli abusi e le irregolarità denunciate sul cantiere del LAC di Lugano sin dal maggio 2011, relative al caporalato e al taglieggiamento, hanno rappresentato uno spartiacque poiché hanno permesso di fare emergere la problematica in seno all'opinione pubblica e alla Magistratura. Le denunce sono sfociate in un grande sciopero degli edili, che sostenuti da UNIA avevano sfilato in 2'000 per le strade di Lugano. Una mobilitazione dei lavoratori che ha rappresentato un vero e proprio spartiacque nella lotta alla mala-edilizia. Questa situazione ha portato alla creazione di una cellula di coordinamento in seno alla Procura, il cui compito consiste appunto nella organizzazione del lavoro indirizzando anche le numerose segnalazioni e denunce provenienti dai sindacati, dalle Commissioni paritetiche e dalle organizzazioni padronali.

I casi registrati, le denunce, il livello degli abusi e delle irregolarità sono numerosi e tendono pericolosamente ad aumentare, coinvolgendo una sfera sempre più ampia di settori.

Emergono sempre più casi che dimostrano l'aggravarsi delle forme di abuso e delle pratiche illegali nel mondo del lavoro. Ne è un eclatante esempio il caso dell'azienda attiva nel campo dei ponteggi coinvolta nello scandalo dei "Permessi falsi", le cui ramificazioni hanno toccato, l'Amministrazione pubblica in seno all'Ufficio permessi. Ipotesi di usura anche per "Argo 1".

Anche i reati finanziari sono in aumento: ci sono i reati di bancarotta nel settore dell'edilizia e i fallimenti nel settore della ristorazione, ci sono società comperate appositamente per assumere finti dipendenti, inoltre il mercato immobiliare sta diventando la nuova frontiera del riciclaggio, come si è potuto vedere nei recenti casi di cronaca a Chiasso. Pure qui non avere sufficienti strumenti per far fronte a questa realtà va a scapito del Cantone e dello Stato.

È imperativo impedire la proliferazione di sacche di illegalità nel mondo del economico del Cantone, individuandole e estirpandole. Pur ritenendo significativi gli sforzi fatti dalla procura per lottare attivamente contro il malaffare e l'illegalità la situazione attuale impone di fare di più.

Per quanto riguarda questi reati ci preoccupa anche la prevista riorganizzazione del settore esecuzione e fallimenti. Questo ufficio è infatti un importante trait d'union tra il territorio e la procura e ci allarma la perdita lo scorso anno dell'ufficiale, l'avv. Bianco, che si era fatto carico proprio dei rapporti con la magistratura facilitandone il lavoro e segnalando situazioni irregolari. Non solo è una partenza che non è stata sostituita a livello di organico, ma è anche una perdita di importanti competenze che vanno assolutamente ricostruite.

Va sottolineato come i reati fallimentari causino importanti costi amministrativi per lo Stato e che l'80% delle società amministrate in modo illecito non paga le imposte. Questo provoca un importante risvolto economico negativo per il gettito fiscale e per lo Stato proprio perché parecchi milioni non giungono al fisco: è quindi più che mai imperativo agire per sanare la situazione.

Le nostre preoccupazioni sono confermate dal rendiconto annuale della magistratura 2017, che evidenzia il limite di carico lavorativo a cui si è giunti in procura:

*«Questa importante situazione di sovraccarico è già stata segnalata dal procuratore generale al Consiglio di Stato, con la richiesta di un magistrato straordinario e, soprattutto, di un sostanziale potenziamento del personale (segretari giudiziari, personale amministrativo, analisti finanziari). Giunto alla conclusione del suo mandato, il procuratore generale sottolinea il rischio che la situazione si aggravi ulteriormente a causa dell'importante numero di atti d'accusa di sua competenza, pendenti presso il Tribunale penale cantonale, che dovranno essere assegnati ad altro magistrato, nonché all'impossibilità che il nuovo procuratore generale continui ad assumere personalmente oltre 500 incarti l'anno (perlopiù finanziari o istituzionali di particolare impegno) e a svolgere picchetti di polizia per sopperire al sovraccarico dei magistrati. Tali questioni dovranno comunque essere prioritariamente affrontate con il nuovo procuratore generale».*

**Considerato quanto sopra con questa mozione, richiamando anche un'affermazione dello stesso Procuratore generale John Nosedà in una recente intervista secondo il quale se il Ministero pubblico avesse più mezzi ci sarebbero più entrate anche per il Cantone, chiediamo al Consiglio di Stato di potenziare il Ministero pubblico tramite analisti finanziari e personale specializzato in grado di occuparsi di reati finanziari e di quelli che vanno in scena sul mercato del lavoro, il cui compito sia anche quello di agire in modo proattivo al fine di individuare anticipatamente delle pratiche o delle situazioni illecite. Parallelamente al rinforzo in seno alla magistratura ci sarà da valutare il potenziamento della Sezione dei Reati Economico Finanziari, già oggi molto sollecitata, in seno alla polizia giudiziaria.**

Per il Partito socialista  
Ivo Durisch  
Bang - Corti - Ducry - Garobbio -  
La Mantia - Lepori - Pugno Ghirlanda

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Diamo un seguito a Slow Up con le domeniche senz'auto**

del 7 maggio 2018

***Proponiamo l'istituzione di domeniche senz'auto mensili nelle varie regioni del nostro Cantone. Un modo per valorizzare il territorio, i suoi prodotti e riflettere sulla necessità di ripensare gli spostamenti e i bisogni di mobilità.***

Lo strepitoso e crescente successo di Slow Up nel nostro Cantone mostra chiaramente come i cittadini siano interessati a vivere una mobilità diversa, più dolce e incentrata sui rapporti interpersonali. L'interesse per tale mobilità dimostra che attraverso investimenti mirati per migliorare la sicurezza, si potrebbe realizzare un enorme potenziale anche nell'ambito degli spostamenti quotidiani e pendolari. In questo senso è necessario riorientare gli investimenti nell'ambito dei programmi di agglomerato che troppo spesso sono incentrati ancora sul traffico motorizzato.

I Verdi del Ticino, oltre a salutare con piacere una cultura collettiva che sta lentamente cambiando anche presso la popolazione del Cantone più motorizzato della Svizzera, propongono d'istituire nel nostro Cantone una domenica senz'auto al mese, da marzo a ottobre. In questo senso si potrebbe prospettare un'alternanza regionale dei luoghi dove limitare il traffico veicolare, affinché sia permesso di scoprire tutto il nostro territorio in sicurezza e al contempo si possa sensibilizzare sulle emergenze climatiche che siamo chiamati ad affrontare in questo secolo. Basta ricordare che in Svizzera, il 30% dei gas ad effetto serra prodotti provengono proprio dal settore dei trasporti e della mobilità. Le domeniche senz'auto potrebbero al contempo rappresentare un'ottima opportunità di valorizzazione delle nostre risorse naturali come pure dell'artigianato e del settore enogastronomico locale. Insomma una scelta vincente per un Cantone che deve cambiare marcia, verso una mobilità sostenibile.

Per approfondimenti:

<https://www.rsi.ch/rete-uno/programmi/informazione/soggetti-smarriti/La-domenica-a-piedi-6194536.html>

<http://www.greenpeaceticino.ch/content.php?id=26>

<http://www.ticinolive.ch/2016/08/30/touring-dice-no-al-ministro-zali-no-alle-domeniche-senzauto-no-alle-targhe-alterne/>

Claudia Crivelli Barella  
Maggi - Delcò Petralli

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **INTERPELLANZA**

### **Vitalizi dei Consiglieri di Stato: poche e semplici domande su riscatti e prelievi per l'acquisto della propria abitazione primaria**

del 25 aprile 2018

#### **A. Riscatti**

Nel messaggio n. 7182 il Consiglio di Stato così si esprime in merito al riscatto della previdenza dei Consiglieri di Stato:

## **Art. 12 - Riscatto**

*Si tratta di uno dei più importanti cambiamenti introdotti dalla revisione. Rispetto alla situazione attuale è eliminato - in caso di elezione in Consiglio di Stato - il computo differenziato degli anni di riscatto e degli anni acquisiti, in caso di attività svolta nella Magistratura e nell'Amministrazione cantonale, rispetto all'attività svolta fuori dall'Amministrazione cantonale.*

*Questa proposta cancella anche un'incongruenza intrinseca della norma attuale, rappresentata dall'allineamento degli anni di riscatto agli anni di servizio, sovrapponendo così aspetti previdenziali e contrattuali. La proposta parifica quindi gli anni di durata in carica con gli anni di riscatto per tutti i Consiglieri di Stato, dando ai due elementi il loro effettivo valore ed eliminando le disparità oggi esistenti. Nel nuovo sistema, gli anni di riscatto si aggiungono a quelli svolti nella funzione di Consigliere di Stato e contribuiscono così a comporre gli anni di carica determinanti nei calcoli di applicazione della legge.*

*Per rendere più equilibrato il sistema, la proposta è di introdurre un limite massimo di riscatto corrispondente a 4 anni, pari alla durata di una Legislatura. Eventuali eccedenze della prestazione di libero passaggio proveniente dall'ICPT o da altre istituzioni di previdenza - a scelta del Consigliere di Stato saranno depositate su un conto di libero passaggio risparmio-previdenza vincolato secondo pilastro o su una forma previdenziale equivalente. A tale proposito va ricordato che il Consigliere di Stato che intende procedere a un riscatto deve fare in modo che il pagamento o il trasferimento avvenga entro 6 mesi dalla data della sua prima elezione.*

*Quale ulteriore elemento di parificazione, è inoltre introdotta la definizione della somma di riscatto annua, che corrisponde a una percentuale del contributo personale per un anno di contribuzione e non è quindi più basata come oggi su tabelle attuariali (le tabelle EVK 2000 utilizzate dall'IPCT fino al 31 dicembre 2012, riservata la norma transitoria della rispettiva legge).*

### **Proposta d'articolo**

<sup>1</sup>*Il Consigliere di Stato può riscattare anni per migliorare le prestazioni di vecchiaia, d'invalidità, dimissioni e mancata conferma, ritenuto un riscatto massimo di 4 anni effettivi.*

<sup>2</sup>*Gli anni riscattati vanno ad aggiungersi a quelli effettivi di carica e costituiscono gli anni computabili determinanti ai fini dell'applicazione della presente legge.*

<sup>3</sup>*La somma di riscatto annua corrisponde al 200% del contributo annuo previsto dall'art. 11 cpv. 2.*

<sup>4</sup>*La somma di riscatto deve essere trasferita o versata entro 6 mesi dalla data della prima elezione e, riservati i limiti del cpv. 1, può essere:*

- una prestazione di libero passaggio trasferita dall'Istituto di previdenza del Cantone Ticino o da un'altra Istituzione di previdenza;*
- la quota parte della prestazione di libero passaggio trasferita dall'ex coniuge nell'ambito della procedura di divorzio;*
- il riscatto volontario versato dal Consigliere di Stato, ritenuto che non sia disponibile una prestazione di libero passaggio, quale prestazione di entrata. In tal caso è possibile versare unicamente l'importo corrispondente alla differenza fra la prestazione di entrata e la somma massima necessaria per il riscatto nei limiti stabiliti dal cpv. 1.*

<sup>5</sup>*Un'eventuale eccedenza della prestazione di libero passaggio proveniente dall'Istituto di previdenza del Cantone Ticino o da altra istituzione di previdenza, è trasferita su un conto di libero passaggio risparmio-previdenza vincolato secondo pilastro o su una forma previdenziale equivalente.*

Alla lettura di quanto indicato, **e a prescindere dall'adeguatezza o meno delle proposte formulate** per il futuro dal Consiglio di Stato, le domande che ci si può porre sono le seguenti.

1. Fino ad oggi, come si è proceduto per gli anni di riscatto?
2. A quanto sono stati "venduti"?
3. Quanti Consiglieri di Stato ne hanno fatto uso e ognuno di loro per quanti anni?
4. L'acquisto da parte dei singoli Consiglieri di Stato è avvenuto all'entrata in carica o verso la fine della presenza nell'Esecutivo?
5. Chi ha stabilito il prezzo e su quali basi?
6. Era assimilabile a quello di un "prezzo medio" applicato dagli istituti di previdenza che soggiacciono alla LPP per delle prestazioni simili (anni e ammontare delle rendite)?

**B. Vi sono Consiglieri di Stato che si sono fatti finanziare dalla collettività la propria abitazione?**

Sempre nel messaggio n. 7182 possiamo leggere che la prevista proposta di Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato prevede come punto saliente il "*disciplinamento delle casistiche sinora regolate secondo disposizioni integrative (prelievi per il finanziamento dell'abitazione primaria, nell'ambito di una procedura di divorzio, ecc.)*".

**Da tale affermazione si può dedurre che vi sarebbero situazioni di Consiglieri di Stato che hanno beneficiato di finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione primaria.**

Se così fosse, è importante che la popolazione del Canton Ticino sappia esattamente quanti casi vi sono stati e come è avvenuto questo finanziamento e sulla base di quali disposizioni di legge sia stato reso possibile questo tipo di finanziamento a fondo perso.

Come giustamente indicato nel messaggio n. 7182 il finanziamento dell'abitazione primaria avviene attingendo dall'indennità di previdenza (o avere di vecchiaia). Tale indennità di previdenza è costituita dai contributi versati. Fino al 2015 non vi era nessun contributo versato. Né dai Consiglieri di Stato né dal Cantone. Le rendite erano e sono pagate dall'esercizio corrente e messe a carico del DFE. Dunque, ci si può chiedere che cosa viene esattamente ritirato in questi casi se ve ne sono stati?

Situazione un poco diversa per i Consiglieri di Stato che prima dell'elezione erano alle dipendenze dell'amministrazione pubblica. La loro prestazione di libero passaggio viene incassata dallo Stato. In contropartita i Consiglieri di Stato precedentemente alle dipendenze dello Stato si vedono conteggiati, per la pensione, gli anni fatti al servizio dello Stato. In questi casi specifici che cosa succede?

Sarebbe davvero scioccante dover apprendere, ad esempio, che un ex Consigliere di Stato precedentemente attivo nell'Amministrazione pubblica abbia potuto riprendersi, per il finanziamento della propria abitazione, parte dell'aver previdenziale che la legge l'aveva costretto ad apportare in cambio del riconoscimento, ai fini del calcolo della rendita, degli anni trascorsi al servizio dello Stato come funzionario o magistrato. E ancora più sconcertante sarebbe apprendere che ciò possa essere avvenuto senza comportare per l'interessato, alcuna diminuzione della rendita pensionistica.

7. Vi sono Consiglieri di Stato che hanno beneficiato di finanziamenti per l'acquisto della propria abitazione primaria? Se sì, quando e quanto hanno ricevuto (si chiede una risposta distinta per ogni singolo caso)?
8. Quale è stata la base legale che ha permesso tali versamenti?
9. Quale autorità ha autorizzato i versamenti e quando?
10. I singoli Consiglieri di Stato che hanno beneficiato di questi finanziamenti hanno apportato, allo Stato, una prestazione di libero passaggio?
11. I singoli Consiglieri di Stato che hanno beneficiato di questi finanziamenti hanno avuto una diminuzione della rendita pensionistica?

Matteo Pronzini

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **INTERPELLANZA**

### **Altro traffico in arrivo?**

del 12 aprile 2018

Concerne: Domanda di Costruzione presentata dalla Kastef SA inerente la Domanda di Costruzione sul fondo mappali 79 e 80 RFD Lugano sezione Pambio-Noranco. Il progetto prevede la demolizione degli edifici esistenti sul fondo mappale n. 80 RFD Lugano Sezione Pambio- Noranco e la nuova edificazione di un immobile a carattere commerciale sul medesimo sedime.

Innanzitutto notiamo che nei piani di progetto non sono indicate chiaramente le linee di allineamento richieste nell'art. 35 bis 13 delle NAPR vigenti, pertanto risulta difficilmente valutabile se esse siano realmente rispettate. Il genere di presentazione delle varie tavole confonde e induce in difficoltà di valutazione che si potrebbero tramutare in errori di comprensione del progetto. Pure poco chiare sono le disposizioni in merito nelle NAPR, che indicano unicamente una volumetria edificabile. Ciò è in contrasto con le disposizioni richieste dalla nuova Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT) entrata in vigore negli scorsi anni, alle quali i Comuni e il Cantone avrebbero già dovuto adeguarsi qualche anno fa.

Di fatto la nuova costruzione è un volume prettamente interrato con gran parte dello spazio riservato a posteggi (quasi un autosilo), rampe e muri di sostegno con altezze molto importanti (quasi 20 metri!). Le NAPR, che sono in gran parte risalenti al 1979 – quindi estremamente vetuste e carenti – non prevedono disposizioni di dettaglio per le sistemazioni esterne in particolare laddove ci sono terreni molto scoscesi. Fa quindi stato la Legge edilizia che prevede secondo art. 14 che i muri a confine non possono essere più alti di 1.5 metri, cosa che non avviene verso il mapp. 26, dove è previsto un muro di sostegno di più di 6 metri di altezza.

Il nuovo edificio prevede inoltre la distanza di 10 metri dal bosco, come contemplato dalla legge. È realistico ipotizzare che tale distanza, a causa delle importanti altezze di scavo, non potrà essere mantenuta come previsto dalla legge e dalla giurisprudenza federale e, di conseguenza, la superficie boschiva non potrà essere conservata.

Già in fase di costruzione lo smaltimento della massa di terreno da asportare potrebbe creare problemi, così come lo smaltimento dei rifiuti derivanti dalla demolizione dello stabile attuale.

Secondo la legislazione federale è pure necessario riservare uno spazio riservato alle acque da rivitalizzare (OPAC art. 41). Va sottolineato che a confine della prevista costruzione c'è un riale naturale che rischia di essere compromesso.

L'insediamento progettato prevede un'affluenza di circa **650 veicoli al giorno** – oltre ai mezzi pesanti che dovranno approvvigionare il supermercato – che transiteranno tutti da Strada da Curona/Strada da Pambi, strade di quartiere con limitazione della velocità a **30 km/h**. Questo numero di veicoli andrà ad aumentare il carico circolatorio attuale di circa il 38% generando di fatto un grave conflitto con il concetto di strada di quartiere e pure enormi difficoltà di accesso al mappale 26 che deve restare accessibile senza alcun disagio per poter garantire il suo mantenimento a verde con attività agricola.

Ecco alcune immagini esaustive dell'attuale situazione viaria nella zona dove dovrà sorgere il nuovo grande generatore di traffico (GGT):





Per le facoltà concesse chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

1. È possibile conciliare i limiti imposti dalla legge edilizia (muri alti massimo di 1,5 metri) con il progetto presentato che prevede un muro di sostegno di 6 metri a confine con il mappale 26?
2. Le distanze dai vari muri di sostegno e le proprietà adiacenti sono regolamentari?
3. Secondo le sentenze del Tribunale federale (*1C\_222/2007/biz del 17.12.2017/1C\_396/2009 del 9.2.2010/1C\_431/2011 del 15.3.2012*) le distanze dal bosco (10 metri) devono essere conservate anche in fase di cantiere. Il progetto inoltrato dalla Kastef SA rispetta la giurisprudenza federale?
4. È stato appurato se nella fase di demolizione dell'attuale immobile ci si troverà confrontati a sostanze pericolose come l'amianto e il PCB (questo ultimo è un inquinante persistenti dalla tossicità che in alcuni casi si avvicina a quella della diossina)?
5. In caso di presenza di questi inquinanti il Consiglio di Stato è in grado di garantire che lo smaltimento di tali sostanze sarà effettuato senza pericoli per la popolazione?
6. Il progetto presentato prevede un muro di sostegno in corrispondenza del riale che scorre al confine. Chiediamo al Governo che i servizi cantonali competenti si esprimano alla luce delle leggi in vigore contro l'inquinamento delle acque.
7. Considerando che il previsto supermercato si trova a meno di 600 metri da una zona GGT (grande generatore di traffico) il Consiglio di Stato non ritiene che il drastico aumento di traffico in zona Pambio - già densamente trafficata (vedi foto) - non rischia de facto di estendere impropriamente la zona GGT che è di competenza cantonale?
8. È stata allestita una perizia fonica? Se sì, con quali risultati?
9. È stata allestita una perizia geologica? Se sì, con quali risultati?

10. È stata allestita una perizia Idrogeologica? Se sì, con quali risultati?

Sara Beretta Piccoli  
Ay - Delcò Petralli - Foletti -  
Ghisletta - Mattei - Merlo -  
Peduzzi - Quadranti - Seitz

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **INTERPELLANZA**

### **Aiutiamo gli scoiattoli**

del 16 aprile 2018

Sulla strada della valle Morobbia, in un posto ben preciso, spesso attraversano degli scoiattoli e in passato alcuni ci hanno già lasciato la vita, investiti dai veicoli in transito.

È possibile mettere dei cartelli in entrambe le direzioni, alcuni metri prima del punto di attraversamento degli animaletti per rendere attento chi circola sulla strada?

Se sì, facciamolo al più presto.

Sempre dalla parte degli animali.

Patrizia Ramsauer

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **INTERPELLANZA**

### **Con i soldi dei contribuenti sosteniamo la dotazione di ditte sul suolo svizzero... ma i macchinari vengono poi spostati all'estero?**

del 4 maggio 2018

***Persone attive nel ramo mi raccontano indignate che la Ditta Thermogamma di Biasca qualche anno fa è stata aiutata sostanziosamente (per più di un milione di***

**franchi di spesa!!) per l'acquisto di macchinari atti a testare le loro termopompe in produzione (nel caso particolare una camera climatizzata). Qualche mese fa il macchinario in questione è stato di nuovo smontato e probabilmente rimontato all'estero. Proprio ieri è stato comunicato ai dipendenti il loro licenziamento e la delocalizzazione dell'azienda nelle Marche entro fine luglio 2018.**

Se riteniamo assolutamente sensato il sostegno dello Stato ticinese, con i soldi dei contribuenti, verso le ditte che si impegnano a far fronte a nuove sfide nel campo tecnico, della ricerca e/o dello sviluppo di nuovi prodotti per porsi poi in concorrenza sul mercato nazionale e internazionale, pensiamo sia scorretto che a breve scadenza, i macchinari acquistati con gli aiuti statali, vengano dismessi, smontati e trasportati in altre sedi magari fuori cantone o addirittura all'estero.

Ci permettiamo dunque di porre alcune domande al nostro esecutivo, sperando di poter tranquillizzare i nostri animi e dimenticare i nostri timori:

1. Corrisponde al vero che la ditta Thermogamma di Biasca ha ricevuto sussidi o altre forme di sostegno finanziario negli ultimi anni, in particolare per dotarsi di una camera climatizzata, che potesse offrire l'opportunità di testare le termopompe in produzione o in fase di sviluppo nella suddetta azienda?
2. Tali aiuti finanziari sono certo stati vagliati opportunamente e corrispondevano ad un bisogno dimostrato. È pensabile che mutando il mercato mutino pure le necessità di un'azienda. Se si verificasse un caso simile, prima di dismettere il macchinario "sovvenzionato" penso vi siano accordi chiari con doveri di informazione delle autorità pubbliche responsabili della decisione di "sussidio". I nostri uffici competenti sono stati contattati e/o informati di una tale eventualità?
3. In caso di "sovvenzione" sono poi previsti reiterati controlli che i soldi vengano veramente spesi per il bisogno documentato e approvato nella richiesta? I nostri uffici competenti controllano poi che la "sovvenzione" venga messa in funzione e che vi resti per un periodo? Quale periodo?
4. Corrisponde al vero quanto sentito dal sottoscritto che i macchinari non sono più negli spazi della ditta in questione? Dove sarebbero stati spostati in caso?
5. I nostri uffici competenti potrebbero ipoteticamente pensare ad un meccanismo di smantellamento e delocalizzazione (magari all'estero??) della produzione o delle attività della ditta Thermogamma? Con magari perdite di posti di lavoro a corto termine?

Paolo Peduzzi

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## INTERPELLANZA

### **Swisscom taglia posti di lavoro, esternalizza servizi e concentra le attività in svizzera tedesca. Cosa resta in Ticino? Swisscom scarica la propria responsabilità sociale sulla collettività?**

del 7 maggio 2018

Negli ultimi anni, seguendo la ormai famosa "tattica del salame", Swisscom ha riorganizzato, spostato, licenziato ed esternalizzato parecchi servizi. Con la giustificazione di dover crescere, creare profitto e seguire le nuove esigenze del mercato, piano piano i posti con un certo potere dirigenziale e decisionali ancora presenti in Ticino sono "spariti" insieme a chi li occupava. Posti importanti, mai sostituiti ma assunti sempre da nuovo personale in Svizzera tedesca o francese.

Ultimamente poi, non basta più "aspettare pazientemente" che la persona di riferimento vada in pensione: no, si agisce e si passa al licenziamento, tanto c'è il "piano sociale" concordato con le parti sociali. Nel frattempo però, non si tiene in considerazione che il mercato del lavoro ticinese non è come quello della regione di Zurigo e Berna; le persone di 50 anni e più faranno molta fatica a trovare un altro posto di lavoro, il rischio di entrare in disoccupazione al termine del piano sociale e magari in assistenza dopo è quindi estremamente concreto.

Altri posti sono stati esternalizzati, a ditte private o sotto-ditte che non hanno le ottime condizioni di lavoro e il CCL di Swisscom e quindi sottopagano il personale e magari fanno anche del dumping per accaparrarsi fette di mercato. Si dice che le condizioni di impiego rimarranno le stesse per un anno, ma dopo cosa succede? Non ci vuole certo un genio per capire cosa avverrà.

Il continuo concentrare il "potere decisionale" nelle mani di colleghi svizzero francesi e tedeschi ha delle conseguenze concrete sullo sviluppo dei posti di lavoro in Ticino: quando si tratterà di nuovamente adottare dei piani di riduzione, sarà sempre più facile ridurre laddove non ci sono legami, non ci sono contatti - quindi in Ticino. Le attività, i team che verranno creati e i nuovi team leader saranno sempre più facilmente scelti dalla/nella svizzera interna.

Come se tutto ciò già non bastasse, a dimostrazione che Swisscom dimentica completamente le particolarità regionali e la necessità di vivere e conoscere il territorio, determinati ruoli che dovrebbe essere scontato restino in Ticino vengono pure concentrati in Svizzera tedesca; un esempio su tutti quello del portavoce per il Ticino: non si capisce come possa essere assunto da qualcuno a Berna! A proposito è possibile riascoltare trasmissione di rete uno del 22 marzo 2018 con l'intervento della nuova portavoce per il Ticino (da Berna per l'appunto!).



In contrapposizione a tutti questi licenziamenti ed esternalizzazioni, mentre percorro il tragitto casa-lavoro incrocio una decina di cartelli pubblicitari "la migliore rete della svizzera", che mi lasciano a dir poco basita: per fare un sacco di pubblicità allora i soldi ci sono!

Alla luce di queste informazioni, con la presente si chiede al Consiglio di Stato:

1. Il Consiglio di Stato è a conoscenza dell'evoluzione dei posti di lavoro Swisscom in Ticino negli ultimi 10 anni? Quanti posti dirigenziali esistono ancora in Ticino? Quanti sono andati persi per essere concentrati nella Svizzera tedesca o francese? Quanti collaboratori Swisscom (non esterni) sono ancora impiegati in Ticino? Quanti sono stati esternalizzati?
2. Non ritiene il Consiglio di Stato di dover intervenire in difesa di questi posti di lavoro, visto che Swisscom continua ad annunciare tagli e riorganizzazioni, si preoccupa di fare pubblicità a tappeto in tutto in Ticino, mentre dovrebbe invece concentrarsi ed offrire in tutte le Regioni posti di lavoro sia in termini di qualità che di quantità?
3. Non ritiene il Consiglio di Stato di dover prendere una posizione nei confronti dei vertici di Swisscom affinché rivendano questa politica di esternalizzazioni e licenziamenti volti al profitto a corto termine, che di fatto scaricano sulla collettività la responsabilità sociale ed il futuro di collaboratori ultracinquantenni che restano senza lavoro dopo 20 o 30 anni di fedeltà all'azienda?

Nadia Ghisolfi  
Per il Gruppo PPD+GG

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **RISPOSTA SCRITTA A INTERPELLANZA (art. 97 cpv. 5 LGC)**

### **Assistenza sociale: le risposte del CdS invece che fornire delucidazioni suscitano ulteriori domande e perplessità!**

Risposta scritta del 18 aprile 2018 all'interpellanza presentata il 9 febbraio 2018 da Matteo Pronzini

Signor deputato,

come concordato, le trasmettiamo in forma scritta la risposta in merito ai quesiti posti.

#### **1. Il Consiglio di Stato è preoccupato per l'evoluzione della situazione del settore dell'assistenza, della disoccupazione, della sottoccupazione, dei salari e dei redditi?**

Il Consiglio di Stato è vigile e attento all'evoluzione del mercato del lavoro e al settore dell'assistenza.

Il numero di persone al beneficio dell'assistenza sociale a fine dicembre 2017 ammontava a 8'077 e si osserva nell'ultimo anno un rallentamento della crescita. I dati mostrano come l'evoluzione del settore dell'assistenza si stia stabilizzando. Il Consiglio di Stato ritiene che le misure in vigore per il settore dell'assistenza siano appropriate.

Per quanto riguarda l'andamento del tasso di disoccupazione misurato secondo i criteri della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) - ovvero, il numero di persone iscritte presso gli Uffici regionali di collocamento (URC) - dall'inizio del 2012 si nota una tendenza al ribasso nel nostro Cantone. Questo trend si conferma anche nei dati ai sensi dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO). Questi dati positivi non hanno ovviamente distolto l'attenzione del Consiglio di Stato verso il sostegno al collocamento, che rimane anzi una priorità nell'ambito del mercato del lavoro. L'impegno del Cantone è quello di sostenere le persone iscritte agli URC, tramite tutte le misure a loro disposizione nell'ambito della Legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI) e della Legge cantonale sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc). Si ricorda che nel 2017 sono stati investiti oltre 30 milioni di CHF in provvedimenti del mercato del lavoro LADI, ai quali si aggiungono altri 5,4 milioni di CHF nell'ambito della L-rilocc. Si tratta di cifre importanti, alle quali si aggiunge l'impegno volto a un costante miglioramento dei servizi e della qualità dell'offerta. In tale ambito rientrano i due pacchetti, entrambi di otto misure, lanciati dal DFE nel 2015 e nel 2017, che si prefiggono, ad esempio, di rafforzare il partenariato tra aziende e il servizio pubblico di collocamento (campagna "Più opportunità per tutti") oppure di garantire un sostegno tempestivo e mirato ai disoccupati attraverso applicazioni digitali.

Anche la lotta contro la pressione al ribasso dei salari continua a rappresentare una priorità. Le nuove inchieste condotte nel 2017 sul mercato del lavoro hanno portato il Consiglio di Stato ad adottare tre nuovi contratti normali di lavoro (CNL) con salari minimi vincolanti. È inoltre stato dato avvio al potenziamento delle autorità cantonali preposte alla vigilanza del mercato del lavoro e delle commissioni paritetiche deciso nell'ambito dell'attuazione del controprogetto "Basta con il dumping salariale in Ticino".

- 2. Ritiene il Governo che per favorire «il confronto sul terreno di un'oggettività suffragata da dati e fatti concreti» bastino i dati dell'aiuto sociale o sarebbe meglio prendere in considerazione più indicatori? Ricordiamo ad esempio che le statistiche amministrative sono soggette a variazioni dovute a cambiamenti di legge. Ad esempio il numero di beneficiari di AFI/API può variare se si restringono i criteri per averne diritto. La stessa cosa vale per il sussidi di cassa malattia, per l'assistenza sociale, ecc.**

La risposta è sostanzialmente contenuta nella domanda: evidentemente nessun singolo indicatore è illustrativo dell'intera evoluzione della società, che è un insieme complesso di fenomeni molto difficili da misurare. Ne consegue, che solo l'analisi di diversi indicatori permette di avere una visione più realistica: più indicatori avremo e migliore sarà la ricostruzione di cui disponiamo. Detto ciò, questa sarà sempre una visione parziale, poiché la statistica, ogni statistica, non è mai riflesso diretto della realtà, ma una sua rappresentazione, con tutti i limiti che questo comporta.

Se è vero che solo un set di indicatori permette di disporre di un quadro illustrativo, questo non basta, perché come giustamente il deputato fa notare, nella lettura di un dato va sempre considerato con estrema attenzione il metadato, che spiega le caratteristiche, gli aspetti concettuali, le definizioni e, in definitiva, la natura del dato. E, in questo contesto, i dati amministrativi offrono numerosi vantaggi, ma presentano anche parecchi limiti. Tra i primi, vanno sicuramente annoverati il fatto di essere in genere esaustivi rispetto ai fenomeni di cui rendono conto, nonché quello di essere disponibili con tempistiche rapide. Tra i secondi va però ricordato - come evocato nell'interpellanza - che si basano in genere su definizioni non statistiche, bensì amministrative (e quindi legate a basi legali). In questo senso, quando un dato di statistica amministrativa evolve, dietro questa evoluzione si celano sia delle evoluzioni del fenomeno, sia (se ci sono stati) eventuali cambiamenti nelle politiche.

In termini più concreti, è anche sulla base delle considerazioni qui sopra esposte, e per rispondere a diverse mozioni già depositate in passato, che il Consiglio di Stato ha inserito nelle Linee direttive del quadriennio 2015-2019 il progetto "Strumento per il monitoraggio sociodemografico ed economico della popolazione" (scheda 46), che mira a mettere a punto una nuova banca dati, che permetta di ottenere informazioni più dettagliate sui redditi delle economie domestiche ticinesi e proporre un prototipo di rapporto sociale che proponga una serie di indicatori tesi a ricostruire con la maggiore fedeltà possibile la situazione della popolazione in termini socioeconomici e, se il risultato sarà ritenuto interessante, sulla sua evoluzione (vedi anche risposta 5 e 6).

- 3. Come mai non esistono studi commissionati dal Cantone sulle cause del maggiore aumento dei beneficiari dell'assistenza in Ticino rispetto alla media nazionale? Il Governo è consapevole che questa tendenza è in atto dal 2011, eppure ad oggi (2018) non vi è un'analisi delle cause.**

L'evoluzione sia in termini numerici che di costi dell'aiuto sociale non è una specificità cantonale. Il 6 settembre 2017 il Consiglio federale ha adottato un rapporto sull'evoluzione dei costi dell'aiuto sociale, redatto in adempimento di due postulati. Il documento "*Évolution des coûts dans l'aide sociale*" presenta una sintesi delle conoscenze in materia di aiuto sociale.

In questo documento indica a tale proposito che *"alcuni fattori che spiegano l'aumento del numero di beneficiari dell'aiuto sociale riflettono profondi cambiamenti in atto nella società,*

*quali l'aumento della quota di economie domestiche individuali o monoparentali, e non sono quindi influenzabili a breve e medio termine. Altri fattori di tipo socioeconomico, tra cui in particolare il livello di formazione, possono invece essere influenzati a lungo termine attuando politiche di prevenzione volte a promuovere la formazione e l'acquisizione di qualifiche e creando condizioni quadro che favoriscano l'integrazione sociale e professionale. Per quanto concerne l'evoluzione dei costi, emerge che il trasferimento di oneri tra le assicurazioni sociali (AD, AI) non ha il peso determinante che gli viene spesso attribuito. In ogni caso, le uscite dell'aiuto sociale non sono un elemento da considerare in modo isolato, su cui si può agire a un solo livello."*

- 4. Come mai non esistono studi commissionati dal Cantone sulle cause del calo dei salari mediani fra il 2008 e il 2014 e sul divario fra i salari mediani in Ticino e in Svizzera in generale e in alcuni rami? I dati sono stati pubblicati dall'UST il 30 ottobre 2015, ma a distanza di oltre due anni manca un'analisi.**

Vedi risposte 7 e 8.

- 5. Come mai non esistono studi commissionati dal Cantone sull'evoluzione dei redditi delle economie domestiche in Ticino e sul loro potere d'acquisto?**
- 6. Cosa ha intrapreso il Consiglio di Stato per avere una visione più «oggettiva e suffragata da dati e fatti concreti» riguardo alla situazione sociale in Ticino? Ad esempio per conoscere l'evoluzione del reddito disponibile delle economie domestiche, o per valutare il numero di persone che, pur non avendo diritto alle indennità di disoccupazione, non figurano nelle cifre dell'assistenza perché sono a carico delle famiglie, o altro.**

Il Consiglio di Stato ha inserito nelle Linee direttive del quadriennio 2015-2019 il progetto "Strumento per il monitoraggio sociodemografico ed economico della popolazione" (scheda 46), che mira a mettere a punto una nuova banca dati basata su dati amministrativi (tra i quali anche i dati fiscali) che permetta di ottenere informazioni precise ed esaustive sui redditi delle economie domestiche ticinesi, rimediando così a una lacuna della statistica pubblica svizzera, che copre il fenomeno a livello nazionale e di grande regione, ma con una precisione insufficiente per poter svolgere analisi che distinguano per esempio i diversi tipi di economia domestica. Può essere interessante rilevare che si tratta di approccio innovativo già inaugurato da altri cantoni (Neuchâtel, Vaud, ecc.), che permette in seguito di sviluppare un rapporto sociale con dati oggi non disponibili. In effetti, obiettivo del progetto sopraccitato non è solo quello di mettere a punto la suddetta banca dati, ma anche quello di proporre un prototipo di rapporto sociale che proponga una serie di indicatori tesi a ricostruire con la maggiore fedeltà possibile la situazione della popolazione in termini socioeconomici e, se il risultato sarà ritenuto interessante e si deciderà di proseguire, sulla sua evoluzione. Il progetto sta prendendo avvio e i risultati dovrebbero essere presentati per la fine del 2018 / l'inizio del 2019.

- 7. Visto che il Governo ritiene importante dare «una lettura complementare delle statistiche e dei dati», come mai ha sciolto la Piattaforma interdipartimentale "Monitoraggio della disoccupazione in Ticino" che si occupava proprio di questo? Ritiene che questi temi non siano più di attualità?**

**8. «La statistica è uno strumento fondamentale per comprendere pianificare e gestire politiche settoriali, monitorandone e valutandone lo stato attuale e gli sviluppi futuri», afferma il Governo. Ma come vengono pianificate, monitorate e valutate le politiche settoriali ora che la piattaforma interdipartimentale non esiste più e non esistono studi sulle cause di quanto sta avvenendo nel mondo del lavoro e in ambito sociale?**

Come evidenziato nella recente risposta all'interpellanza del 3 settembre 2017 del deputato Matteo Pronzini "Salari mediани in calo: perché questo silenzio da parte di Vitta?" e nel messaggio n. 7440 del 11 ottobre 2017 (rapporto sulla mozione 10 aprile 2017 presentata da Matteo Pronzini "Mercato del lavoro: monitoraggio e valutazione delle misure adottate dal Governo"), le regolari pubblicazioni elaborate dall'Ufficio cantonale di statistica (USTAT) dimostrano l'attenzione che l'ente pubblico rivolge alle tematiche legate all'evoluzione del mercato del lavoro.

Sia sulla rivista DATI che su EXTRA DATI (supplemento online), i temi del mercato del lavoro sono al centro di regolari approfondimenti statistici. L'attenzione rivolta a queste tematiche dimostra la valenza pubblica delle stesse e la contemporanea volontà di fornire agli addetti ai lavori e all'opinione pubblica il maggior numero di informazioni possibili, nell'ottica di una politica di trasparenza. Si tratta di importanti elementi di valutazione, elaborati con precisione e rigore scientifico, a disposizione di tutti gli interessati e diffusi attivamente attraverso diversi canali.

In questo contesto rientrano anche le attività svolte dal "Gruppo di lavoro interdipartimentale per il monitoraggio della disoccupazione in Ticino" istituito con lo scopo di adottare un approccio condiviso e integrato nell'ambito dell'analisi del tema dell'esclusione dal mercato del lavoro. Ciò ha permesso di pubblicare - oltre a numerosi articoli sulla rivista DATI - un dettagliato rapporto di sintesi delle attività del gruppo, intitolato "Ai margini del mercato del lavoro: stato e dinamica del mercato del lavoro ticinese con focus sulla disoccupazione".

Con la consegna di questo rapporto, il Consiglio di Stato ha ritenuto formalmente concluso il lavoro del gruppo interdipartimentale, che ha permesso di elaborare un quadro conoscitivo adeguato dei fenomeni inerenti la disoccupazione, le loro differenti declinazioni, dimensioni e tendenze. Su questa solida base analitica si basano e si baseranno le future analisi che saranno pubblicate.

**9. Su base di quali statistiche e dati concreti ha quindi deciso di togliere gli assegni AFI/API alle famiglie di disoccupati e sottoccupati dove nessuno dei due genitori lavora al 100%? Esistono statistiche che provano che inviandoli in assistenza la loro situazione avrebbe subito un miglioramento in breve tempo? Oppure esistono dati che attestano che nel loro caso la disoccupazione e la sottoccupazione sono volontarie?**

L'iter e le tempistiche che hanno portato alla definizione, alla valutazione ed infine all'approvazione della misura in oggetto da parte del Gran Consiglio sono note. La modifica della Legge sugli assegni di famiglia, computo del reddito ipotetico nel calcolo dell'assegno di prima infanzia laddove nessuno dei due genitori lavora o lavora solo a tempo parziale (quindi, non raggiungendo un tempo pieno per un solo genitore o per entrambi), fa parte delle misure accettate dal Gran Consiglio nell'ambito del preventivo 2016.

Essa è stata inoltre ampiamente approfondita nell'ambito del Rapporto di maggioranza della Commissione delle petizioni e dei ricorsi del 5 settembre 2016 sulla petizione 22 febbraio 2016 sottoscritta da 301 cittadini ("mamme e papà in piazza perché i conti non tornano") per una correzione della modifica della Legge sugli assegni di famiglia approvata dal Gran Consiglio nell'ambito del messaggio n. 7121 "Preventivo 2016".

Va infine ricordato che con il regolamento di applicazione modificato a seguito dell'adeguamento della Laf, sono state considerate le situazioni particolari:

- il reddito ipotetico non è computato quando il genitore è in prima formazione e l'altro genitore deve occuparsi dei figli (art. 22 Reg. Laf);
- il reddito ipotetico non viene computato o viene computato solo in misura ridotta, nelle situazioni descritte all'art. 24 Reg. Laf (se la persona è incapace al lavoro in misura parziale, il reddito ipotetico minimo non corrisponde al 100%, ma alla percentuale di capacità lavorativa e, ancora, se l'incapacità lavorativa è di lunga durata e il danno alla salute pregiudica la possibilità di occuparsi dei membri minorenni, non viene computato alcun reddito ipotetico).

**10. Di quanto sono aumentate le persone in assistenza (calcolate secondo il metodo dell'USSI) in termini reali fra dicembre 2011 e dicembre 2012, fra dicembre 2012 e dicembre 2013, fra dicembre 2013 e dicembre 2014, fra dicembre 2015 e dicembre 2016 e nei primi 10 mesi di quest'anno? Fra dicembre 2015 e dicembre 2016 l'aumento è stato di 894 persone: si tratta di un record? Prendendo in considerazione i dati di diversi anni esiste davvero un rallentamento del fenomeno della crescita delle persone in assistenza?**

Qui di seguito l'evoluzione dicembre 2011- 2017 delle persone a beneficio di assistenza sociale (tabella 1) e il confronto mensile da gennaio 2016 a dicembre 2017, con la colonna della variazione (tabella 2). Il rallentamento della crescita delle persone a beneficio di assistenza è relativo all'anno 2017.

Tabella 1

ANNO	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	PER	PER	PER	PER	PER	PER	PER
DICEMBRE	5'085	5'596	6'308	6'856	7'050	7'944	8'077
VAR N		511	712	548	194	894	133
Var %		10.0%	12.7%	8.7%	2.8%	12.7%	1.7%

Tabella 2

ANNO	2016	2017	Var anno 16-17	N	In %
MESE	PER	PER			
GENNAIO	6'929	7'834	905		13.1%
FEBBRAIO	7'326	8'029	703		9.6%
MARZO	7'568	8'179	611		8.1%

APRILE	7'720	8'181	461	6.0%
MAGGIO	7'787	8'255	468	6.0%
GIUGNO	7'812	8'221	409	5.2%
LUGLIO	7'862	8'245	383	4.9%
AGOSTO	7'729	8'077	348	4.5%
SETTEMBRE	8'003	8'305	302	3.8%
OTTOBRE	7'866	8'209	343	4.4%
NOVEMBRE	7'967	8'169	202	2.5%
DICEMBRE	7'944	8'077	133	1.7%

**11. In assenza di studi che spieghino a cosa è dovuto il continuo aumento dei bisogni della popolazione e valutino le misure messe in atto, è possibile affermare con certezza che «il nostro Cantone sa rispondere in modo efficace e puntuale ai bisogni dei propri cittadini in difficoltà, attraverso un sistema articolato di prestazioni sociali»?**

Sì. I bisogni della popolazione (sociali e sanitari) e la sfida demografica sono uno dei 5 assi strategici del Consiglio di Stato per la legislatura in corso, per garantire uno Stato sociale sostenibile anche per le future generazioni.

Si rinvia il deputato al Rapporto al Gran Consiglio sull'aggiornamento delle Linee Direttive 2015-2019 del novembre 2017.

L'invecchiamento della popolazione, la conciliabilità famiglia e lavoro, l'inclusione sociale e professionale, la protezione dell'infanzia, i giovani, l'alloggio sono alcuni dei settori prioritari d'intervento presentati attraverso 16 schede di progetto (da 40 a 56).

**12. Governo e Amministrazione si lamentano del continuo aumento di atti parlamentari, in particolare interrogazioni. Non ritiene il Consiglio di Stato che, con un'informazione più ampia, coerente e neutrale, il loro numero potrebbe scendere risparmiando ore di lavoro sia ai funzionari che ai deputati?**

Il Consiglio di Stato pubblica regolarmente informazioni dettagliate e approfondite (si pensi ad esempio al rendiconto dello Stato) e ritiene di informare la popolazione in maniera corretta e appropriata.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:  
Claudio Zali

Il Cancelliere:  
Arnoldo Coduri

Copia:

- Direzione Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Direzione Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (dss-dasf@ti.ch)

## Allegato 1

### Fasce di età, dati e elaborazioni UST

a) Numero di persone a beneficio di assistenza sociale 0-25 anni, in Svizzera e in Ticino, 2015-2016

Dati UST		2015	2016	Evoluzione 15-16 (N) UST	Evoluzione 15-16 (%) UST
<b>Svizzera</b>	<b>0 - 17 anni</b>	76'840	78'481	1'641	2.1%
<b>Svizzera</b>	<b>18 - 25 anni</b>	30'296	30'674	378	1.2%
<b>Ticino</b>	<b>0 - 17 anni</b>	1'811	2'119	308	17.0%
<b>Ticino</b>	<b>18 - 25 anni</b>	1'193	1'266	73	6.1%

b) Numero di persone a beneficio di assistenza sociale 0-25 anni, per distretto, 2015-2016

Fascia età	Distretto	2015	2016	Evoluzione 15-16 (N) UST	Evoluzione 15-16 (%) UST
<b>0-17</b>	<b>Distretto: Bellinzona</b>	368	425	57	15,5%
	<b>Distretto: Blenio</b>	13	25	12	92,3%
	<b>Distretto: Leventina</b>	27	47	20	74,1%
	<b>Distretto: Locarno</b>	271	300	29	10,7%
	<b>Distretto: Lugano</b>	725	833	108	14,9%
	<b>Distretto: Mendrisio</b>	305	381	76	24,9%
	<b>Distretto: Riviera</b>	90	88	-2	-2,2%
	<b>Distretto: Vallemaggia</b>	12	20	8	66,7%
<b>18-25</b>	<b>Distretto: Bellinzona</b>	243	260	17	7,0%
	<b>Distretto: Blenio</b>	3	9	6	200,0%
	<b>Distretto: Leventina</b>	22	19	-3	-13,6%
	<b>Distretto: Locarno</b>	176	207	31	17,6%
	<b>Distretto: Lugano</b>	472	506	34	7,2%
	<b>Distretto: Mendrisio</b>	225	201	-24	-10,7%
	<b>Distretto: Riviera</b>	42	51	9	21,4%
	<b>Distretto: Vallemaggia</b>	13	13	0	0,0%

c) Numero di persone a beneficio di assistenza sociale 46-65+ anni, in Svizzera e in Ticino, 2015-2016

Dati UST		2015	2016	Evoluzione 15-16 (N) UST	Evoluzione 15-16 (%) UST
<b>Svizzera</b>	<b>46 - 55 anni</b>	43'070	44'480	1'410	3.3%
<b>Svizzera</b>	<b>56 - 64 anni</b>	24'841	26'218	1'377	5.5%
<b>Svizzera</b>	<b>65+ anni</b>	3'081	3'248	167	5.4%
<b>Ticino</b>	<b>46 - 55 anni</b>	2'012	2'099	87	4.3%
<b>Ticino</b>	<b>56 - 64 anni</b>	1'146	1'170	24	2.1%
<b>Ticino</b>	<b>65+ anni</b>	96	106	10	10.4%

d) Numero di persone a beneficio di assistenza sociale 46-65+ anni, per distretto, 2015-2016

(\*) I dati inferiori a 5 rilevazioni non sono forniti.

Fascia età	Distretto	2015	2016	Evoluzione 15-16 (N) UST	Evoluzione 15-16 (%) UST
<b>46-55</b>	<b>Distretto: Bellinzona</b>	362	378	16	4,4%
	<b>Distretto: Blenio</b>	14	18	4	28,6%
	<b>Distretto: Leventina</b>	42	45	3	7,1%
	<b>Distretto: Locarno</b>	341	390	49	14,4%
	<b>Distretto: Lugano</b>	826	846	20	2,4%
	<b>Distretto: Mendrisio</b>	339	342	3	0,9%
	<b>Distretto: Riviera</b>	70	60	-10	-14,3%
	<b>Distretto: Vallemaggia</b>	18	20	2	11,1%
<b>56-64</b>	<b>Distretto: Bellinzona</b>	169	176	7	4,1%
	<b>Distretto: Blenio</b>	14	23	9	64,3%
	<b>Distretto: Leventina</b>	17	18	1	5,9%
	<b>Distretto: Locarno</b>	248	233	-15	-6,0%
	<b>Distretto: Lugano</b>	479	509	30	6,3%
	<b>Distretto: Mendrisio</b>	166	158	-8	-4,8%
	<b>Distretto: Riviera</b>	45	44	-1	-2,2%
	<b>Distretto: Vallemaggia</b>	8	9	1	12,5%
<b>65+</b>	<b>Distretto: Bellinzona</b>	37	38	1	2,7%
	<b>Distretto: Blenio</b>	*	*		
	<b>Distretto: Leventina</b>	5	5	0	0,0%
	<b>Distretto: Locarno</b>	22	26	4	18,2%
	<b>Distretto: Lugano</b>	20	26	6	30,0%
	<b>Distretto: Mendrisio</b>	6	7	1	16,7%
	<b>Distretto: Riviera</b>	*	*		
	<b>Distretto: Vallemaggia</b>	*	*		

## Allegato 2

### Tipologia familiare, dati e elaborazioni UST

- a) Numero di unità assistite con figli, a beneficio di assistenza sociale, in Svizzera e in Ticino, 2015-2016

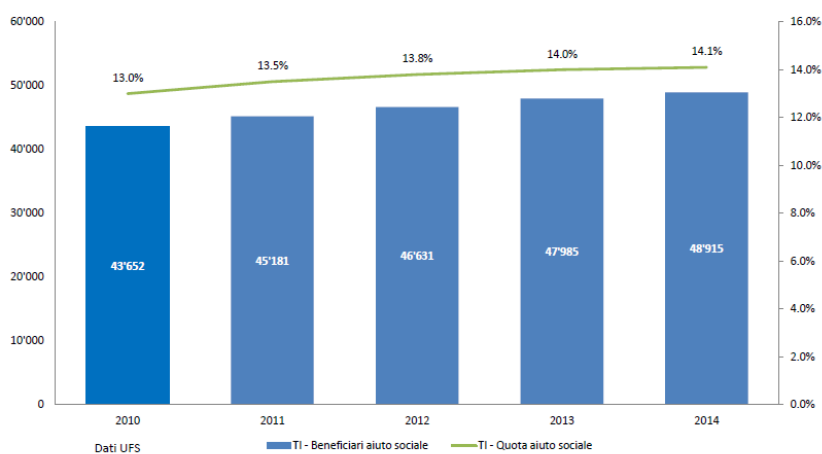
		2015	2016	Evoluzione 15-16 (N) UST	Evoluzione 15-16 (%) UST
Svizzera	Famiglie monoparentali (FM)	27'390	27'481	91	0.3%
	Coppie con figli	15'274	15'545	271	1.8%
	<i>Totale con figli</i>	<i>42 664</i>	<i>43 026</i>	<i>362</i>	<i>0,8%</i>
Ticino	Famiglie monoparentali (FM)	934	922	-12	-1.3%
	Coppie con figli	440	568	128	29.1%
	<i>Totale con figli</i>	<i>1 374</i>	<i>1 490</i>	<i>116</i>	<i>8,4%</i>

## Allegato 3

### Aiuto sociale in senso lato (dati UST), estratto presentazione conferenza stampa DSS del 9.5.2017

- a) Numero di beneficiari di aiuto sociale in senso lato, in Ticino, 2010-2015

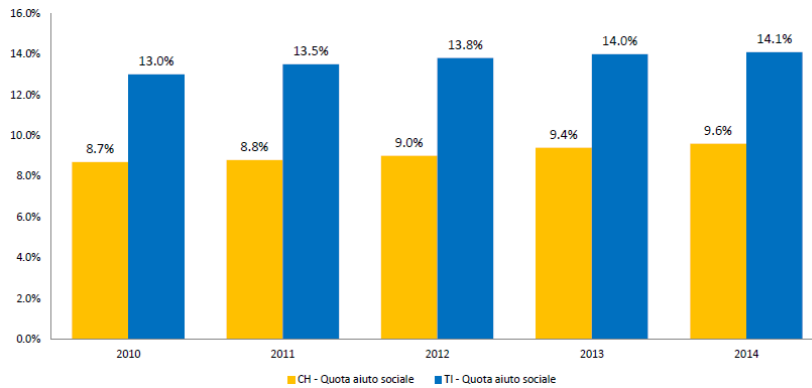
#### Evoluzione beneficiari di aiuto sociale in Ticino (UFS)



Quota = persone che hanno beneficiato di prestazioni nell'anno in % della popolazione residente

b) Quota di aiuto sociale in senso lato, in Svizzera e in Ticino, 2010-2015

**Evoluzione quota di aiuto sociale, CH/TI (UFS)**

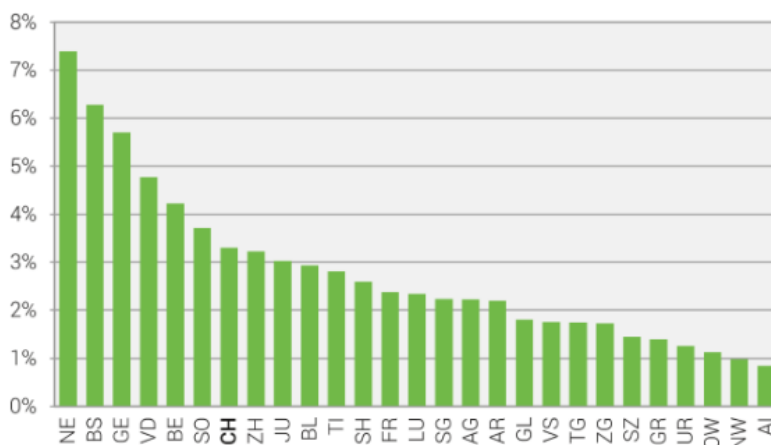


**Allegato 4**

**Informazioni aggiuntive**

a) Quota di aiuto sociale in senso stretto (assistenza sociale), per Cantone e media svizzera, 2016 (dati e grafico UST)

**Quota di aiuto sociale per Cantone e media svizzera, 2016**



- b) Quota di aiuto sociale in senso stretto (assistenza sociale), per fascia di età, nazionalità, stato civile e dimensione Comune di residenza, in Svizzera e in Ticino, 2016 (dati e grafico UST)



### Quota di aiuto sociale di gruppi a rischio TI e CH

